

1792 ✓

PISTOLOTTI

ENH
742

AMOROSI,
De Magnifici Sig^{ri} Academici Pellegrini.

LA VERITA

GRAN T EN P O .

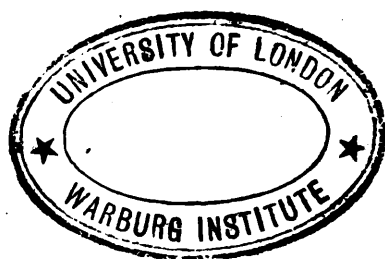


FIGLIA T O L A

E D E L

IN VINEGIA

NELL'ACADEMIA PELLEGRINA,
PER FRANCESCO MARCOLINI,
M D L I I I I .



ALLO ILLVSTRE

S. CONTE GIVLIO RANGONE,

Mio Signore oſſeruandiſſimo.



TANTO per dar principio, quanto per dimoſtrar a V. S. Illuſtre, la ſeruitù ch'io ho con la Caſa Rangona, et particolarmente alla perſona voſtra, io ſia affettionatiſſimo; ho dell' Academia tratto alcuni ſcritti rari, & gli dedico in queſto libro ſtampato, a Voſtra Signoria Illuſtre. Conoſcendo veramente il merito voſtro eſſer degno di queſta, & maggior op̃ra anchora; percioche la ſperanza, che ſi ha da i fatti nobili di Voſtra Signoria, riſplende in ogni parte, doue il ſuono delle parole de' fideli huomini arriuano. Et certo ſe andate imitando gli egregij ſpiriti della caſa voſtra Reale, ſi come già ci fate fede con l'opere, arriuerete a quel grado maggior, che ciaſcuno altro

A 2 degno

degnò Signore è salito. Seguite adunque con la prudenza, con la generosità, et con l'ottime parti, che u'ha date il Cielo il cominciato cammino, che Iddio vi prosperi, et faccia felice. Et a V. S. molto mi raccomando. Di Vinegia alli VII di Giugno

M D L I I I .

Di V. S. Illustre

Servitore

Il Doni.

Pistolotti

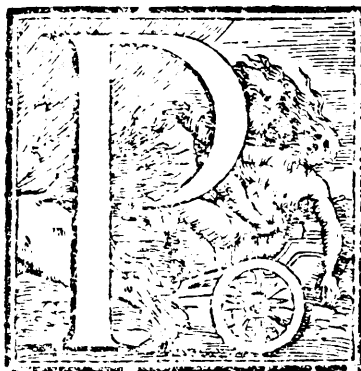
P I S T O L O T T I

A M O R O S I

D E L L O S V O G L I A T O

ACADEMICO PEREGRINO.

*Alla mirabil donna , la Signora Pantafilea,
Gratiosa molto Magnifica .*



ER la mia fede , Signora
Illustre ; ch' io ho tenuto
sempre per una favola quel-
la Historia ch' vn Re In-
fernale , venisse a rubar
Proserpina , ma hora ri-
trouandomi in una fiera bat-
taglia d' Amore ; (mercè
del raro priuilegio , che il
Cielo u'ha donato , che sete un Sole risplendente d'honestà ,
di leggiadria , di bontà , & di virtù fra noi) Tal nouella
di Plutone , la credo vera ; & ui giuro che s'io fos-
si non solamente una di quelle Ombre habitatrici di luoghi
tenebrofi , ch'io verrei alla luce , a fare vn tale effetto ,
ma essendo vno Dio Celeste , anzi Giove proprio ; scen-
derei da sì fatta perfettione al mondo imperfetto d'huomini ;
per rapirai , & per hauerui sempre appresso di me . Ma non

A 3 è que:

è questa gran cosa , del danno , & del dolore ch'io soppor-
to continuamente d'Amore , d'essere acceso da bei Vostri
occhi , legato dal parlare suaue , & accorto ; & cinto da
mille catene della mirabil gratia ch'Amore ha posto ne vo-
stri atti : che ancora patisca in altra maniera fieramente ?
Io ho nobilissima Madonna , due asalti ferocissimi al cuo-
re , vno dal Senso , che non puo fare che non ci habbia la
sua parte , & gagliarda ; & questo deriuu da quell' Amor
Carnale , nato & cresciuto in noi , alquale non si puo far
resistenza cosi facilmente , & l'altro abbattimento , che è
grandissimo , vien dalla Ragione ; da questa son ripreso ,
da questa sgridato, & senza riposo afflitto : almeno poi che
Amore m'ha fatto suo prigionie , & incatenato , mi leuaſe
egli tal pena , o mi difendesse come subdito suo da questo
tormento. Vedete quanto ha possanza il Senso , che a pena
posso scriuere ; almeno hauesse la Ragione tal dominio in
me , che la mi cauasse della prigionia d'Amore , & mi libe-
rasse dalle man sue (o gran cosa) anzi se delle due Signo-
rie mi fosse dato l'eletta ; (udite di gratia) quale hauesse
a esser mio Principe , o il Senso , o la Ragione , & domi-
narmi ; egli è si fattamente l'imaginatione della bellezza uo-
stra , sculpita , tutta come sete , nel mio cuore : che molto
tempo starei , a risoluermi : & se non mi fosse posto termi-
ne dalla penna , darei la sentenza in questo punto ; Pe-
rò piacciaui taluolta consolarmi in ricompensa di tanti mali,
anchora che sia scritto ; Mille piaceri non vagliono vn
tormento : & vi bacio la mano .

Seruitor della vostra virtù,

Lo Suogliato Academico Pellegrino.

Alla

*Alla non meno Illustre , che nobile
Signora, la S. Pantasilea,
Gratiosa , vita della bellezza .*

*A*more , secondo che scrißero quei Greci sfaccendati , i quali si dilettauano di dir delle nouelle ; s'accompagnò con la Morte , & nell'andare a dormire posero giù i loro arnesi : quello da innamorare , & quella da uccidere . Nel leuarsi vedendo per il Sonno l'vn due , scambiaron le bigaglie . (a quel tempo ciascuno portaua carcaßso , & strali) così se n'andarono vno in quà & l'altro in là , come vn sacco di gatte . Volete voi altro cara Madonna ; che mettendo mano a i ferri , quello per fare innamorare egli amazzaua , & quella per far morire tiraua di balestro , & infiammaua i cuori . Però i vecchi faceuan le materie (& insino a hoggi resta loro vn certo che) nell' amor peggio che mai , & la pouera giouentù a quei tempi tiraua le calze . Alla fine parue che se n'accorgessero gli Dei , & condannaron la morte a lasciar l'arco , & pigliar la falce in vece del carcaßso , & de gli strali ; & questo percioche lei fu la prima a tor sì , quando dormì con Amore ; & fu cagion principale de sì fatto errore . Io non son Greco ne dotto nella Grecheria , ma son d'una fantasia bizzarra , non manco strauagante , che la lor materia dell' Amore , & della Morte . Essendo adunque condannata la morte a portar la falce (& rinunziar le saette) accio che mai piu non interuenisse sì fatti inconuenienti ; credo dico che Amore per non hauere a far fare de bolzoni ogni dì , si per fuggir la spesa

A 4 come

come per non perder quel tempo intorno a Vulcano , che mescolasse tutte le frecce insieme , conciosia , che tutti erano , & son fatti a vn modo , & cicalino i Poeti d'Oro , o di Piombo a lor posta : tanto quei de la Morte , quanto quelli dell' Amore; e così prese tutto per se, sì per hauere qual che fauore straordinario fra gli Dei , & sì per l' autorità di Venere , & basta . Hora la frasca , che si curaua poco , & manco si cura adesso , che gli huomini muoiono , & morissino , o s' inamorasino , & inamorino : tira da cieco , a fata , senza una consideratione al mondo da fanciulla come egli è ; & inueste il uecchio con vn colpo d' Amore , & amazza vn giouane subitamente , & così gli Dei non hanno fatto nulla , & per esser vno Dio anch'egli , & la madre vna Dea , e non ci posson riparare , ne mettergli la mano inanzi . Ma e fa peggio , secondo l' esperienza , che si vede tutto il giorno ; che spesso spesso , per hauer tanti strali ne tira due a vn tratto , & inamora a un tempo medesimo ; & uccide . Che così sia , vedete che molti innamorati sono spesso colti sul fatto , & amazzati , & nell'atto del dolce intingolo ne son morti parecchi . Che vi par di questa nouella ? non torna ella vera uera , come se la fusse propriamente ? Io che mi trouo su'l forame quaranta anni , & sono inamorato , & sto sì mal del fatto uostro , son nel numero de giouani , & de vecchi , perche sto in bilancia : & credo che amor per sì fatta cagione m'habbi voluto dar la stretta doppiamente , tirandomi due bolzoni a vn tratto , ma quel mortale da vecchio (per il douere) non ha passato la pelle per mia sorte buona ; perche l'è ancor difficil cosa , a trarre equalmente due verrettoni . Ma
l'altro

l'altro amoroso, da giovane; lieua la gamba, egli ha trap-
passato fuor fuori ciò che io ho in corpo, & fegato, & milza
& polmone, & le buscie, & cuore, con tutto presso, che
io non dissi, & di sì fatta sorte sono impelagato, che tutto
ardo, come vn pinello. De l'altra ferita non so che mi
dire se la si salderà (perche è simile alla natural delle don-
ne che mai si può appicar insieme) o se la starà così, in-
tanto intanto, io n'ho leuato, (uestra mercede) vna buona
febbre quartana, già di noue mesi, & l'ho ancora, ringra-
tato sia Dio. O se passaua vn dito più inanzi, quel
bordel di quel ferro; io haueua bello & fatto il pane: che
diauol di uiluppi son questi, che io ho alle mani? Che vuoi
tu dire in conclusione? Cara madonna, io non uorrei con-
chiuder altro, se non che uoi potreste saldarmi quella ferita
del bolzon della morte. cio è io saldarla uostra natural feri-
ta primamente con alcuna radice che io ho stupenda, sugosa
& mirabile: & poi voi turereste lamia, doppo che
io come u'ho detto, o dico; hauesse molte, molte, & mol-
te uolte ritutara la uostra, anzi trouo scritto in Gallieno
che a un tempo si salderà la uostra & la mia, operando co-
me agente & uoi paziente, con la mia soda medicina, &
salda; & infino a hora mi uoglio ubligare a medicarui con-
tinuamente: & se la non metterà carne a sufficienza a
bel pattò io son contento che non guarisca la mia, ma si be-
ne la febre quartana. Farete adunque a senno mio & alla
S. V. mi raccomando.

Di giorno, & di notte.

Al seruitio della S. V. magnifica, & mirabile

Lo Suegliato Academico Pellegrino.

Alla

*Alla virtuosissima Pantasilea, Gratiola,
Sole della nostra età &c.*

Vedete in che maniera, Signora cara, voi vorreste legarmi, per non mi far mai contento, dicendomi continuamente, aspetta che tosto sarà tempo, a far cioche tu vuoi. Auertite anima della mia uita, ch' io sono mezzo filosofho: e non mi lascio aggirar da parole, & credo certe cose apena toccandole; & questa è una di quelle, che s'io non ui hò nelle braccia, non crederò, o mi darò a credere d' hauer bene al mondo. Il tempo uerrà ham? tempo è? io sto fresco, coteste parole, & non nulla son tutte vna cosa medesima: & il non hauer nulla inmano m'è tanto difficile a conoscere, quanto cosa che io non conoscesse mai; similmente son di questa fantasia circa il tempo. Quando uerrà questo tempo? se uoi lo state ad aspettare, non mai: non sapete uoi, che sete delle cose della filosofia molto intendente; che non ha il tempo essere alcuno; se non nel nostro capo, tutte cose trouate per dar pasto alla plebe, tutti lacci d'auiluppar le persone. Voi sapete pur che vna cosa diuisa in piu parte non è quella cosa che debbe essere, come è il tempo che è in piu pezzi che l'ariento uiuo uersato per terra. ancor mille scudi sparpagliati per tutta una casa, non saranno mai mille se non sono uniti, il tutto legato insieme fa la cosa; però non aspettate per la uostra fede, questo tempo altrimenti; non ha egli tre stati? se si puo dir però cosa che bene stia del fatto suo. Il passato: quello che è hoggi, & quello che ha da uenire. Il primo per esser ridotto
in

in nulla come cosa che è ita uia non l'ammetto; quello che ha da uenire , senza altro dire , non mi par da tenerne conto per che non è; resta solo il presente che pare qual cosa a molti ; ma se uno di questi si uollesse sgannare , cominci a dire il nome il qual passa inanzi che lo principij di dire . Ma si puo ancora in questo farnetico pigliare un materiale essem- pio ; s'una ruota fosse con gran uelocità girata da noi huomini, i quali mai la faremmo uoltar si tosto, come uola quello che si chiama tempo ; & nel uolger questa ruota , voi vi uolestes fare vn sol segno con vn carbone ; toccandola una sola uolta ben prestamente ; non ne farete un solo de segni, ma molti in quello stante. Non si puo segnare il tempo presente, non mostrare il passato , ne uedere il futuro disse il Petrarca .

O tempo , o Ciel uolubil che fuggendo

Inganni i ciechi , & miseri mortali .

*Tempo in là a dunque ; che uolete aspettare ? per che tratta da una cortesia jòpr' humana , non ui gettate nelle mie braccia ? Ma a chi fareste uoi presente si honorato facendo questo ? presente ueramente mirabile; non ad altri che a uoi medesima per cio che il corpo mio- è retto dal uostro spirito i uostri occhi mi danno luce , la parola l'anima ; & il toccarmi il moto . Chi vi amò , ama , & amerà mai piu di me ? Chi piu si gouernerà secretamente di noi, nell'amore , cosa si difficile a fare . Chi ha sopportato infiniti tormenti altri che me , per amor uostro, Chi in eterno u'amerà piu di me ? O cieli uedeste uoi mai il piu fedele amante ? ma per che chiamo io il cielo per testimonio ? qual meglio di uoi ne puo far fede ? Voi le lagrime soprabondanti
uedute*

uedute hauete ; uoi uditi i lamenti infiniti, mille & mille uolte ui sete apertamente fatta chiara delle mie pene ; & certissima sete che in man uostra è la morte , & la uita mia : & quì m'nichino alla buona uostra gratia .

*Di uoi Spirito Celeste , cordialissimo
et perpetuo seruo*

Lo Suogliato Academico Pellegrino .

**All'honorato S. Suogliato, Academico
Pellegrino, mio Signor magnifico .**

LA uostra lettera , m'è stata d'un gran diletto cagione , per hauerui ueduto dentro, quanto destramente vi facciate intendere . Io sono disposta per resolutione , a fauellarui vn'altra uolta ; non potendo alla penna comettere cio che io ho nell'animo che sappiate : Però quanto potrete ui lascerete uedere . Circa il Tempo ; so ben cio che di quello detto ha uete , l'hauete detto per isuegliarmi alla prestezza ; ma il continuo moto s'io non m'inganno credo che sia il tempo , vna cosa che contenga(come dite certo) il tutto in se una di quelle che ha l'essere insieme , in questo caso i fiumi che hanno per natura muouerfi sempre , mi suegliano l'intelletto. Il cielo che si muoue del continuo, se si fermasse non haurebbe piu il muouere ; cossi il tempo , se egli del continuo non si mouesse non sarebbe piu tempo. Non uoglio entrare

trare piu inanzi circa a questo per non hauere a discorrere del numero , della misura & altri termini , che oltre che le non parrebbon cose di donna ; la lettera vscirebbe ancor di Amore uolendo io che la tenga d'amorosa alquato come quella che con tanto amore m'hauete scritta. Vi fo certo adunque ch' io non amo manco le qualità uostre , che facciate uoi me; & ui farò in breue (senza dir tempo) uedere quanto mi siano a cuore le uostre pene , mostrandoui chiaramente che del continuo ui desidero , & ui tengo nel mezzo de l'anima mia ; ma come u' ho detto lasciateui uedere , per cio che disputeremo insieme , chi meglio ama di noi due & se il mio amore con ragione (che mi cediate però) ui uince , voi farete a senno mio ; se per il contrario auerrà , cederò a ogni vostro desiderio; hor uedete a che pericolo io mi pongo . Amatemi come fate , ch' io mi raccomando mille volte , & mille .

Post scritta ,

LA Signoria Vostra , sia contenta di fare intendere a mio nipote , come la donna sua ha partorito , vna bella bambina , & che venga subito , o veramente auisi , ciò che si debba fare , massime del nome , & di nuouo mi raccomando .

*Quella che non ama manco uoi
che da uoi sia amata .*

Pantafilea Gratiofa minor sorella.
All.

*Alla Magnifica Signora Pantasilea ,
Gratiosa , Spirito Reale , & da
me sopra ogni altra cosa amata .*

Alle tre hore di notte , Gratiosissima Madonna, mi fu portata la vostra insieme con l'animo con il fiato , & con il cuore; onde da vno riceuei pace , dall'altro ristoro , & da l'vltimo quiete ; fu veramente felice il punto , nel quale la scriueste , & felicissimo quello , nel quale , la riceuei . Il mio uenir sarà tosto da uoi , subito che alle mie possessioni harò accomodato alcune fabbriche ; ma dubito ; che il duello già ordinato , non mi sia di vn gran dolore cagione . Chi potrà far resistenza al suono delle vostre parole infiammate ? chi starà apetto a raggi ardenti de vostri occhi ? & la gratia della presenza vostra , non mi abatterà ella ? Temprate , O dolce mia guerriera , tanto foco , con le mie lagrime , ombrate quel Sole , il qual veggio io con gli occhi mei , con le tenebre del cuor mio , & con la felice gratia vostra ; Che a pochi il ciel largo destina , soccorrete l'infelicità della vita mia; Io mi chiamo uinto , dalle bellezze vostre , & voglio tanto quanto vi piace , conoscendo ueramente , che la crudeltà non sia mai nel vostro petto . Verrò, in questo mezzo infinitamente mi raccomando alla cortesia vostra .

*Lo Suogliato , felice sopra tutti gli amanti, quando
riceue lume da Voi , che sete fra le donne
Vn Sole .*

Pistolotti

13

AMOROSI.
P I S T O L O T T I

A M O R O S I .

DEL NEGLIGENTE,

A C A D E M I C O P E L L E G R I N O

*A quella che mi diede vita , & morte
Mentre d'Amor fui seruo , & lei Regina,
O per mia colpa , o per maluagia sorte.*

Alla Signora Medea sempre osseruandis.

TVTTI i pensieri amorosi ringratiato sia la disgratia ,
son iti in exilio la mia Signora pure uscì del vostro trale
chiome d'Amor nascoso laccio , & sciolsi il cuore legato da
si gran catena . O che sorte maluagia , hauere a nutrir
sempre l'alma di pene , & doglie ? qual arte, (ditemi il ve-
ro) fu quella ; che strinsè'l cor d'un laccio sì possente ? doue
traheste voi quegli occhi , ne i quali amore , e la mia mor-
te albergaua ? Pur mi suiluppai , pur uscì di quel laberint
to nel quale Il duol pur cresce , & la ragion vien meno ;
Io consacrerò pur questa mia stanca penna ad altro stile , che
a parole amorose . Egli era pure vna gran vergogna d'un
par mio essere annegato , in quel porto tranquillo che m'hauea
mostrato Amore ; porto veramente a l'età mia disdiceuole ,
& forse uergognoso al mio stato : ben mille uolte la Ragion
mi

mi gridò dicendomi ; Ou'è il valor, la conoscenza, e'l seno
 ro ? che viuo, & lieto sempre ti mantenne ? Questa non è
 la strada di gir tosto doue sperì esser contento . Et io stol-
 to , accecato , & fuor d'ogni buon sentimento , dormiua
 nel vostro seno. O Dalida in quello mi facesti perder la
 mia forza, in sì fatto accidente , perdei la luce, & ho tan-
 ti anni aggirato la ruota del mulino de l'ignoranza . Per
 questa mia dunque vi farete certissima , come io son mio ,
 & non piu vostro .

Il Negligente , c'ha posto in oblio
 Tutti i pensier di che nodriua il core ,
 Et sciolto s'è , dal giouenil desio .

Alla Signora Medea, da sorella osſeruandiſ.

Sia data , ne le man de l'infedele
 Donna , che'l rio veleno a molti ceta ;
 Per accorciar del lor viuer la tela
 Et per seruir quel lusinghier crudele .

VERAMENTE ch'io ho tardato , piu che voluto non
 haurei ; a manifestarui se non tutto in parte , come accor-
 tamente ho conosciuto i vostri inganni ; Simil giamai ne
 sol vidde , ne Stella , ne piu cruda di voi ; non mi son
 giouati gli anni de la seruitù, nō m'è tornato in pro alcuno i
 piaceri ch'io v'ho fatti ; onde posso dire ch'io haueſſe ; di
 vil Signora l'anima mia schiava , & datomi in preda ; a
 duro

duro cor ch'a mezza state gela . Chi non sarebbe rimasto preso da le finte accoglienze , velate d'una grata simulazione ? O donna armata di veneno , O poco mel, molto aloè con fele , voi che porgete a coloro i quali credano a le sagaci lusinghe che del continuo ministra la vostra lingua bilingue . Non era già l'utile , che vi faceua diuenir sì doppia ; perche da me non speraui (ch'io potesse conoscere) ricchezza alcuna , perche adunque mostrarmi vna per un'altra cosa ? Dogliomi io sol , ne sol ho da dolermi ; d'una sola cosa di voi (taccio) ma di mille . Io non mi posso ritener gl'inganni , ne la memoria , tanti me n'hauete fatti . Posso ben gridar per ciascun loco doue io mi troui , sicuramente .

Io vo piangendo i miei passati tempi ,
I quai posi in amar cosa mortale .

Mortale in piu modi , perche non hauete nulla di celeste in voi , ma tutti i vostri atti , fatti , & pensieri ; son caduchi , bassi , & vili . Sete mortal venenosa fiera ; beuendo le lagrime calde di chi v'ama ; nutrendoui di sospir coenti , di chi v'honora ; & deuorate , come il tempo , gli anni de pueri afflitti la mercede . E'l piacere , e'l desire , e la speranza . O quanti dolci pensieri hauete voi , a chi v'adoraua ; volti subitamente in doglia e'n pianto . Onde i meschini per la crudeltà vostra ; Odian vita gli fate , & bramar morte . Et io sono stato vn di quegli . Pure già il contrario era ordinato in Cielo (& se ne vede la certezza) ch'io lasciaſse le pene , non spargesse piu lagrime ,

B &

& non sospirasse per voi , onde lo ringratio di tanto dono , & ritrahendomi per sempre in me medesimo, spogliatomi de l'amor vostro ; v'abandonò in eterno, come donna vestita di crudeltà , & piena di veleno .

*Quel c'ha leuato da suoi occhi il velo
Et scacciati da se , tutti i pensieri
Con i modi di voi , alpestri & ferì.
La speranza , l'amor ; al caldo , & gelo .*

*Veramente madonna
Egli è sì poca fede hoggi tra noi
Che di me state in dubbio , & io di voi .*

*Volete il vostro amore
Mostrarmi chiaro , & voi vedere il mio
Fate voi il mio core
Contento , & io farò vostro desio :
Così sarò cert'io
Dell'amor vostro , & voi direte poi ,
Questi sà i pensier miei , & io li soi .*

*Al mio Signor Negligente, delle cose altrui;
ma diligentissimo nelle sue, molto magnifico*

CARISSIMO Signor mio la lunga pratica , vi può haver renduto certo , quanto sia l'amore che io vi porto, però io stimaua che l'impetuoso vento & ardente della gelosia, come huomo valoroso , ne maturi anni , non vi douesse ,

&

& per l'una & per l'altra ragione offendere . S'io haueſſe fatto cosa che da operar non fosse ; giusto chiamerei il vostro sdegno , & d'emendar me stessa realmente m'ingegnerai . Io spero adunque armata di buona pazienza ; trouandomi innocente di quanto m'hauete scritto , di tollerar il fiero impeto di questo rabbioso concetto . Poi , son certissima che siete Signore humano , & di benigno ingegno , & so che Amor puo troppo piu che ne voi , ne io possiamo , & che vltimamente con fatti fortissimamente seguirete la grandezza dell'animo vostro , & dorraui d'hauermi morsa , & lacerata . Le vostre parole in questo mezzo , le lacrime piu volte m'hanno tirate infu gli occhi ; tanto piu considerando che la Fortuna inuidiosa di cosi lungo, & cosi gran diletto , m'ha tolto in odio , hora conosco che sola la miseria, è senza inuidia nelle cose presenti: mai mi sarebbe potuto cader nell'animo , il vostro subito sdegno ; se con gliocchi miei le vostre lettere non haueſſe veduto . Io cercherei per farui contento con ogni cura di non vi amare , ma oltre ch'io non posso , veggio manifestamente che Amore di natura è tale , che piu tosto per se medesimo consumar si puo , che per auedimento tor via: & ho prouato & prouo, con che forza vengano le leggi della giouanezza, molto terribili da ribattere . Se il pensier vostro seguirà cosi , habbate per fermo che il rimanente della mia vita essendo senza voi , sempre sarò dolente . Che volete da la vostra innocente serua ? in che v'offese ella mai ? perche gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati , in feruentissimo furore s'accende l'anima vostra ? sempre in tutte le cose ui compiacqui , & se mai mi disposi con tutta la mia forza a

B 2 douere

douere in ogni altra cosa compiacerui; piu che per il passato, son disposta . Voi siate per sangue , per virtù, & per costume nobile, se niente di quello amore che già mi portaste , in voi viue , per vltimo dono concedetemi vn giorno di diletto , nel quale desidero intender le cagioni , che mossa v'hanno a sì rio accidente , & difendermi : così pregando: ui humilmente a compiacermi , mi raccomando mille mille , & mille volte alla benignità del vostro animo sincero .

*La vostra serua che mai v'offese in cosa alcuna
Anzi fedele , & amoreuol vi fu sempre .*

*Al mio benigno Sol almo & diuino
Ch'a nulla pietà , par ch'amor lo stringa ,
Ne mai pie torse dal vero camino .*

DI me vi doglia, e vincaui pietate ; nobilissimo & giustissimo mio Signore legata son, perche io stessa mi strinsi, & per eletion mia , & per destino ; non siate tanto duro a prieghi miei . Empio ver me sinceramente posso dirlo , di sì gentil venite ; a non mi voler porger solo vna minima parola in ricompensa di tãto amore ch'io vi porto , & ho portato , la crudeltade maladetta sia : non vedete voi luce della mia anima , che hormai non è cosa in me, che non sia foco & fiamma ? la mercè vostra viuo accesa in tanto ardore , onde così viuendo, ogni hora mille morti sento. Io ho lette , & rilette cento volte le vostre lettere credendo pur trarne alcuna dolcezza , ma le son sì sdegnose verso la mia innocenza ; che per quelle vna particella di diletto non n'è

n'è data . Vn Signor valoroso , accorto , & saggio ; come sete voi , haurebbe dato poca fede a le parole delle maligne menti , senza vederne prima alcun' cenno in fatti , tutte le notti le dispenso , da che m'hauete priuata della persona vostra , in dolenti concetti , vegghio , penso , ardo , piango , e chi mi sface ; chiamo continuamente : & spesso sono stata condotta a imitare ; Non la bella Romana , che col ferro ; Aprì il suo costò , e disdegnoso petto , ma qualunque altra donna , che sia dalla disperatione stata oppressa , la quale con piu dura morte , & aspra habbi scacciata l'anima dal suo core . Io maledico quanto per amor già sofferfi , & l'hora e'l giorno che mai alzarai la luce della mente a rimirar la vostra virtù , valore , & gentilezza , poi che tutte si son conuertite in doglia e pianto : & così in si continui trauagli il giorno , onde rimango ; con quel fiero desio ch'al cor s'accese , Mirando gli atti per mio mal si adorni . Non mi negate vna buona risposta scritta , anzi la propria voce desidero d'udire ; si per solleuamento de miei martiri , come per difesa di quanto di me vi fosse stato detto . Bacioui la mano .

Colei c'ha sempre la fortuna auersa ,

Et viue il giorno in doglia & in martire ,

Et la notte da gli occhi vn fiume versa .

PISTOLOTTO

DEL FUSO.

All' amicissimo suo, M. Vincenzo
de' Conti.



TUTTE le cose uogliono, al mio giudicio, la loro stagione; così al mangiare, come al mettere in cpera all'altra facende del mondo, insino all'amore uol tempo comodo, fabricare al buon tempo, seminare a tempo, & altre mille rouelle, che si po

trebbon dire. Io feci già vna lettera in lode del Fusò essendo innamorato d'una Roccha, & perche non era il tempo suo l'ho tenuto nascosto infino a hoggi; ha uoluto la sorte, che quest'anno per la Scensa e ci fian venute molte barche, da diuersi paesi, piene di Fusi, & di Rocche: Però ho voluto comparir co'l mio Fusò al paragone, & pubblicar questa fusata: ma non è stato solamente quest'occasione, che me l'ha fatto mettere in comune, cio è per mostrare di quanta nobiltà sia il Fusò; ma l'hauere inteso anchora, come voi vi sete fornito brauamente di fatta

fatta mercantia , per donarne a parenti , & a gli amici .
 Auertite bene ; Caro M. Vincenzo , seccosi è , di dispen-
 sare i fusi , secondo le rocche ; percioche a vna piccola
 roccha , gli vanno piccoli fusi , alla grande , i grandi ,
 accommodando il tutto , che stia bene , & se per sorte (co-
 me dice il prouerbio) voi toglieste a filare per dar a filare ,
 & non donaste ; cercate di donne , che empino bene i fusi ,
 per hauer honore della vostra impresa ; cattive filiere so-
 no quelle (per auertirui d'ogni cosa) che empiono i fusi
 molli , & teneramente , & anchor che siano grossi , il filato
 è poco , di poco sugo , & sà di fortino . Voi trouerete
 ben di quelle , che l'inuestono equale da vn capo all'altro ,
 & che il filato loro è dolce , dolce , & saldo saldo ; & per
 cento nessuno non date a filare a queste fanciulle piccole ,
 perche le non fanno ciò , che le si facciano , & è vn pec-
 cato grande , perdendo il tempo , il Lino , la spesa ,
 & la fatica anchora . Io ue la mando adunque per un presète
 per vn'accompagnamento de' fusi & de le rocche , che ui
 sete fornito in grosso , con questa conditione però , che voi
 non la stampiate altrimenti , per non essere cosa degna di
 stampa , & anco a un par mio sarebbe poco honore , hauer
 saputo meglio ragionar de' fusi in parole , che adoperargli
 in fatti . State sano , & amatemi . Di Vinegia
 M D L I I I .

Tutto vostro

Lo Sfaccendato Academico Pellegrino .

B 4 A Meßer

**A Meſſer Roccho Torniaio ,
Al Ponte de Fuſari .**

P I V di tre giorni ſono ſtato a penſare , per qual cagione, voi m'habbiate mandato a donare le belle fuſa , chio ho hauute tanto care , per ricompensa d'vn quaderno di carta d'vn libro , ch'io vi feci presentare . Poi mi ſon riſoluto , che per conto della voſtra arte voi non mi poteui mandar meglio , ne la piu bella coſa ; però ſon forzato a dirui ſopra quattro parole .

P R I M A le fuſa vogliano vn Tornio particolare , & non ſi poſſon condurre a perfettione , ſu tornij delle girelle, doue ſi fanno gli alioſſi , le pallottole , le cannelle , i rocchetti , & altre tattere : onde gli dà vna grandezza non piccola queſta particolarità . Il mio famiglietto ſubito diſſe quando vidde preſentarmi i fuſi (quello dico , che ui portò il quaderno) andando alla ſcuola d'vn ſuffitiente pedante , mi dette il tocco in mano , ſ' io mi ricordo bene d'vn fuſo di quei piccoli , coſi andò dietro a inſegnarmi inſin che io fui grande , come hora ſono ; onde vſcito del quaderno, non adoperai piu tocco : per la qual coſa voleua concludere , che per pareggiare , o per far la coſa , che ſteſſe bene, al quaderno in dono , ch'io mandato vi haueua , ſi conuenia fuſo per preſente : ma per eſſer famiglio , queſta ſua opinione non l'approuo . Io dirò bene certe coſette , che
mi

mi vengano in mente , come sarebbe , che il Fuso mantien
 ne l'humana generatione (non lo pigliate in cattiva parte ,
 se vi pare) perche senza quello n'andremmo tutti in fumo ;
 o che sugosa , & sostantieuol csa che è il Fuso : con quello
 si fila l'Oro , l' Ariento , la Seta , la Lana , & il Lino :
 tutte cose vtili , belle , buone , & bisognose , cosi viene
 a essere il nerbo principale , idest materia prima . Quante
 donne ho veduto a mie giorni filare ; in tutte ci ho vedu
 to qualche differenza . Le nobili , al mio giuditio , fila
 no per capriccio , per vna certa voglia straordinaria , &
 filano con molta pulitezza , gentilmente maneggiando la lor
 rocca , inconnocchiata con poco lino sottile , o veramente
 seta : piglian fusi garbati , di legname gentile , & taluolta
 ficcano il fuso nel fusaiuolo , onde serue alla rocca il fuso ,
 & il fusaiuolo al fuso , & fu tutto fatto con maestria gran
 de , & industria , per poter meglio girare , far la gugliata
 & incocchar bene il fuso con misura , & ordine grosso ,
 quasi vn Vnione , che alla fine alla fine ritorna in dolcezza
 , secondo il Furioso . Le donne poi di mediocre tacca ;
 filano con vna certa rocca (alquanto piu delle nobili , &
 gentili) di maggior pergamena , & chi fila stoppa , & chi
 lino , inconnocchiando piu , & manco pennecchio , secondo
 che la natura porge loro : & similmente vsano i fusi come
 s'abbattono , & grossi , mediocri sottili , come le possono .
 Ho bene a noia certe manigolde vltimamente , che hanno
 roccacie inconnocchiate di capecchio , larghe di gretole ,
 adoprando fusacci , non men grossacci , che sporcacci , &
 nel filare , le s'imbrodolan le mani , colando giù fra le dita
 mille porcherie , da fare stomaco al mondo : Onde si sente

vn

Vn trar di mano il puzzo de la lor filatura . Gran uergogna è di certe madri , che mettano a filar la lana le lor figliuole , che sono piccole , troppo giouani , al mio giuditio , & fanno menar loro del continuo quei filatoi che hanno fusi di ferro lunghi , che patiscano vna pena grande , a empiergli . Mio Cugino , che morì , & vostro compare , so che voi sapete che non faceua filare ad altri che a le monache ; affermando , che non trouaua il piu bello , & miglior filato del loro ; vnito , netto , liscio , ben torto , e durabile ; alle quali , egli sempre tenne prouisto di fusi molto deletteuoli . Gran cosa è , che il fuso non si possi adoprare , che ben vadia , se non vi interuiene la rocca , & la stoppa . S'io fusì gran Signore , gastigherei certi , che mettano in vso cattiuo le fusa , cosi huomini , come donne , che bella gentilezza adoprare il fuso a i buchi che si fanno nelle botti , per dire il uino è piu saporito a trarlo in cima e al mezzo : perche non è cosi buono a principio dalla Cannela ? ribaldi , ribaldi vi gastigherei ben io : mi rido di queste donne , che se ne seruano per dirizzatoi a partire i capegli sul capo , pensando toccare il fondo con il fuso d'ogni cosa , idest adoperarlo a tutti i fatti loro , & chi fa buchi di quà , chi fora di là , vsandolo per punteruolo : benche le mi potrebbero rispondere che usano il fuso in questo caso , come quello , che per la grossezza del mezzo , empie meglio la mano , & ha la punta piu dolce , cioè non offende , come fanno spesso i dirizzatoi di vetro , o punteruoli di ferro , ma per passar piu inanzi , quando si dice la moglie gli fa le fusa torte , non vuol dir altro , se non che la non mena la vita sua bene , & le cose del marito non vanno dritta:

dirittamente ; anchora che la storia fu questa ; Che vna femina era già torniaia , & lauorando fusa , non le facesua diritte , & il marito che andaua a torno vendendole , non trouaua da spacciarle , onde tornando a casa il pouero huomo disperato , se la ficcaua sotto , & la pestaua d'vna maladetta sorte ficcandogli un fuso nella uita tanto che l'imparò a far le fusa diritte , che Giouanni , che cosi era il suo nome le vendeua prestamente , & di quà si leuò quella Canzone .

Zanni fusar marito mè .

Torna alla casa le fusa vendè .

Che diresti voi M. Rocco caro , che trouandosi per il passato ingannate le femine da quel Fusaro ; quando poi le portaua lor diritte , sempre la prima volta , le se le voleuan prouare su la mano , & girarle , & infino a hoggi è restata l'vsanza di prouar , se fusi son diritti , & se non son diritti le non gli vogliano , e ben uero ch'alcune tratte dalla necessità del filare , ne pigliano qualch'vno , e riceuano tai fusi compiacendo al venditor di quegli , perche vn torto alquanto , fra tanti diritti puo stare , ben che chi le dimandasse , le gli sgusciano mal volentieri . Io non sono hora per istare a empier un centinaio di fogli a lodare i fusi , si come potrei , perche m'hauete donato fusi , basta che io vi mostri solamente , che mi sono stati grati , & cari , & che io non vi fuso con parole ; come si dice per molti , tu mi fusi : cioè tu mi dai parole , quasi volendo dire fusi in fatti , & non in ciancie . Se voi fosti dotto vi direi

direi di quelle tre femine , le quali douerremmo pregare , che ci faceßero viuere assai , che noi poteßimo vedere , vna età perpetua : per poter adoprare ancor nci , come loro il Fuso , & la Roccha : disse ben Virgilio nella posteriora ;

Talia secla suis dixerunt currite fufis .

*Che in volgar vuol dire ; In questo nostro secolo ringra-
tato sia la Rocca , nci ci habbiamo di braui Fusi . Ma
per finirla il Fuso è il perno d'ogni cosa ; Il mulino da me-
cinare , ha il fuso , il mulinello che menan le filatrici , ha il
fuso , il filatoio tondo , che voltano gli huomini per l'arte
sottile della Seta , ha il fuso ; al gettar dell'artiglieria gli
và vn fuso nel mezzo , quasi a compire ogni mirabil stro-
mento gli va vn fuso per maestria . La bella gamba
dell'huomo , & della donna è , quando si dice l'è dritta co-
me vn fuso , & chi camina mirabilmente , s' vfa di dire
similmente , e va dritto su la vita come vn fuso , chi
balla bene , si dà lode non piccola , dicendo e gira tondo
come vn fuso . Ecco che io finisco , riserbandomi di scri-
uer vn giorno con piu agio di quante sorte di Rocche si
trouano , quante maniere di Fusi , di che fatta debbono es-
sere i fusaiuoli ; & perche quì in Vinegia si cambia scarpe
vecchie , per fusi nuoui , accordando si fatti baratti con la
Storia di Sardanapallo , che maneggiò tante Rocche , &
tanti Fusi , a suoi giorni , che egli s'è fatto metter su libri ,
& conoßcer per vn Re torniatore di fusa stupendo , per
mille , & mille età . Et mi raccomando , dicendoui gran
mercè de vostri fusi .*

Post

Post scritta :

L nostro Desideroso Academico veggendomi far questa lettera, l'ha fatta in versi : & ha portata uia l'altra per ridurla similmente in rime , subito che quella sarà finita , vi si manderà , & per la mia fede , che egli s' è portato benissimo .

VOGLION tutte le cose , al mio giuditio ,
 La lor stagion , così al mangiar , e al bere
 Come al metter in opra ogni esercizio ,
Mercante non puo far faccende intiere
 Fuer di tempo , o di fatti , o di parole ,
 A Lancian , Ricanate , e altre fiere ,
Amor , ch'è pazzo , il suo commodo vuole ,
 E tempo'l fabricar palazzo , e torre ,
 E'l seminar la Luna , pioggia , e Sole .
Hor mill'altre nouelle vo riporre ,
 Ch'assai dir ne potrei , ch'a dir son' uso ,
 Ma non voglio la Bibbia ricomporre .
Feci vna lettera già in lode del Fuso ,
 Essendo innamorato d' vna Rocca ,
 E perchè non fu' l tempo pensai suso .
Fin' hora nascosa l'ho tenuta in bocca ,
 Ha voluto la sorte , che quest' anno
 Ne son venute vna gran filastocca .
Ii Rocche , e Fusi , che mandate gli hanno
 Varij paesi con barche , e l'arcone
 Per henorar la Scensa quanto sanno .

Però

Però co'l mio bel Fuso al paragone
Comparir ho voluto , e publicare
Questa fusata ne la sua stagione ;
Ma non sol questo mi fa dimostrare
Di quanta nobilta 'l Fuso eccellente
Qui sia , ma perc'hò inteso ragionare ;
Che voi sete fornito brauamente
Di così fatta mercantia da Rè ,
Per via donarne a l'amico , & parente .
Messer Vincenzo mio secco si è ,
Di dispensar' i fusi habbate cura ,
Che secondo le scarpe habbiano 'l piè.
Ch'a vna piccola Rocca per natura
Gli van piccioli fusi , & a la grande ,
I grandi , accomodando con misura .
E se per sorte da tutte le bande ,
Per dar tollestè a filar , come dice
Il prouerbio , anasate le viuande .
Cercatè donna buona filatrice ,
Che u'empia' l fuso , e non donnesse sciocche ,
S'a l'impresa volete honor felice .
Triste filiere non han buone recche ,
Empiono i fusi molli , & se son grossi
Poco filato par , ch' intorno i fiocche .
Di poco sugo , e di buon sapor scossi ,
San di fortino come vn'Orinale ,
O vini contra 'l lor buon tempo mossi .
Di quelle son , che l'inuestono eguale
Da vn capo a l'altro , e che 'l filato loro

È dolce

È dolce , dolce , saldo , e naturale .
 E non date a filar per cambio d'Oro
 A moccioſe , e picciole fanciulle
 Che 'l lauorier non ſan porr' nel lauoro .
 A pena fanno far ballar le culle
 La via del mezzo ſempre vi comendo
 L'è forza in poca età , che 'l ceruel frulle :
 Et è vn peccato grande poi perdendo
 Il tempo 'l , lin , la ſpeſa , e la fatica ,
 Fuſi per ſcarpe rotte non vi vendo .
 Vi mando 'l don , come a persona amica
 Per ridriſſarui vn poco l'appetito ,
 Ch' a qualch' vn pungerà , come vn'Ortica .
 Queſto preſente ve'l do ſaporito ,
 Ch'accompagni le Rocche , e i Fuſi voſtri ,
 Che ſò , ch' in groſſo , ne ſete fornito .
 Con vn patto però , che non ſi moſtri
 Publico in ſtampa , per non eſſer tratti
 Degni d'ornarli con migliori inchiſtri .
 Anco vn par mio conuien , che biaſmo acatti
 Hauer ſaputo ragionar di fuſi
 Meglio in parole , ch' adoprarli in fatti ,
 Come color , ch'a predicar ſon uſi .

Piſcolotti

PISTOLOTTO

DELLE FORBICI.

A M. Gentile forbiciaio, maestro eccellente.

A FIRENZA.

HAVENDO riceuute le vostre Forbici, presente mirabile, mi pare sì, come è douere renderuene qualche cambio, o in fatti, o in parole. Fatti bisognerebbon grandi, per ricompensa di sì grandissima cortesia. Adunque le parole non bastano: & i fatti non posso fare. Che vi dirò o farò per sì fatto dono? non vi posso dar altro, (chè da quanto può se gli perdona vna gran parte, se non tutto; il restante del debito della cortesia.) Che vna dimostrazione di parole, & farui vedere, che l'arte del far forbice è vna eccellente cosa, cosa rara, magnifica, utile, ottima, & perfetta: & chi viene maestro di far forbice mirabile come sete voi; merita vn Regno. I Pastori primamente, tondano gli Armenti, dalli quali ne vien la lana, cosa sì vtile, & bisognosa alla vita humana, & di quella sì miracolosi panni di variati colori, se ne caua: che senza le forbici era impossibile far sì stupenda impresa. Et quando il panno, è arriuato alla perfettione, di nuouo vi si adoprano le forbici a cimarlo, le quali sono grandissime, volendo quasi mostrare che il panno è impresa lunga, & alta; & che

& che per honorar si fatta maestria si fabricano si gran forbici. Tutte le arti sarebbon nulla senza le forbici; & ciascuna persona, sia di qual grado o condition si voglia, ha le forbici per istrumento familiare. I Porti finsero tre donne, che filauano la vita nostra, una adoperaua la rocca, vn'altra giraua il fuso; & la terza con un paio di forbici tagliaua la gugiata; & quando la mozzaua, s'intendeua che quel tale morisse. O che gran misterio che in vn taglio di forbici stia la vita nostra: sopra questa poesia non è molto, che si fece vna gran disputa, & si concluse, che le forbici mozzassino; & i coltegli tagliassino; & forassino; pure e ci fu che fare & che dire; per quel prouerbio, che s'usa dire, sette di queste fan quattordici, dicendo la nouella di quel coltellinaio, ch'era innamorato d'una moglie d'un forbiciaio; & vna volta la disse tira? & roppe la peggia, tal che saltò su il moscherino all'huomo, & gli volse ficar vn coltel nella vita; ma lei tosto alzò il coperchio della sua paniera, & mostratogli le forbici (da mozzare) gli volse dar sul ceffo con esse, con dire; Tu pensi di vincermi, o di montarmi adosso con cotesto coltello, cioè sopra farmi; e non ti verrà fatto, perche s'io ti do di queste forbici, le fanno ferita per due coltegli: così il coltellinaio si ritirò. Da questa fauola cauò quell'impresa l'Ariosto di quelle forbici che vanno alla volta di quella Serpe velenosa; come dire in suo linguaggio; a schizzare il veleno della testa di questa bestia, vn par di forbici sono la sua taccacca propriamente. Le fanciulle come le cominciano, a lauorare non posson viuere senza vn paio di forbici, chi l'Oro taglia per filarlo adopra forbici, al telaio doue si menan le

C calco'e

calcole , forbici , a lauori di taglio , di fori , strafori , & ritaglio , forbici ; breuemente , sien donzelle , sien maritate , o sien vedoue , le donne senza vn par di forbici , non val la lor vita vn pane. Con le forbici di Dalida meretrice fu tutto tosato il capo a Sansone , onde vn par di forbici furon cagione che vn si fatto huomo perdesse la forza , o che potenza è la loro. Il Re Agiulf mozzò con esse i capelli al suo palafrenieri , per fargli poi riconoscendolo molto male ; ma le forbici mosse a compassione messero in fantasia al palafrenieri , come egli haueua da fare a campare il pericolo ; così tondò tutti gli altri seruitori ; ma per non vi tediare , al capo , a piedi , & alle mani , s'adopran forbici , come principio , mezzo , & fine , & per mantenersi pulito & netto. Adopranle , Orasì Ottonai , Fabbri , Sarti , & tutti gli artigiani. Per quest'altra mia , come haurò piu tempo che hora , vi dirò la storia de Barbieri , perche chiamano le lor forbici cesoie ; & alcuni altri che di si fatta sorte se ne seruono ; dichiarerouui quel che vuol dire quel motto ; l'amico è nelle forbici ; insieme con tutti gli altri. Pur forbici la risponde forbici : & la nouella delle fanciulle , & de fanciulli , perche quelle giuocano , a nasconder le forbicine , & quegli apertamente fanno a ruota cortelli & forbici. State sano .

Lo Sfaccendato , al seruitio vostro .

Alla

*Alla nobil madonna Giulia, N.
come sorella, &c.*

MAGNIFICA Madonna, da ch'io vi lasciai alla buona sera, sempre son' ito di male in peggio, & dubito di non hauer colto qualche soma di vna certa sanità, che beue acqua di sugo d'un' arbore d'India; O io sto bene, o io l'ho colta bene & ho speso poco; Due agni per la prima cosa, iquali son già rileuati di tal sorte che potrebbero entrare a couo al paragon d'ogni grosso huouo d'Oca. Son diuentato Strolago (cosa che non seppi mai) cioè vi saprò dire i quartì, il tondo, & la volta, & breuemente quando fa sempre la Luna; con poca cosa di dottrina, perche le congiunture me lo fanno auisato. O che buona derrata di roba ho io compro: alla fine alla fine, credo diradare la barba e i capegli, perche troppo son folli: & crescendo spesso come fanno, mi fanno un'afa grande. Vorrei di piu qualche giunta di breui, non so come si chiamino vulgarmente quelle patiente che si fanno a Roma, per i perdoni, & vorrei che la soprafacesse la derrata. Buon per me s'io attendeua a vostri consigli; ma che, tosto si rimpiumono gli ucellacci. Io vi rifiutai a dirui il vero, perche hauerua paura di quello, che m'è intrauenuto basta mò, io posso hor che io crepo di sanità andar per tutto a chiusi occhi. Non v'ho io da dire di nuouo, che lo doueua dir prima, sì come prima ne fui inuestito; la prima compra furono animali saluatichi detti da Greci, piattegli, e n'ebbi tanti, e tanti, che me

C 2 ne

ne toccaua piu di dugento al soldo. Voi non intenderete caro amor mio, forse per non esser Greca; in Franzese, come è natural vostra fauella, non ve lo saprei dire, e son fatti proprio proprio, (ma non son quegli) come quei che vi furon donati, che penasti tanto a snidiaruegli da torno. Hora circa a questo non dirò altro, perche vorrei dalla vostra Signoria vna gratia, cioè tornarui in gratia; hora che semo sani gratia di Dio; & se vi contenterete scherzeremo insieme, & darenci cosi per ischerzo qualche crostetta l'un all'altro: ma pianamente non s'adirando. Ma fi come la copia delle cose genera fastidio; cosi l'esser le desiderate, negate moltiplica l'appetito; non vorrei dolcissima mia speranza, che tu mi rifiutassi, però farò vna ritratta, idest, se tu vuoi che io torni al giuoco antico, pregami con vna bella lettera, o con qualche bel sonettino, capitollo, mandriale, o altra cosa in zolfà, che io mi starò su la mia in questo mezzo. Sta sana, & viui allegramente.

Lo Sfacendato che sta su le sue, al comando vostro.

**Al S. Sfacendato, gentilhuomo cortese,
Barone Franzese, in vita.**

CHE gentil creatura che è la vostra magnificenza; sapereste voi appormi altro? doue hebbi io mai familiarità alcuna con Franzesi, non che saper la fauella? che prouision d'animali feci io mai alla mia vita? che cianciate voi di croste, o di stianze? quest'è il guiderdone del bene che io vi ho

ho voluto , ristoratemi con si fatti presenti de seruigi ch'io
 v'ho fatti ; o male arriuate Signore alle mani de par vo-
 stri ; io ho hauuto quel male in vita mia , che hora mi tro-
 uo su la palma della mano. Mai vi sòn per far piacere al-
 cuno , s'io hauesì hora a farui compagnia , (come feci cor-
 tesemente) a pigliar quell'acqua quaranta di con esso voi ;
 non ne vorrei far nulla ; forse che io non istaua a crepare
 in quelle stufe per amor vostro , basta l'ingritudin sà far
 di queste proue. Io haurei ben voglia di far cantilene per
 pregarui al ritornare a bottega , ti sò dir che io non ho pen-
 sato ad altro , teneteui pur sù , & fateui pregare , la vo-
 stra riputatione sarà stimata , ventidue soldi per lira di
 piu ; ma a casa mia non si spenderà ella a diciotto.
 Addio , teneteui la testa calda

La Giulia , già al comando vostro,

& hora , al seruitio suo .

PISTOLOTTI

AMOROSI.

Del Viandante Academico Pellegrino.

*Alla Signora Violante , non men bella, &
gentile , che virtuosa , & nobile ,
magnifica mia Signora .*

*A quella , ch'a i tranquilli & lieti amanti ,
Lieua le pene , & fa felici i giorni
Per adeguar col riso i dolor tanti .*



*IV volte riuolendo nella me-
morìa mia i passati trauagli amo-
rosi ; la mia dolce speranza ; da
me medesimo mi son ripreso , &
quasi con il lume della ragione
ho discorso la vita mia , et ho
trouato veramente, che mai ho
hauuto vn' hora di bene ; ne vn
piccol giorno di riposo , ma solo
inquietuame d'animo , et affanno di mente : consumaua la
mia roba , mi scordaua il mio honore , disprezzaua la vir-
tù*

tù del mio cuore. La morta camera mia s'era ridotta in
 viua sepoltura, l'allegrezza in pianto, le feste in dispia-
 ceri, et i cibi dolci, in amara beuanda. La musica mi pa-
 reua stridore, et i lamenti nozze. Ma hora ch'io ho riuol-
 to l'amor mio in verso della beltà, nobiltà, cortesia, e
 gentilezza vostra; il cielo s'è rasserenato sopra di sì aspra
 mia vita: et ho quieto l'animo, riposata la mente, racquā-
 stata la roba, fermato l'honore nella memoria, & amo la
 virtù sopra ogni cosa, tutta la mia casa è in festa, & ciò
 che io gusto mi da mirabil nutrimento; & ho sommo diletto
 dell'armonia. Ecco adunque che'l colpo de bei vostri occhi,
 fu d'una virtù grandissima; & è gran cosa certamente che
 due occhi m'hauesser morto, & due m'habbin tornato in vi-
 ta: ma qual donna poteua sì gran cosa operare altri che la
 Signora Violante? non è egli in voi vn'armonia celeste in
 tutto il bel corpo vostro? gli atti honesti & gratiosi non dis-
 scordano, da gli sguardi suauì & casti; la fauella mirabil
 le piena di sapienza, s'unisce con l'intelletto sincero, & net-
 to d'ogni macchia? chi loda la purità, loda voi; chi la fe-
 de reale, loda voi, & chi ama il bene, ama voi. Piacciaui,
 secondo che m'hauete con vno sguardo dato corporal vita,
 dico piacciaui ancora con la lingua, et con la penna, di dar-
 mi spirito all'anima, così vi prego per quei mirabil doni,
 che il cielo ampiamente v'ha donato, et facendoui riuere-
 nza mi raccomandando.

Il Viandante Academico Pellegrino

Per la vostra beltà, tornato in vita.

C 4 A

*Al Viandante Academico Pellegrino
Signor magnifico.*

VERAMENTE che la seruitù d'Amore alla fine stracca; quella dico solamente che ha dell'ordinario; pensate adunque voi, Signor magnifico che lo hauete seruito con sì aspro giogo quanto huomo che lo seruissi mai, che siate affitto, et distrutto: per quella quante n'hauete sopportate? Così credo che habbiate in odio l'apetito che vi conduße a sì fatto trauaglio, la speranza che vi prese, et il laccio che vi legò: auertite adunque che gli scritti a chi si da in preda al jénso poco giouano, et le parole fanno poco frutto. L'intelletto sano ha da esser il vostro maestro, et non la Violante; perche io dubito che voi accecato da sì fatti accidenti amorosi, non pigliate vn'altro cieco per guida; et però vna fossa sarebbe vn giorno la rouina di tutti due; cercate per altri mezzi la vostra salute, conciscia che il principio vostro habbia fatto mal fondamēto a riceuer acqua da gli sguardi de miei occhi; i quali lodate piu del douere; per ispergner la calcina amorosa. Fabricate con la pietra della ragione, et quella sarà stabile; altrimenti io vi veggio in vn viluppo che colui che fece il laberinto non ve ne saprebbe sciorre. State sano, non andate all'infermo per la sanità, ne a vn maestro di Filosofia che non sappia cantare, a farui insegnar la musica; et vi bacio la mano.

*La Violante.
Al*

*Al nobil Meſſer Gio. Iacopo Capello,
Amico cariffimo .*

SE mai io fui d'animo dolente , hora lo prouo per cio che nel mio petto ſi contraſta come poſſa ſtare in bella donna ce leſte , crudeltà infernale , non mi puo eſſer capace che nel volto ſien roſe colte nel Paradiso delle bellezze ; & nel cuore ſieno ſpine di crudeltà piantate . Niente di manco l'Amore nutriſce il pianto , & ciba il riſo ; onde da ſi falſi penſieri ne traggo morte & uita , & dall'ardente mio core , eſcan queſte parole .

L'alta beltade aperta nel bel uiſo

Et la gran crudeltà chiuſa nel core ,

Mi tengon ; di uoi donna , a tutte l'hore

Nell'Infern' una , & l'altra in Paradiso :

Come eſſer pucte , s'io non ſon diuiſo

Ch'in allegrezza uiua & in dolore ?

Sallo chi lo può far , & ſallo Amore

Che m'ha tenuto ſempre in pianto e'n riſo .

Cofì tra la beltà nel uolto impreſſa

E fra la crudeltà nel cor ſi dura

Io moro & uiuo con uoglia amorofa ,

Fuagir non poſſo tal diſgratia eſpreſſa

Perche la prima colpa è di natura

Che non ui fe men bella , o piu pietoſa .

Il uoſtro franceſco Boſſina .

Com

**Al Magnifico Signor Lazzero,
da Canto, amico carissimo.**

CONTinuamente uo leggendo caro fratello, i casi notabili accaduti al mōdo; & gli scriuo onde n'ho ridotti tãti di materia i materia, che il libro doue sòn registrati è sì grande, che apena lo peßo leuar et trasportar da un luogo a un'altro; ma fra gli accidenti precipitosi, ne casi d'amore n'ho segnati infiniti. Onde non puo nascere alcuna cosa hoggi che a me sia noua, tante n'ho lette & udite del passato. Vedete che opinione è la mia che se i ricchi sapeßino di tanti ricchi morti disperati per non si poter portar con esso loro il tesoro; che dispregierebbono ogni gran massa d'oro, & d'ariento. Similmente i tiranni, ponendo cura all'infelicità della tirannia piu tosto che stare continuamente alla strada, a rubare i suoi suditi, s'eleggerebbono vno eremo per istato. Chi dubita adunque che il fine dell'amor lasciuo, & carnale, non habbia principio furioso & senza ragione? mezzo dubbioso e trauagliato? & fine precipitoso e bestiale; portando seco doglia, pentimento, uergogna, & danno. Queste quattro parole non uogliono dir altro, se non che consideriate bene lo stato nel qual uoi ui ritrouate; credete alle mie ciancie, perche vna delle belle cose che sieno al mondo, è l'imparare per se, a spese d'altri. State sano, & amatemi.

Il Viandante Academico Pellegrino,

Amico uostro reale.

Al

Al Signor Alessandro Belli,
molto Eccellente.

LA vostra eloquenza, che di basso profondo, u'ha fatto salire in altezza, è stata vna gran dote del cielo; Et per fauellar per la verità l'è tanta, tale et sì fatta, che meritereste d'esser Principe: nello stato di molti Signori, i quali non fanno d'esser altrimenti uiui se non quando dormono. Io per me non fo differenza alcuna da loro, a i segni che si fanno su le balle della mercantia; egli aparisce la un sì fatto huomo per vn segno, che ha inse vn valore non picciolo; come dire il dominio; del resto quei segni; da oprar gli per contra segni infuori, non uaglian nulla. Sempre ho hauuto per costume quando ho veduto, vn huomo ben uestito, (che come stanga da pollaio se ne rifà) di non pigliar concetto alcuno di grandezza che sia in esso; ma l'ho voluto vdir fauellare; se la lingua s'è acordata con gli abiti, ho subito fatto giuditio che sia deano, nobile, & mirabil huomo; & se per il contrario, l'ho accompagnato con qualche bestia c'habbia una couertina d'oro, o di seta adosso. Tutte le tristitie son da qualche calamità, che le fomenta tirate, & ridotte in opera; ma vno c'ha il fauellar malamente sempre per uso familiare, lo do al diauolo; perche non pare a me che cosa alcuna che habbi dell'occasione, uel lo riduca. Onde uengo a riferire; che uci eloquète & di buona eloquenza; chemai intingeste la lingua nel ueleno da morder questo & quello anzi l'hauete sempre inuolta nel mele, lodādo ciascuno, & honorando: mi par gran cosa udir di
re

re che per amor d'una donna , per vna femina dico , voi habbiate preso duello con alcuni gentili spiriti ; non sapete voi che colui il qual piglia simil quistioni , & per si fatte persone , che ui lascia la uita , o ui perde l'honore . voi hauete trouati assai che non sien restati infami , per simile occasioni indegne , da non ne fauellare al mondo . se tanto offende l'huomo di scienza ornato , l' altro huomo di lingua fastidiosa & ignorante; non credete che piu lo tormenti una eloquente proruntia , defendendo , le cose vituperose , & dishoneste , & senza ragione . Per vil femina adunque voi che siate si stupendo nel dire u'exerciterete ? dileguisti dalla vostra eloquenza tanta impresa infame . O l' Amore mi stringe ; amor secreto si fatto , signor mio : è vn uituperio publico , voi volete adunque per vna sensualità breue ; macchiare la vostra eterna fama . Giulio Cesare, ne suoi verdi anni , fece per la morte d'vna sua Zia, un' Oratione sì eloquente , che si fece grati tutti i popoli , di lui disse Silla queste parole ; la sua lingua ha dimostrato al presente, quanto debbe esser valerosa per l'auenir la sua persona . Se di tali essempi si tien registro dal tempo , si fatti frutti d'eloquenza , non credete , d'vn si fatto caso, come quel che hauete alle mani ancora non se ne tenga per l'auenir memoria ? Voi sempre hauete esercitato la parola dolce , e tarda al fauellare , & a risponder presta & sapiente : non trouiate da si degna strada . Callicula quarto Imperatore Romano , fu brutto , crudele , & sopra tutto senza eloquenza : la fine sua fu degna dell'ignoranza della sua lingua : Voi sete di aspetto signorile , di cuor piatoso & di parlar mirabile ; fate che il fine vostro sia degno d'u-

na

na tanta dote celesta . Lasciate sì fatto amore , sì fatta donna , & la difesa di sì trista querela . Io vi son seruido re , & vi bacio la mano .

Il Viandante

Academico Pellegrino, Come fratello.

I L V E R I T A'

A chi legge .

Io vo sempre cantar ch'ogni vn m'intenda
 Pur ch'altri non offenda , alcun mio detto;
 Che gioua vn bel concetto , & non si scuopra ?
 Pur ch' in cose tropp' alte , non s'estenda
 Che chi cerca salir piu su che' l tetto
 Dannosa e vana , le piu volte è l'opra
 Di quel che a noi disopra
 A chi tocca l'Imperio haggia & la cura ,
 Per il piano , & pian piano andar mi cale
 Chi piu sale , ha men sale ;
 Peco lieta è la stanza & men sicura
 Doue altri han sempre di andar paura .
 Ma tal via non procura alta memoria
 L'huom pur nacque alla gloria , al vol' gli ucelli ;
 Volano anco i cernelli , & non han penne ,

Fauola

Fauola è spesso chi vuol farsi historia :
 Ma i suoi pensier a ogn'vn sono i piu' belli
 Pur naue col secondo talhor venne ,
 Et s' Icaro in mar cadde , e' n Po Fetonte
 Douean star queti in terra , & l'vno & l'altro :
 Ne facean altri scaltro
 La lor ruina , che l'ardite & pronte
 Imprese , han sempre i gran perigli a fronte .
 Ferma cosa è vn gran monte , & pur caduto
 L'habbian talhor veduto in terra piana ,
 A chi per cosa vana , è il mio dir stolto
 Forse in breue a suo spese sia creduto :
 Ma se non fosse a noi la mente insana ,
 La chimera non fu gran mostro molto
 Ch' il buon senso ha raccolto
 Benche tre fiere , in vn sol corpo ferse
 Storna chimera al mio giuditio , è l'huomo ,
 Fero animal non domo
 Fatto di mille , & piu bestie diuerse ,
 Chi guarda all'opre sue , strane , & peruerse .
 Tante molestie aduerse , & non pensate
 Gran cose son passate , in si poca hora
 Ch' appena il credo ancora , e'l sento & veggio
 O dolce tempo , o cara verde etade
 Come ten fuggi , & lasci che m'accora
 Il contrario del mel , infondo il peggio ,
 Ma tardo me n'aueggio
 Che forse m'ha condotto su'l confine
 Dell' vltim' hore , il mio non san pensiero

Et

Et piu che il vero , è vero
 Che chi segue l'AMOR si troua al fine
 Con scorno il tempo perso , e tra le spine .
 Ch' entra in sue fucine apra ben gli occhi ,
 Ne 'l Carbon toèchi , o di Vulcano i ferri
 Ne pensi ch'erri , che si tinge , o coce
 Ma l'ostinate orecchie de gli sciacchi
 Che tante son ; fan ch'io le labbra ferri
 Che a queste , e a sordi è inuan spes'ogni Voce
 Ne al segno de la croce
 Sempre si fugge ogni spirto maligno
 Non pur chi ha inteso , il mio parlare aperto
 Chi mi crede ; son certo ;
 Al cantar Corbo , & pur piuma ho di Cigno
 E'l ver fu sempre d'altrui gratie ind'igno .
 Canzon s'esser vuoi grata ,
 Mostrati a pochi , e sta meco nascosa .
 Che tal già parue a marauiglia in pregio
 Che fe l'vso in dispregio
 Et è prouato manifesta cosa
 Che per troppo fiutar , pute ogni cosa .

Al mio

*Al mio Signor Spirito Celeste
ritornato nella patria sua .*

T V sei pur salito ben mio doue scendesti; & io son sola qua
giu senza conforto . hora m'accorgo che cio che il mondo
brama è sogno , & ombra . La uostra uita non è d'alle-
grezza ne la morte nostra è da pianto chi ben tutto proprias-
mente confidera . Al nascerci la donna non ha bene , &
noi doglie & martiri : Deh quante son le cagioni da farci
humili , chi leggesse la uita di se medesimo , & a esser su-
perbi nessuna in noi non se ne troua . Doue è hora Signor
mio la tua bellezza ? doue sono i bei modi accorti & saggi ,
tu ti sei pure spogliato di questa misera uita nella qual chi
ci nasce si nutrice di trauagli , ci uiue pien d'auersità , et
muore in gran periglio . L'è ueramente la uita, nella qual
noi uiuiamo ; lasciando il dono dell'anima da parte; una bre-
ue morte , & quella nella qual uiuono gli animali (per mo-
strar meglio l'infelicità) è una corta uita : la nostra si sfas-
ma di guerra , & la loro si pasce di pace , noi in trauagli,
& loro in quiete , la natura è stata madre pietosa a loro ,
& a noi strana matrigna . Ecco che il cielo t'ha leuato da
tanta miseria , o mio sole o mia uita , o anima mia ; quan-
do potrò io insieme goder l'amore che sempre t'ho portato :
debbo io restare in tanta afflitione ? cio che io ueggio in que-
ste tenebre , non è altro che seruitù forzata : qua siamo
schiaui de gli animali : se de saluatichi debbo dire , lor ci
son nimici , & con ogni ferocità ci tolgano potendo , la uis-
ta ; se domestici, sono gli seruiamo , pascendogli gouernan-
dogli

dogli , & hauendone diligentissima cura : ne possiamo al fine stare al mondo senza il lor frutto . Eſſi ci danno il latte , la carne , il cuoio ; & la lana : O infelice uiuer dell'huomo : che non ſa ultimamente quello che debbe pigliare , o quel che laſciar ſi conuenga , fuggir non ſa , rattenerſi non può non ha coſa mai che gli diletta , o gioua : ma molte ne ritroua in queſta fallace vita ; che gli offerdano .

La Pernice fugge lo Sparuieri , la Lepre il Cane ; l'Agnellino il Lupo : (O che dono di natura conoſcer il nimico ſuo) ma l'huomo non conoſce l'ignoranza ; abbraccia l'amor delle coſe , coſe terrene , coſe fragili , caduche , breui , & nimiche di ſe medefimo ſotto coperta di ottime & perfette . Mille ſtrani autori ſi leggano nella vita , ma per ſalute della noſtra vita , non ſ'impara alcuna coſa . Hora mi s'è aperto gli occhi , da che io ho perduto il ben mio , nel quale haueua ogni contento , ogni diletto , ogni piacere , & gioia ; & è volato doue è il vero bene ; Che debb'io far , che mi conſigli Amore ? far fine al mio dire , por' termine allo ſcriuere , & ricordarmi dell'opinione che haueua il mio lume , il qual diceua che vn nobil dono ci faceuano i Cieſi , a non ci far naſcere ; ma vie piu maggiore gli Dei , a farci morire in faſce , nella quale età non c'è deſiderio di viuere , ne paura di morire . O grande ſtoltitia conſiderar del continuo , i moti delle ſtelle , gli accidenti humani diletteuoli alla natura ; ſi per i gouerni , come per altre infinite opere ; & non mai conſiderar ſe medefimo : Io mi ritrarrò in me veramente ; & abbraccerò felicemente con l'intelletto il ſommo & vero bene , amerò quella ſenza miſura ſopra tutte le coſe ; conoſciute , & non conoſciute

D te,

te , per porre alla fine del mio peregrinaggio , nella eterna habitatione , con il mio unico sòle viuere con felicità , & indissolubil nodo d'amore .

Per la Signora Faustina .

PISTOLOTTI

AMOROSI,

Dello Stucco Academico Pellegrino .

Alla Signora Lucia, mirabile, & stupenda.

*A quella che tien spesso in riso e'n gioco ;
Le vane speranzaccie , e'l van dolore
Però al mio parer non gli è honore
Oprar poch'acqua , a sì possente foco .*



A MIA dolce firocchia, io penso questa uolta, ch' haurete acchiappato il Tordo. Voi mi piaceste tanto la prima uolta, che io vi viddi , che subito m'impaniai tutto. O che vi schio tenace hauete uoi per le mani da spennacchiar gli Amanti . Chi vuol nouelle voi siate la prima femina del mondo a dirle ; de piaceri non ne fauello; basta io son nella rete ; se voi non saprete tirare

tirare al laiuolo , vostro danno . Vedete s'io sono vn'uccellaccio , che scriuendoui amorosamente per tirarui sotto cõ le muine ; vo dicendoui tutti i miei segreti : ma ch'importa , io fo accioche la gran potenza vostra conosca che io mi fido di voi . Io sto male adunque ; adunque pelatemi bene bene ; fatemi trarre , fatemi il peggio che voi sapete , perche all'hora conoscerò che voi mi vorrete bene . Io ho fatto il conto mio su le dita , quanto posso spendere straordinario ; poi ordinariamente la cosa non ha ne fin , ne fondo . Guardate che fantasia io ho nella testa venutami hor hora ; che io vo farui il conto dello straordinario delle gentilezze , che la S. V. mi puo cauar delle mani . Prima il mio banco sarà al comando vostro ; & non sarà si grossa posta che voi non la tiriate , quattro dita di polizza farà il fatto ; delle veste poi ; metteteui pur le man ne capegli . Catene non ne parlate , per che n' haurete tante , che le seruiranno infino al fuoco . Perle non n'ho s'io non ne compro ; se però voi non volete aspettarne vna Naua di quelle grosse che vengon di Levante per mio conto . Voi starete ben con vn mio pari in effetto , che per cauarui un' appetito non ho pari . Io veglio poi che tutte le Cortigiane di questa terra u'habbino inuidia de gli smanigli strasforati , de guanti profumati pensate ch'io voglio che voi soniate il campanuzzo con essi in mano , guardate se la cosa andrà per i suoi piedi . Forse che i cibi grossi vi faranno male ; gentilmente hauete da viuere , onde voi farete vna persona snella , & chiara come un Cristallo , O che carni diranno le persone quando vi vedranno si rilucente , chi dirà che ventura ha hauuta costei ? dubito che per tanti or-

namenti pomposi & ricchi , che haurete attorno, io non habbia ogni giorno a correre a l'vffizio. Sia come esser si voglia , la cosa è fatta , io son vostro ; & u'aspetto , veniteue pure a casa mia senz'altro , perche già ho ordinato vn solazza ; doue ci daremo vn gran piacere ; non aspettate piu lettere amorose da me ; o mesi , o imbasciate . Et questo è quanto io ho da dirui per hora Amor mio , speranza mia , & anima mia. A Dio.

Quel che comincia a darui la battaglia ,
Come amante gentil , antico & faggio
Inamorollo il primo dì di Maggio
La luce che da lunge l'abarbaglia .

Alla medesima .

JERI vi scrissi , hoggi vi riscriuo ; questo è per che molto mi son marauigliato , che non veniste , voi doueste pur hauer la mia lettera alle uentitre hore almeno , perche non venire alle ventiquattro al-piu , forse che io non haueuo in ordine il passatempo : non mancate stasera , perche la festa non si guasti vn'altra volta . Io ui mando il mio famiglio , ilqual potrà far portar tutte le uostre robe migliori , le veste , i Tappeti , le cose di lino , le spalliere ; i Peltri , & se volete farla in vna volta ; togliete assai figli : che portino infino alla granata : ma non potendo venire stasera , mandate le robe , & venite domattina all'alba : io u'aspetterò in letto , & poi accomoderen tutte le cose

se

Se bene . Voi sapete ciò che io u'ho scritto, non accade replicarlo altrimenti , ne dir piu , io sto male , male vi dico sono innamorato , crepo , scoppio , muoio : non mi fate piu stentare , & a Dio .

Il vostro amante , che vi scrisse hieri , cioè quel medesimo innamorato di voi Signora .

A lo Stucco liberalissimo *

*Al mio Signor gentil , che si distrugge
Si come cera al Sole , o neue al fuoco
Et la sua borsa , hor la nasconde , hor fugge .*

LE leccate liquide , & tenerissime vostre lettere, m'han fatto tutta suenire , come quando si volta lo stomaco per un' accidente bestiale alle persone : & le cagioni sono state assai , parte ne tacerò , parte ne dirò a vn fiato . Ho hauuto gran dolore che vi siate così alla prima attaccato , senza informarui del fatto mio ; vn'altra volta non correte a furia . Voi mi riuscite vn gran liberalone : Io vi ricordo che la mercanzia mia non è da tenerla così in pregio , ne che voi vi rouiniate per sì poca cosa . Dio me ne guardi , d'esser cagione di sì fatto stratiamento di roba , vostro padre douette esser fornaciaio , poi che uoi sbracciate sì largamente . Era l'altre vostre prodezze comprendo , che douete esser buono abachista , (ma cattiuo Strolago) poi che su la cima della punta delle dita , sapete così ben far

D 3 di

di conto . Vedi quante gentilezze voi hauete ordinate in vn subito per amor mio : Chi l'hauerebbe mai creduto? Va di poi tu la non è così : pensate che io mi vergogno de fornimenti che voi mi volete fare , & se farete a mio senno , voi non vscirete così in grosso su questi principij. Ma ditemi che ramo u'è egli tocco a scriuermi la seconda lettera così in fretta ? quel dire io sto male male male ; ha piu significati , ma uno s'accorda con quel dir mandatemi le robe , perche hauute quelle starò meglio . Signor mio corte, se ; La Lucia non corre a furia , & gli bisogna bene aprire gli occhi . Hora io sono acconcia, & distesa per seruirui alla festa che mi dite , o al passatempo che mi scriuete, ma son ben disperata di non vi poter fare honore , essendo già vostra cosa diuenuta : però voi mi manderete , vn vizzo di perle grosse , perche con le mie piccole mi vergognerai a comparire : Farete che io habbia ancora la cinta de bottoni all'vsanza, che non hò : & prouedetemi d'vn Diamante , & d'vn Rubino : Altro per hora non accade. Circa le robe , accio che le non mi sien malmenate , le farò portare quando verrò, & verrò in quello stante che la Signoria vostra acortissima , mi manderà quelle poche di cose : altrimenti non son per partirmi di casa , percioche voi ci mettereste troppo dell'honore, a lasciarmi vedere sì male in arnese , & io che pur son vsa a caminar come una Contessa , non comparirei mai come ho detto , se non adorna d'vn grosso fil di perle ; vn brauo Diamante , vn mirabil Rubino , & vna cinta di bottoni d'oro ; o di grossa catena pur d'oro : & alla S. V. della quale ancora io sono

inamorata

inamorata (O come mi fa pizzicar la vita), & guasta,
mi raccomando . Dio u'aiuti .

La vostra Lucietta inamorata
Ch'aspetta quel presente domattina
Per venir poi da voi , cinta & ornata .

**Alla Signora Sarra da Empoli, piu che vna
Stella bella, & risplente , come vna lanterna.**

DICE bene il prouerbio chi debbe hauere il mal anno , ha
ancor la mala pasqua : Questo che io ui scriuo madonna
Sarra non vuol dir altro se non ch'io era innamorato , d'ua
na , d'una , d'una , lo dirò pure non lo uo dire ; d'vna
che vuole strafare con esso meco : uedete s'io ho ragione :
De udite di gratia ben mio . Io era innamorato primamente
come u'ho detto , & gli scrissi una bella , anzi due belle
amorosette lettere & ella non s'è degnata di far cio che io
le diceua . Guardate se l'ha il torto : udite quante cose
la mi faceua mettere in inuentario per la prima sera che la
ueniua a casa mia : Quasi che io son fuor del ceruello ,
& nō so che mi scriuere per essermi corrotto di disdegno: Sta
te ascoltare anima mia . Prima in prima io gli daua vn
bel fornimento da cucina netto come vn bacin da barbieri,
vn corredo scritto tutto tutto ; che era un mezzo foglio
pien da vn capo all'altro; dauogli due letti rifatti spiumac
ciati che la nō haueua se non a spogliarsi, & entrarui dētro

D 4 la

la camera, finita finitissima & di spalteri a rami, & di panni tessuti all'agimina. Veste, senza una discretione al mondo; catene, rami, peltri, e ottoni; egli eron tanti che non si poteuano anouerare; pensate che in quadri dipinti gli dauo dodici ma mesi dell'anno, che u'era dentro la Primavera, la State, l'Autunno, & l'Inuerno. Et poi gli uoleuo assegnare vn banco alla fine. Ma la ciuetta è entrata in uolere perle grosse, & quante? vna naue vuol che io ne facci uenir di teuante. & vuole vna zana di botton d'oro per suo uso. Quest'è il bell'amore che la mi uoleua, perche uoleua bene allei; Salamon dice date, & fateui dare; & non, non date, & togliete. Aspettate e c'è peggio, la mia dolcissima Sarra, specchio del mio cuore; che la mi strigneua a comprargli all'hora all'hora sul fatto vn diamante di cinquecento Fiorini, vna croce de medesimi che vale vna casa delle maggiori di questa terra, per portare al collo; & dodici rubini (non doppie nò) smaltati, & per vn mese ogni di vna uesta, hor di seta, hor di cian bellotto, hor di setino, hor di mucaiarro, hor di tabi, hora di taffetta & hor di uelluto di trippa, dommasco, raso, & uelluto alto & basso, con ricami, & telette d'ariento, & non altro: sì che speranza mia vien tu, & se l'è stata vna bestia lei, a lasciarsi uscìr fuori delle mani l'uccello, non lo perder tu; Fa conto ch'io farò quel medesimo a te che a Lucia haurei fatto. ne toi, ne poni: anzi di piu son per isforzarmi di fare, per che la natura tua, dolce Idolo mio, mi par piu capace assai, & riceuerà meglio il mio senno, quelle cose che io dirò. Io t'aspetto all'hora di compieta, & vieni non ti far beffe di sì fatto

fatto partito , perche non si troua a ogni vscio , chi metta cosi a ripentaglio il suo : pur l'amore tira le persone doue e vuole ; chi m'hauesſi detto otto di fa , O Stucco tu sarai innamorato fra vn mese , & andrai smanando di , e notte per amor delle prime Signore di questa terra ; io gli haurei dato d'vn dito in vn'occhio . Sì per Dio , vn mio pari star si male a vn tratto ; io dico male , o s'io hauesſi giucato tutto il mio , non potrei star peggio . Finianla questa taccola , vien via , ma non ti venisse voglia di quella Naue di perle grosse , perche sarebbe cosi poterla haue-
re possibile ; come dare vn pugno in Cielo , non entrar come quella frasca in simil farnetichi , io t'aspetto come t'ho detto a compieta, & porta cio che tu hai in casa teco, perche come io comincio a voler bene alle brigate vo sempre che le stien meco in berta ; & morremi se le steſſin fuor di casa vn cantar di paladino . Speranza mia , vita mia , o Speranza mia vien tosto vieni vieni. A Dio.

Lo Stucco , che non sà in quant'acqua e si fia, per amor delle signore di questa terra tutto vostro .

*Alla Signora Lucia , comare & come
sorella carissima .*

HOGGI ho riceuuta vna lettera ; da vn certo messere Stucco , ilqual fa lo spasimato meco ; mi fa tante proferte ,
che

che la metà basterebbono ; ma sgarbatamente ; & senza far per quasi ciò che si dica . Pure s'ia sapeSSI la natura sua , se l'è sciocca, cattiva, stolta, o pur così fredda ; saprei farne giuditio, ricco intendo io che egli non è troppo, pure non guarderei a questo perche tirerei insin che io potesse , & poi lo lascierei su le secche di Barberia ; pelar sorella insin che si puo, poi non manca occasioni a leuarsi d'attorno queste bestiuole ; egli mi dice & ridice del fatto tuo , che tu ti sei perduta vna gran ventura , & che tu saresti stata seco si bene , che ti voleua fornire vna casa ; ma ciò che e dice, mi par tanto mal messo , che io dubito che non habbia data la volta al canto . Io so che tu non sei balorda punto punto , che se tu ci haueSSI veduto il tuo, subito saresti corsa : se però tu sei informata del fatto suo , ma io che non conosco questo animale non ci farò sopra altro discorso se non che sia vna taccola , o qualche scimonito , che si guasti d'ogni fazzoletto , se bene e fusse in cima d'un lucernieri . Prego ti cara sorella a scriuermi due parole , dell'esser suo , perche potrebbe esser ancora che tu hauendo paglia in becco, non ti curassi di quella peSta . Se per questo accidente tu la rifiutassi , io ci darò ben di piglio , & sopra tutto auisami , che materia egli ha nel capo di quella naue di perle grosse , che dice , cioè come tu l'intendi . Io mi starò su le mia, in fin che io ho cara comare la tua risposta , & non mi mouerò se non al tuo consiglio ilqual fa che sia da vecchio, con cio sia che mi bisogna andar con ciò che io ho a star seco , che tanto vuole, ch'è molto piu di quello che m'ha promesso . Raccomandami a tua madre , & a te medesima .

Come sorella , la Sarra tua comare .

Alla

*Alla Signora Sarra, come maggior sorella,
& sua tomar magnifica.*

MIA madre & io, habbian riso vn pezzo di quell'uccellaccio che fa l'inamorato di tutte le donne che hanno qualche bel fornimento di casa, egli è in questo vn sollecito sauo, & nel crederfi d'achiappar la roba delle nostre pari, vn bel pazzo publico; del resto egli è tutto sciocco, vn certo scimonitaccio che fa il Poeta, il Filosofo, & il buon compagno; ma egli ha tanto al mondo quanto ho io su i banchi, o su le zecche del mondo; giocherebbe il primo sale, che egli asaggiasse mai, tanto è in quel vitio affogato.

Vorrebbe corci alla trappola di quelle sue scioccherie. Vedi s'egli è scimonito che pensa che a vna sua goffa scrittura noi sgomberiamo la casa, & gli corriamo dietro con tutta la nostra roba: a me scrisse egli (odi che bestia) che io mandassi la roba non potendo andar la sera, & che la mattina m'aspetterebbe nel letto. Io debbo forse essere vna fante da leuarmi di casa; & mi faceua intendere che haueua ordinato vna festa. La festa sarebbe stata due rigattieri, che haurebbon compro ogni cosa, & sborsato subito; & cosi mi credeua con baie tirare, & che ha banchi, & veste, & altre gran tattere. Ma sopra tutto aspettava per suo conto vna naue di perle di Levante. Quest'è la naue che sogna: & che tu desideri sapere. Mia madre che lo conosce (ma egli non sa questo) molti anni sono, subito quando hebbi le sue lettere, disse; questo è quel fiacca collo dello Stucco, o che forza, ti so dir che egli è venuto in buon terreno

terreno a seminare. Et se per sorte è fusse stato bene stante di qual cosa , io gli faceuo vna caualletta , che mai piu cercaua di voler fare star le nostre pari . Breuemente sorella cara, non è da dargli, ne orecchie ne fede; anzi da scriuergli vna carta di villania , & se tu mi prometti di farlo io ancora gne ne darò vna buona rimesta ; forse che le lettere andando atorno , gli potrebbon giouare , scoprendo la sua sciocca arte , ma cattiuu . Si che sia rimesso ogni cosa in te , l'andare , lo stare , il rispondergli , o no , & ti bacio la mano , & mia madre ancora a te si raccomanda infinitamente ,

La tua Lucia , come minor sorella .

*Al S. Stucco , cortese , liberalaccio ,
& piu che prodigo .*

Io ho hauuto gran compassione alla Lucietta, & me n'è doluto assai che la s'abbia perduto vna ventura si fatta di rifiutare vn par vostro , non men Filosofo moderno, che Poeta antico , liberalaccio , & ricco sopra tutti i ricchi . Vedete ciò che fa a esser di poco animo , o auerza a stentare, che mai fanno vscir simil brigate della miseria : almanco voi l'haureste liberata in vn subito di ciò ch'ella ha, di pensieri . Io adunque l'ho stimata suenturata in questo conto ; her vengo a dir del fatto mio . Signor mio raro , di quanto scritto m'hauete non ne vo far nulla , perche voi sete corso per necessità da me, & non per amore ; voi do-
ueui

ueui prima venir dā Sarra , & poi da Lucietta ; io non mi tengo da manco di lei , & però mi parrebbe metterci assai dell'honor mio , a venir dietro alle cose ruscate . Io vi giuro da real donna da bene, che io ho hauuto tutta notte martello del fatto vostro , perche haurei voluto che habueste hauuto qual cosa ; cioè di buono da godere ; conciossia che da Lucietta in fuori, penso che trouarete poche carni che vi piacciano ; ella è poi ben fornita in casa ; o quanta roba ha ella , & quanti danari nella cassa , senza le gioie legate & sciolte . La fa poi traffichi di lane, di sete, & di altre mercanzie in grosso: trouasi parecchi mila ducati in banco , fa razza di caualle a vna possessione grossa , che ella ha a Poppi , Montescalle , e tutto suo , del quale sarestate stato padrone , & haureste grufolato bene . La onde la signoria vostra non attenderà a Sarra in questo caso , perche da un forno che io ho cō uno scopetino intorno intorno, i fuori non ho altro che vi si possi dar di naso dentro, che bene stia ; poche veste manco robe , & vn solo anello , & per risoluervi son poueretta . Et non sta ben che la pouerità entri in vna ricchezza si fatta come la vostra . Non vi marauigliate se Lucietta voleua come mi scriuete vna naue di perle grosse , perche l'ha che grattarsi , pensate voi gli scrigni del monte di trenta per cento son tutti pieni a suo conto, vna ricchezza da non la stimare ; & par che la si stia così mediocrementemente : tutti tratti da suo pari, che è sagace , astuta , & scozzonata ; prouate a offerirgli voi qualche gran cosa , che sia piu che le sue entrate ; vedrete che la vi potrebbe dare orecchie; fingete pur d'esser morto di lei , fategli de sonetti , delle canzoni , & promettete cose

cose senza misura, che gli empia ben la fantasia; perche la natura sua ha del grande, & il mettergli inanzi cose picciole non fa per lei; fate pur di toccar da tutte le bande doue gli pizzica, con dire di traffichi assai, che hauete al suo comando, che importano le milla millanta; & cefi Sarra si starà ne suoi panni pacificamente, & voi pescherete in pelaghi di ricchezze profondi, & cosi vi lascio.

La Sarra, al suo seruitio.

Alla suauissima, & dolcissima S. Sarra.

O CHE brauo configlio m'ha dato la S. V. Illustrissima, pensate che tutto l'amore che io haueua messo a voi, l'ho ritornato a Lucietta: & con quello che prima gli voleua sarà tanto che mai si potrà perdere. Se noi acozziamo insieme le nostre masseritie sian per fare vra ricchezza non conosciuta, o l'ha tanta roba, o l'ha tanti danari? so che l'amor mi tira a correrli dietro. Io vi ringratio Signora, non vo dir altro perche scriuerò a la sua Signoria, come la mi habbi compassione, & non perderò piu tempo intorno a voi che siate poueretta, & hauete bisogno d'attender ad altro, che alle mie parole, & stare a legger pistolotti d'Amore, o io ne voglio scriuer tanti alla Signora magnifica veneranda & ricca della mia vita, Signora & padrona singolarissima di ciò che io mi trouo. Mi raccomando.

Lo Stucco, Stucco di voi, vi si raccomanda, & ringratiaui del seruitio, o dell'aniso che gli hauete dato, & fatto.

Al

**Al S. Girolamo Verità, & non Bugia
carissimo nostro &c.**

MESSER Verità, ecco che io voglio vn rileuato seruigio dalla S. V. io sono innamorato d'una bella & gran robba, & gli vorrei poter metter le mani adosso, vna Signora, vna Reina, vna Contessa ricca; O Dio aiutatemi M. Girolamo, non guardate che paia che io giri scriuendo aiutatemi mettergli le man su la cosa, O che braua Signora ella ha nome Lucia, Lucietta, & è apofseffionata largamente, ha monti, valli, borghi, & altri paesi inhabitabili, madefi, ella ha piu danari, basta non posso dire ogni cosa. Fatemi per questa impresa cento canzoni in ottaua rima, mille sonetti nello stil di Dante, quattro, o cinquecento stanze petrarchesche; poi se v'auanza tempo vn libro di madrigali, ma non ci mettete Lucia dentro accioche me ne possi seruire s'io per sorte m'innamoraassi ancor di nuouo. Non dirò altro per hora, seruitemi, & pagateui, son vostro mi raccomando alla Signoria vostra.

Lo Stucco vostro in quel modo che la S. V. vuole.

Al Signor Stucco.

A DIRVI il uero, io ho il capo ad altro che a far versi d'Amore; voi mi parete vn bel pazzo, ad andar dietro a chiachiere amorose, faresti il meglio a cercar di far

far qualche opera degna della patria vostra senza dar la fama che uoi date de fatti vostri : ma per che io non posso mancare di dir la uerita scusatemi s'io uì chiamo la gatta gatta ; & uì mando alcune cose fatte ne miei primi anni, quando m'aggirauo anch'io intorno a simil fanfalucole ; ma uoi uorrestì metter man su la roba al mio giuditio piu che su le carni . & Dio uì renda il conoscimento .

Canzona del S. Ventrilio .

*NE piu disertì & faticosi colli
 Lasso uo errando , senza pace alcuna
 Ne speranza d'hauer altro che guerra ,
 Poi che si piacque , a mia manca Fortuna
 Che d'ogni tempo stia con gli occhi molli
 Sol per colei che'l petto mi disserra
 E dal suo albergo afferra
 Il cor mio che non chiede altro che tregua ,
 Ne punto si dilegua
 L'incendio ne'l martir per pianger sempre
 In lacrimose tempre ;
 Ma uia piu mi si giunge doglia a doglia
 Che d'arbitrio & uigor lasso mi spoglia .
 O quante fiate il dì , quante in un hora
 Quante in vn punto , ho ricercato Amore
 Che mi sottraggia da sì trista uita :
 Ella pur mi conduce a peggior sorte
 Col solito tardar , mi lede ancora .*

Et

Et mi si mostra ogni hor piu incrudelita
 O miseria infinita
 Quale è di me piu tormentato al mondo ,
 Nessun , ne quel che'l pondo
 Erge nell'alto monte si souente ,
 Et poi cade repente ;
 Ne le Sorelle che co i cribri uanno
 Al fiume , han piu di me noia & affanno .
 Ne quel che sitibondo sta nell'onde
 Infino a i labbri , e tien dinanzi frutti
 Che con aperta man quasi gli tocca ;
 Et quella auicinando fuggon tutti :
 Et cosi affamato si confonde ,
 Et se vuol l'acque ber fuggon di bocca
 Piu quanto in que trabocca :
 Ne aguagliarsi meco , ancor puo quello
 Cui col rostro l'augello
 Gli morde il core , e d'altro non si pasce .
 Et poi nuouo rinasce
 Ne quel cui su la testa veder pargli
 A ogni momento il greue sasso dargli .
 Piu s'affatica l'alma , & si distrugge
 Che quel , che il stupro di Giunon dinota ,
 Onde per tanto ardir folle & insano
 Legato stassi alla volubil ruota ,
 E con simil girar si segue & fugge
 Et seguendo se piu , piu s'è lontano ;
 Lasso che caso strano
 Se questi afflitti son giù nell'Inferno

E Per

Per il fallir che ferno ;
 Ma io dolente non fallendo mai
 A che son volto in guai ?
 Duolmi di non fallir , poscia che io sento
 Senza fallo verun s'aspro tormento .
 Via piu che i detti , vn'altro mal m'offende
 Che son fatto ricetta d'vna fiamma ,
 Causata sol dall'amoroso foco
 Che l'unica Fenice mia s'infiamma ;
 Et non qual suole cento lustri attende
 Ma per sempre s'eleffe , nido , & foco
 Il petto ond'io m'infoco
 Et son tutt'arsò , & lei piu d'arder uaga
 Et piu mi fere e'n piaga
 Il centro del mio cor , con sue quadrella :
 Ella si rinouella
 Ne gli cale il dolore , o l'ardor mio
 Pur ch'adempi e rinuoui il suo desio .
 Se Sifisio e le bellide sorelle
 Vanno a tor l'acqua & l'altro poggia il sasso ,
 Sgomentan de l'angoscia , in quello spatio
 Ch'han uoti i cribri , & quando cade al basso
 La graue mole , & scarco queste e quelle
 Tornan a le fatiche al duro stratio :
 Misero me che satio
 Mi trouo & stanco , e d'ogni tempo asfitto
 Col cor arso e trafitto ,
 Et se schernito Tantalò nel fonte
 Resta di Phlegetonte

Rituffandosi

Rituffandosi pur s'posa , quel bramo
Quando ber crede e la man tende al ramo .

Et s'a Titio l'uccel proteruo & crudo
Co'i fieri artigli stringe il core & rode ,
Mentre inghiottisce il cibo manca il duolo
Et Sisypho la pietra cader ode ,
Ei fa del capo fra le spalle scudo :
O uenir giu la sente da quel polo .
Pur ha vn conforto solo
Che nol percuote , ond' il dolor si scema
Benche di nuouo tema .
L'altro Ision rallenta del martiro
Quando che'l muoue in giro ,
Affaticato posa ambe le braccia
Che pur fermo conuien ch'alquanto ghiaccia .

Canzon ogn' aspra pena ,
Ne gli abissi , che eterna esser douria
Posa , se non la mia
Ogn' un nel martir suo ha qualche indugio ,
A me senza rifugio
Perpetuando il duol , continuo segue
Che mal non è , ch' al mio gran male adegue .

PISTOLOTTI

AMOROSI,

Del Diligente Academico Pellegrino.

Alla S. Laura I. P. G.

*Al mio bel Sol , che io spero veder hoggi
Ch'è di rara bellezza , vnica e sola ,
Laura gentil , che rasserena i poaggi ;*



DONNA gentile, il mio tarda-
re a riuederui , m'ha affitto assai
la mente, e'l core : onde mi cres-
deua per sì fatto dolore, che l'a-
nima dal corpo mio si dipartisse.
Fieri , & molto ardenti furono i
vostri lucenti raggi , quando mi
passaron per la vista de gli oc-
chi al petto, onde la fiamma che
la dentro s' accese si tosto ; ne per ragione di difesa , per
cura d'impedimenti continui, per repugnantia gagliarda , o
per pioggia di lacrime, mai s'è potuta spegnere, ne pur sce-
mare vna minima parte . Ond'io viuo nel foco, & dal vi-
uo fuoco son sempre vcciso . Ne penso al mio ardore tro-
uar refrigerio alcuno, se da voi non viene ; il mio langui-
re vuol pietosa vista, la mia pena , chiama benigno aspet-
to ;

to ; l'affanno continuo , chiede mercede ; il pianto , i sospiri , & la infinita doglia , brama ristoro da voi . Ma perche hauendomi ferito a morte , non mi date vita ? perche alzate ver me gliocchi sì altieri ? l'aspetto angelico , perche si fa così inhumano ? Debbe adunque l'anima vostra celeste , vnita al più bel corpo che si vedesse in terra ; esser crudele homicida ; & cagione della perdita d' uno spirito , che u'adori ? O luce , o mente bella , o spirito , o intelletto raro ; perche non vi stringe la pietà ? perche non vi lega l'Amor mio saldo , & costante : per cui volete voi spendere i vostri sguardi pietosi , se non per vna fedel seruitù d' vn fidelissimo vostro seruo ; a chi donerete uoi mai l'amor vostro , che gli sia più grato , che a me ? dalla vostra bellezza vinto , & preso ? Eccomi alla vostra presenza semiuiuo , Ecco che lo spirito , se non gli porgete aiuto , vuole separarsi dal petto infiammato , perche non può sì lungamente sopportare infinitamente infinito dolore . Volgete hormai la durezza della crudeltà in tenera compassione , & date vita a chi di vita è priuo . Bacioui la bianca & gentilissima mano , & quanto più posso , ui raccomando la fede , la seruitù , & l'amor mio .

Vn vostro seruo , che chiede mercede
Per cortesia a voi celeste donna ,
Ne la quale ha riposto ogni sua fede .

Alla Signora Isabella .
C . M . P .

A dirui il vero mi pare d'hauer perduto tempo assai dietro al fatto vostro ; & per la verità da quel bel nome in fuori , non darei tre dinari di quante bellezze voi haue-
 te , o che vi pare d'hauere . A ogni modo noi siamo i grandi scimoniti a correrui dietro , che maggioranza haue-
 te voi da soprafarci : bellezze ? si per la fede mia , massi-
 me le vostre , & quasi della maggior parte si puo dire :
 stracchiamenti di pelle , smaltamenti di biacche , & vers-
 zini , & lauamenti , & stufamenti d'acque forti & bestiali .
 Di queste misture son le vostre bellezze pelate , messe in
 mostra ; che se per sorte noi vi vediamo la mattina , quan-
 do le grinze hanno dato giù , o ritiramenti , bisogna hauer
 vno stomaco d'acciaio ; a non vomitar il pulmone . Mi pia-
 ce quando ve ne tenete , & che state in contegno creden-
 do le nostre bugie fermamente ; O bella donna ; o santa , o
 nobile , quanto sono i fatti mirabil di costei ? & quà ci dis-
 stendiamo a lodar la casa , le cose , & i casi a un per uno ,
 & aggiungendone molte che meriterebbon cento mentite : vi
 faccian credere (mercè dello sciocco darfi a creder uostro)
 l'impossibile . Non s'è egli trouate delle femine , che si son
 date ad intendere poi d'essere un'altra cosa ; per cioche mol-
 ti vccellatori , & frappatori di parole hanno loro impresso
 nuoue casate , nobiltà non piu vdate , & fatti che non fu-
 ron mai dalla geneologia di dieci famiglie messi in opera ,

A tale

A tale è ridotto la S. V. Che molte cose si dà a credere. Nobile non sete altrimenti, & lo credete: perche sete nata d'huomo villano, alla villa, nutrita, & costumata alla villa, & siate in fatti, & in parole villana. Cortese non posso dire, perche mai viddi atto in voi, che non fosse pien di discortesia. La gentilezza non fu mai in casa vostra, ne della famiglia manco; ne credo che 'l nome sia stato piu e piu secoli fa nel vostro lignaggio nominato, & io mi dolgo di dirlo, accio che voi poteste giurare anchora di non l'hauer mai letto in carte. Solo la liberalità è vostro priuilegio, di questo vi si puo dare il vanto sopra ogni femina, hauendo fatto pala del vostro honore, a tre persone (come si suol dire) solamente. Onde spero che starete a man diritta di Santa Nefissa nel Triompho della Castità. Se'l Petrarca fosse al mondo, vorrei che ui mettesse in quel del Tempo per mio amore; sapendo certamente, che siate in là tanto, che potreste portar l'horihuolo su le spalle senza vergognarui. Il mio tempo perduto dietro alla S. V. con queste ciancie non son io per risquoter altrimenti, però sia bene a dar fine allo scriuer le lodi vostre; accioche il manico, non andassi come s'vsa dire, dietro alla scure. rimaneteui nella stolta credenza d'esser bella, cortese, nobile, gentile, & liberale. ma io ui giuro realmente, che egli è tutto il contrario, & mi raccomando.

Il Diligente vostro seruitiale

Academico Pellegrino.

E 4 Al

*Al suo Signor Diligente,
molto Magnifico .*

LA Gelosia , nemica d'ogni fiamma amorosa , & il falso dir del vulgo ingrato , hauranno eglin mai tanta forza : il mio dolce Signore ; che mi vi cancellino della mente ; si come con il corpo v'hanno da me fatto lontano ? Certo che io ne sto dubbiosa , che questo accidente possi aduenire ; perche in questo tempo , che priua mi son trouata della presenza vostra , mi son sentita abruciar di doppia fiamma : & già per proua , sò che si ardente non era , & la cagione non vien da altro se non che fra noi l'era diuisa ; Onde il fuoco che era in voi , speranza d'ogni mio diletto : par che in me tutto auentato si sia , come quello , che non ha doue nutrirsi altroue . Ma vn conforto solo mi da speranza, che'l vostro core sia tanto auampato del passato ardore, che ogni venticello amoroso , appressandoui a me, ancora che picciol sia , fermamente lo raccenderà , & cosi prego Amor, che tanto faccia , perche giusta cosa è , che del danno riceuuto da voi a torto ; con qualche gratia ne sia ristorata . & vi resto serua .

La vostra

G. S. V.

Alla

•

Alla Signora M. P. M. P.

NON è il Cielo , o bella donna sopra tutte l'altre belle , bella ; che m' inchina a esserui soggetto molti , & molti anni sono , con tanta fedeltà che mai piu si uide tale fedele amante : ma veramente il bello aspetto , nel quale la natura ordinò , che vi fosse posto tutto il bello. Et da questa mirabil gratia , si può affermar , che voi non sete quaggiù tra noi , se non cosa diuina . Io sospiro bene & mi dolgo , che vi sia stato donato da gli influssi celesti , dall'amore , & dalla natura si poca pietà , & manco mercede , la quale vi si conuerrebbe , facendo de cori nostri sì dolce rampina . Non ho adunque , & non haurò mai piu cara preziosa cosa di voi , perche tutte le rare opere mirabili sono nel volto diuino . Et però se altra pace , o altra pietà non trouo al mio languir continuo , sopporto volentieri ; perche mi pare non ispendere le fatiche , l'opera , la seruitù , & quanto posso fare per voi , conoscendoui diuina , & non humana fattura .

Il Diligente Academico Pellegrino

Vostro fidele Amante.

Alla

*Alla virtuosa Signora , spirito celeste , nella
terrena spoglia , la Signora M. G.*

DA la uostra mano non men bella che cruda , perche con quella auentate le saette ne i cori de gli amanti , & gli furate ; mano fatta di auorio netto , & di freschissime rose : Da quel dolce fauellare (dolce nimica mia) saggio & hu mano; che uien da l'ascoste perle, & da i bei rubini accesi, il quale ha tanta forza che puo far tenero & gentile , ogni core aspro & duro . Da quei begli occhi che aproua uincano i raggi del sole ; onde fanno la stella , che spiague a Giunone , insieme con tutte l'altre , parer men bella . Da quelle chiome bionde che all'oro terso , & che sole sono al mondo: da tutte queste cose dico Signora d'ogni mio diletto; deriua la ferita al core la seruitù mia , la fede ; l'accese fiamme nel petto ; & il laccio che m'ha stretto per sempre & queste son la cagion della mia morte . & vi bacio la bella & cruda mano .

*Il Diligente , per uoi donna gentile acceso , & preso
nell'amorose fiamme , & indissolubili legami .*

Quando

QVAND'IO penso al tormento ,
 Crudel , che tu mi dai per troppo amarti ,
 Vorria ben per lasciarti
 Morire , & per non uiuer piu scontento :
 Ma tua beltà infinita ,
 Tanta gioia per gli occhi al cor m'apporta ;
 Che l'alma riconforta ,
 Ond'io per rimirarti amo la vita :
 Così'l mio graue & forte
 Martir , e tua beltà ch'amor non sente ,
 Son le cagion souente
 Ch'io bram' a un tempo , la mia uita, & morte .

Al nobilissimo S. Antonio Tutto Boni,
 Academico Pellegrino, da maggior fratello .

VOI ch'hauete Tutto Buono dal cielo, è forza ch'ascoltiate
 i Doni che egli m'ha fatto nuouamente . Io ritrouo che
 due grandissimi guerrieri mi danno crudi assalti : Vno è
 l'amore , & l'altro la Fortuna, tanto che l'anima mia quasi
 dal corpo si discioglie , per cio che vn graue affanno puo
 operar gran cosa . La Fortuna mi soprastà da un lato, &
 adopra ogni suo inganno , & mi si mostra piu dispietata
 che ella puo & mi spinge in un laberinto doue non sono se
 non fiere aspre & seluaggie. In questa mia auiluppata prigionia
 m'ha soprafatto dall' altro canto Amore, il quale gior
 no & notte mi punge con grandi assalti, con vn furor grandissimo

disfimo, & vna gran possanza: E a peggior uita son condotto, per cio che Ne fuggir posso, ne mercè chiamar mi uale. Onde Signor caro, per trarmi tosto di uita, egli del continuo nel mezzo del mio core auenta ogni suo strale. Questo è il uiuer che Amor mi dona, & il morir che la Fortuna mi presenta al fine. Bacioui la mano.

Il Diligente Academico Pellegrino

Tutto vostro.

*Alla non men fastidiosa, che peruersa Signora,
la S. Delicata, &c.*

SEMPRE il mondo è stato a vn modo, disse il Disperato nostro Academico: percioche d'età in età, son nati vili luppi, e diauolerie da trauagliare, & far impazzar le persone, senza l'Amore che è continuo batticuore; & che sia la verità, e si dice, che al tempo de i buoni & spensierati anni, che vn certo huomo chiamato il Piacere si staua fra i popoli, & daua a ciascuno tutto quel che gli dilettaua. Hora pare a me, che Gioue hebbe inuidia al buon tempo de plebei; & non come dice quel philosopho secco, che tutti li huomini andauano all'Inferno per tanti diletti, & ne cieli ne ritornauan pochi: anzi fu l'inuidia di Mercurio, di Venere, di Marte, di Saturno, & de gl'altri: perche
la

la gente s'era fatta Vn' età da viuerci mill'anni, & faceuansi beffe d'eloquenza, & la guerra non la conosceuano. Attendeuano a godere talmente, che si messero a pigliar sesto a questa cosa; & fatto il lor consiglio, deliberaron di mandare in terra Apollo, che toccaua ben lo strumento della ribecca brauamente, & faceua far ciò che voleua con il suo suono alle brigate. Et gli derono per compagnia certe belle belle, o belle femine; chiamate Monne Muse. Et così sceso in terra, dette ne balli, & messe le man sue galante, su lo strumento. Così suona, & risuona toccando i tasti da praticone. Il Piacere l'udì, & cominciò ad andargli dietro, perche gli dilettaua l'armonia di quei nerbi tirati. Alla fine Ser Apollo quando l'hebbe ben bene inuischiato; & fatto entrar nel mezzo delle Muse, cioè impelagato: essendo apparecchiate le nugole da salir su; cominciò a ritirarsi inuerso l'aere, & andare alla volta del Cielo. Il Piacere, che haueua anafato le Muse, andò dietro alla lor via; ma poi quando furono vn pezzo in là; disse ser Apollo, la Signoria V. Don Piacere, che pensier fa ella? O rispose egli, di venire in Cielo anch'io. Made in buona fede si, che io son contento, disse Apollo, ma non sapete voi, che in Cielo si va nudo? però se voi siate di questa opinione, gettate giu il manto, & andianne. Egli, che poco si curaua di due straccie, lo scagliò via alla prima: & così di brigata se ne salirono in Cielo: O pueri huomini rimasti al mondo, perche lasciasti voi andar via ogni vostro contento, perche non lo legar piu tosto, o serrarlo in qualche cassone, come faceste l'auaritia, o metteruelo alla cintura, come il Disagio, che lo potete hauere a posta vostra.

*Strà . Che grossi huomini , che canaglia a lasciar partir sè
 brauo pasatempo . Basta che facessin Amor Signore d'una
 gran parte del paese , la Pouertà Reina quasi di tutte le
 Borse , & il Male permettesino , che fusse tiranno vniuersa-
 sale della Terra . Hora voi douete sapere la mia fastidiosa
 Signora , che il Dispetto , l'Ingratitudine , la rabbia , il mal
 anno , & la mala settimana ; nimici del Piacere capitali sa-
 pendo che non si trouaua , & che il tempo l'haueua scaccias-
 to ; si fecero inanzi & s'accompagnarcn con molti , ma fra
 gli altri il Dolore , che staua del Piacere a petto , & era da
 tutte le persone scacciato si per esser nudo nero , & mal fat-
 to , correndo la terra per sua , diede per sorte de piedi al
 buio al buio in que panni , che'l Piacere suo nimico hauea
 gettati in terra , & conoscendogli fu chiaro , che non fusse
 piu al mondo . Così si vestì galantemente , & coperse tan-
 ti cancheri , che egli haueua per la vita , onde ei pareua
 Vn bel Signorotto , anzi il Piacere fu tenuto da ciascuno .
 Et qua i plebei corsero a furia trouando questa bestia traue-
 stito , & si fecero schiaui credendo a quella parte , che in-
 ganna l'occhio . Il Dolore faceua cortesemente pala del fat-
 to suo ; & dauasi in preda di , e notte a tutti ; & già ha-
 ueua fatto vna corte da Imperadore , che lo seguiauano ,
 come fu il Rimordimento , la Vergogna , & altri diuolosi
 personaggi . Et così la mia perversa femina ; credendo ab-
 bracciare il Piacere gli huomini , & godense o , acchiappau-
 an solamente quei pochi stracci di buono , il resto sotto co-
 perta era Dispiacer tutto , che s'appiccava alle carni loro ,
 come mignatta . Ma peggio è , che noi siamo nati di mano
 in mano , & c'è stato mostrato il Dolore per il Piacere , &
 fattocelo*

fattocelo credere , & che sià il vero , noi lo crediamo , & abbracciamo alla cieca ancora noi. Io particolarmente posso dire , che voi siate il mio Dolore , perche disuori parete bella , delicata , honesta , piaceuole , humana , cortese , & modesta ; & dentro siate vn demonio infernale , talmente , che io affermo , che in questa età voi siate il trauaglio de miseri amanti , & il mio viluppo , dal quale non mi posso suiluppare : ne con l'infirmità , ne col disagio , ne con dolore , o pena continua ; tutte cose che spezzerebbon le catene : aspetterò per vltimo rimedio alla fine , non mi giouando altro la Morte ; laquale hauendo toltomi da gliocchi si fatto Dolore sotto coperta di Piacere ; fara le mie vendette in voi , & smorbandoui dal mondo , vendicherà mille & mille ingiurie con vn sol colpo : & così vi lascio .

Il Diligente , che hebbe vn cattiuo giorno , il primo di che vi vidde , che gli dura ancora .

Capitolo amoroso .

VALLE , che spesso al riposar de venti ,
 Tacita e'ntenta , i miei lamenti ascolti ;
 Pien di caldi sospiri , e mesti accenti .
 Occulti colli , ombrosi Pini , e folti ;
 Ch'a vostri piedi ogn'hor fontane , e riui
 Sentite , a far quest'occhi a pianger volti .

Fiume

Fiume , che lento , e chiaro al mar fuggiui ,
 Hor per pietà de le mie doglie antiche ,
 Torbido , e presto al suo gran grembo arriui ;
 Piaggie riposte solitarie , e apriche ,
 Che dolendo , m'udite giorno , e notte ,
 Ad vna ad vna contar mie fatiche ;
 Tu che per queste oscure , & caue grotte
 Riposta errando viui , & quant'io porgo
 ECCO rispondi in voci meste , e rotte .
 Vago , lieto , corrente , & chiaro gorgo ,
 Che bagn'il suo bel viso a la mia diua ,
 Per cui per tanti mal , mia vita scorgo :
 Quando saranno i miei martiri a riuu ?
 Quando i foschi pensier miei fine hauranno ?
 Quando sia mai , che riposato io viua ?
 Fere , che'l graue mio sì lungo affanno
 Sapete , & con pietate , & con cordoglio ,
 Meco piangete del mio antico danno ;
 Vedete ben quant'io d'Amor mi doglio ,
 Quant'è mia sorte , e la mia vita oscura ,
 E quanto è di madonna in me l'orgoglio .
 Ah crude Stelle , ah morte , a sorte dura ,
 Perche non date fine al mio tormento ,
 Che ve ne vien di mia tanta sciagura ?
 Dal dì che'n questo mar dou'io son dentro
 Enrai , madonna il sa , che'l vede , e tace ,
 Non vissi vn' hora mai lieto , & contento ,
 Da indi in qua mi strugge Amore e sface ,
 Ma ghiaccia , scalda , discolora , e tiene

Mia

Mia vita in guerra, senza tregua, o pace.
 Da indi in qua, con l'alma fuor di spene
 Col core in foco, & nella fronte espresso,
 Et solo, & greue viuo sempre in pene,
 Così va, ch'ama altrui, piu che se stesso.

Del Capitolo Amoroso

I L F I N E.

M A N D R I A L E.

CHI crederà giamai
 Che si cara habbia l'aspra pena mia,
 Se non sa la cagion d'onde ella sia.
 Vien dalla gran bellezza
 De la mia donna ch'orgogliosa voglia;
 Le da la mia bassezza,
 Et l'orgoglio di lei mi da la doglia:
 Di se stesso si spoglia.
 Dopo il dolore, che non puo pena ria
 Vscir di gran beltade & leggiadria.

F Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI.

*Del Romeo Academico Pellegrino.**Alla luce delli miei occhi lacrimosi.*

A vista (o donna) che fa splendore fra noi, delle vostre bellezze; la quale è tutta piena d'honestà; la vista dico del sì bello aspetto vostro, quando la m'aparue in veste candida, con quegli atti, & con quelle accoglienze, che sole sono al mon-

do, mi legò in vn subito; & hora mi sforza a dirui ciò che io ho nel core, onde son per venìr cantando di voi, qual Cigno, che la morte, & il canto ne fa vedere, quasi in vn tempo. Egli è ben vero che gran tempo io sono stato lontano da i raggi d'Apollo, ma s'io posso hauere alcuna tregua da bei vostri occhi; io spero salire a quel monte doue gli huomini sapienti, & mortali; immortali si fanno. Ma s'il vero m'inganna in sì fatto pensiero, non resterà la voglia punto minore, che mi spoglia di libertà, la qual mi sprona contro al ben proprio, perche di me non tengo cosa alcuna altro che questa scorza fragile. Veramente che'l

che'l vostro lume neua mia tenera età , disarmato, & senza difesa mi prese , la qual cosa nulla mi pesa , benchè i miei occhi del continuo per voi sien fatti vn fiume corrente : perche quanto piu patisco , & confidero i dolci affanni , tanto pare che io mi nutrisca , & goda per amar sì vnica bellezza .

Et quel che par che vie piu m'assicuri
 È che gli occhi lucenti
 Con quell'honesto altiero , & chiaro sguardo ;
 Di giorno in giorno mi si fan men duri
 Et assai piu cocenti
 Tal che piu lieto ogn'hor m'auampo , & ardo .

IL Cielo che u'ornò sì mirabilmente , s'io guardo ben retamente , vi diede ancora tutta la possanza che fusse possibile a concedere a Donna , & non per altro se non accio che voi poteste donare tanto conforto , a chi sospirando u'amaua ; che auanzasse la pena , & per mostrare ancora quanto fosse la possanza del suo giro .

Io temo ch'al diuino
 Aspetto , sien parole ingiuriose
 Ch' a dir tante alte cose ,
 Quante a lei si conuiene vso non sono ;
 Però del scriuer mio , chieggo perdono .

Il Romeo Academico Pellegrino,

Seruitor vostro.

F A Alla

Alla sua luce mirabile .

NON so s'io mi debba credere , nobilissima mia donna ; se quella voglia che è in voi , sia sdegno ; a non uolere esser pietosa a miei desiri . S'egli è sdegno (luce de miei occhi afflisti) io son quasi per affermare che la beltà vostra non sia altrimenti beltà : perche nella bella donna la piu diuina parte che ha da essere in lei , ha da esser la pietade , la qual vien da l'animo , che è il nobil di voi immortale ; & non da begli ornamenti caduchi . A gli occhi miei sete voi sempre bella ; al core (lo debbio dire) nò ; se non quando hauete vnito con esso uoi la pietà ; che gli porge la speranza da ritenerlo in vita . Fate adunque vera speranza d'amore , che'l core vi veggia bella ; veggiani pure il core che gli occhi s' vniranno sempre seco ; onde sempre sarete bella , & io del continuo senza affanno , & vi bacio la mano .

Il Romeo Academico Pellegrino ,
vostro seruitore.

All' amicissimo suo S. S. amico carissimo :

IO v'amo , & desidero ogni bene ; però vi scriuo queste due righe per l'utile , & il vostro honore . Quando s'as-

M.3

ma caro fratello ; non sapassano i termini , & se pare che altri scriuon d'amore cose fuor di ragione , non è per questo che la sia così ; ma si lascia stare i fatti da loro , & se fanno le parole . Ma voi per quello che io intendo , sete tanto inanzi con i fatti , che a pena potete tornare a dietro : auertite ciò che voi fate ; & non v'ostinate a non creder che altri piu di voi sappia , perche si scriue in certi versi a tai brigate in questa foggia .

Quanto dispose ben in ciò natura ,
Quando fe che nessuno
Di senno si credesi hauer disagio ;
Onde del suo saper s'appago ogn'vno
E s'io pongo ben cura ,
Certo discerno assai poco vantagio
Posto tra il stolto , e'l saggio ;
Poi che ne l'vn , ne l'altro esser presume .

Molti anchora che sono stati galanti huomini , che nell' amore hanno fatte infinite parole , & scritto in simil materia molte ciancie l'hanno riposte nella cassa , o stracciandole gettate al fuoco ; pensate quello che de fatti haurebbon fatto . Vdite quel che disse un galante intelletto dopo che egli hebbe molte & molte cose scritte .

Restate scritti miei occulti , & morti
Fuor del periglio human' a viuer meco ,
Ne sperate partendo far ritorno
Senza ferite , o scorno ;

F 3 Anzi

Anzi laceri a morte esser vi reggio
 (Da l'ignorante e cieco
 Vulgo , c'ha i pensier suo' pefuerfi e storti)
 Per i sensi mal detti , e'ntesi peggio .

*Intendete rettamente il parlar mio , & non vi presumete,
 che molti insieme con meco , piu di voi non sappino , &
 cosi vi leuate da si fatto amore , che di tanto vi prego.*

Il Romeo Academico Pellegrino .

Vostro Reale amico.

Post scritta ,

NON aspettate da me piu lettere , & manco u' affaticate in rispondermi ; ma spendete tutto il tempo , che in s'è fatto caso spender doureste ; a liberarui da viluppi , ne i quali inconsideratamente sete entrato , & secondo che io ho inteso voi pigliaste s'è fatto amore nell' vdir ragionar della mirabilità della donna ; voi desti troppa fede all'amico che le proferiua ; ma fate che si traaga chiodo con chiodo ; cioè che le parole scaccino le altre parole ; egli fu un'huomo solo a fauellare, & noi sian molti a dire , che da si folle pensiero vi liberiate , & state sano .

Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI,

**Del Pedante, Bidello dell' Academia
Pellegrina.**

*Alla suauità de miei sensi , in gloria , &
Iubilosa , celsitudine , &c.*



PVLcherrima mulierum ,
non sapete la Signoria uostra,
che la nostra prerogatiua ha
da esser tenuta in uenerabilità.
Io sono ne miei studi versato
molti lustri, & hora gli ho de
relitti per amar tanto l'aspet-
to pulcrissimo vostro : & son
condotto a scriuerui quia amo-
re langueo. certo reuerendissima mia Signora che la mia uirtù
debbe in ogni modo esser riguardata perche la uiene da bo-
na qualitas mentis . L'amore è grande che io ui porto tal-
mente che ho lasciato d'andar dietro alle tenere uirgulte de
miei discipuli , per entrar dinanzi alla profondita del bel di
uostrea merzè . Bisogna a un par mio andar con il pie plum-
beo cum sit che alla toga s'aspetti , anzi sia suo proprio ,
seruare continenziam . Molta auertenza bisogna alla mia
enumerosa grandezza perche le conditioni della uirida uir-

F 4 tu

tù , sono tentationis remotio ; actus multiplicatio , & in bono delectatio . Ergo uirtus est , che io mi diletta nel buono , che dalla radiante loquela uostra deriua & nelle parole che da begli occhi fioriscano ; & ne gli atti uenerai m'ingolga ; sed non tantum ; idest che aposta del voler mio mi ritiri dalle tentationi . So bene che scorrendo con la tetra memoria vostra , e terso intelletto , ui capacitate che io non amo lussurieuolmente , perche Luxuria ex suo genere peccatum est : & e cosi Signora , io non ue lo direi , cum sit che l'è contro al precetto , non meccaberis . Ergo ui supplico genuflecto ut me amatis , simpliciter , & senza il rossore pudico , o il biancheggiante uiso tremulo di uerecundia : & leggete i sotto scritti pigrami petrarchenoli che per la restauratione de miei sensi cadenti ho composti . Et me iterum atque iterum comendo .

Come farfalla intrisa al bel thesoro

Che suolazza poggando al ciel del mondo
Sale , & scende , & scende scale a tondo
Serrando il suo teatro & gran lauoro .

Io che nodrisco il cor nel vostro coro

Ho lasciato di gire di tondo in tondo
Per auerzarmi al vostro ualor profondo
Et uscir de legami , che degni sua opera foro .

Ma poi che dall'amor son gia si uinto

Ho le uoglie ; di speme tutto priuo
Pur aspettando che la morte schocchi

Eccomi

Eccomi adunque nel vostro laberinto
Per il foco c'ho preso da vostri occhi
Et così son per voi hor morto , hor uiuo .

Telos.

Il sonnifero so Pedante , nelle pene
infernali inuiscato , ut supra .

Al Terso Bidello , & stupefatto pedante
secretario delle Muse , Academico strenuo.

E SI suol dire, che ogni persona ha qualche ventura a suoi giorni , io che infino a hora non ho saputo che cosa la si sia ho speranza d'hauere vrtato nel mele in questo punto. Voi messer Illustriss. ne douete hauer nel capo vn gran pezzo di ceruello , poi che profando in latino , & in volgare, fate si belle ritirate : ne versi douette esser qualche grãde studiante , che vi fece correr il campo per vostro . Chi di uolo haurebbe stimato mai che vn par vostro smilzo , muscato , gretto , & che nell'aspetto pare vn tegame sboccato; sapesse tanto di theologica philosophia . Quanta arte ha quel sonetto , quanti bei piedi , & sillabe nuoue concatenate in vn mazzo : che non fate voi vn Petrarca in nel vostro stile ? quanti credete voi che leggendo il sonetto vostro non intenderanno parola ; ancora (saluo che me che so i vostri tratti) non è stata nessuna persona che sappia ciò che uol dir la signoria della signoria vostra . Chi dice , egli è vn
pezzo

pazzo, chi vi battezza per *isciò*; altri burlando da d'uero dicono; o che goffo huomo, o che sciocco pedante: basta che vn vostro amico intrinseco per farui vn rileuato fauore disse; per vn sonetto d'uno ignorante e puo passare: & io me gli volsi, & con ragione gli snocciolai il vostro senso. Ma da qui inanzi come voi mi mandate piu composte si fatte, le voglio forbitamente riporre nello scrigno della canna lunga: che ha vn carello per chiaue; so che nescuno non istarà troppo a futarle. Io vi ringrazio dell'amor che voi fate con esso meco; che vna persona si fatta come è la di uostra uenerabilità, è d'un gran fauore alle mie qualità, & grandezze. Studiateui di farmiui grato cosi letteralmente in versi qualche uolta, perche ho un dilletto senza discretione di tanta concatenatione di storie, & di pigrammi. Farete vna altra cosa per amor mio; se mi volete tanto bene come mostratemi vestiteui da proto, cosi all'attillata, perche molti mi dicono, che io farò male a trattenerui innamoratiuamente cosi schifo, & inuerità io do loro, in parte alcuna ragione; quelle calze sudice & rotte, quella camicia stracciata & nera, il giubbone & il saione che vi caggiono di dosso, di sette pezzi, tengano piu del manigoldo, che del pedante. Affibbiatemi poi la ciabatta stretta, che sta sempre lente lente; scambiate la sudicia berretta in qualche cuffia ragioneuole: & breuemente vestiteui da innamorato. Accioche s'accordino le compositure con l'habito altiero, & vago. State sano. & mi raccomando.

La vostra auenturata donna Perdete il tempo, tutta pronta contro della signoria uostra.

Alla

*Alla Iphigenia , intellettual bellezza
de mehti sapienti.*

OMNIVM rerum vicissitudo , la mia galante magnifica
so che ottimamente hauete dinucleata la mia testura versifi-
ficante , & però disse il nostro Poeta lirico nella periar-
mognia , Similitudo est causa amoris. Non tardate piu poi che
sete entrata in sodisfattione de miei membri languenti ; a
soccorrermi , poi mi trouerete preparato alle richieste de gli
apostegmi in rima sciolta in seruitio del consenso introdotto
in forma & materia. Tu ergo non lacueris frigida letto ,
ma con il mio accompagnamento raro. Voi sete il vero lu-
me del mio oscuro petto dilaniato d'amore : quia lux est qua-
litas actiua corporis luminosi : donatemiui , largitemiui , &
tutta riponeteui in me , che sono vn ottimo erario di cose
mirabili. Aspetterò l'opera dietro alla quale seguiterà l'or-
me delle parole richiestemi . L'ornamento de miei membri ,
che dite che io mi coperga , fiat . Circa a verba ingiurio-
sa , che di me si straparla , amicto ; mi basta solo amplecte-
re la gratia della vostra innata corrispondenza. & hic finis.

Epigrammata in Iphigenia nobilem .

*Tu lumen vite , nobis adesque , ne quibus
Arista fecundis lustribus membra reis ;*

Quam

*Quam vis accinti , sub Vapo^r natisque , cunctasque
Gelida cinis armaque rectu tibi .*

*Nunc petra tenet nitido pallante recolo
Post quam natiua malus calata frondis habet,
Et ceterum nobis adest , semper miranda Telos.*

*Il Pedante vnico, & in omnibus litteris eruditus : etiam
primordio , in lingua Tusculane Diocefsis.*

*Al mio vniuersal pedante , Arca da libri , &
armario di lettere d'ogni lingua , & c.*

S E M P R E le disgratie sono aparecchiate ; non si tosto
hebbi la uostra lettera , che tutta mi senti dall'amor uostro
liquefare . Et caddi in vna scorrentia di corpo estrema .
So che la uenne a tempo , a farmi tanto smouimento : del
l'epitaffio non ne uo dir nulla per ciò che per esser egli in
senso acuto , mi si uoltò lo stomaco di passione per non sa-
per rispondergli . Hora conosco bene che uoi passate tutti i
campanili di materia ardua . Voi adunque uerrete al vo-
stro sodisfacimento , perche s'è aparecchiata vna brava co-
perta ; per honorare il letto di sì felice diacitura : & accio
paia che di tutto stia proueduta ho preparato da farui dopo
lo sbalzo dell'ariuamento vostro , vn argomento letteral-
mente con l'epegramaton in fuso d'inchiofro che m'hauete
mandato . & rispondendo alle rime latine per non parere
vna buessa da manco di uoi , per che non u'amo , manco
ancora . state con la buona sera .

Sonectum

*Sonectum in cuiusdam Bidelli.
Pedantis eximij.*

*Clangor tube nuborum vocibus alternate
Sonat per orbem multiplicata canit
Ingentem phlegetontis superos , attestante retrorsus
Pindara sic fatis , attentibusque nates .
In aquam Pedantis moles , accintaque collo tuis
Et Ventre plenusque , facciam spargendo multis*

La Ephigenia , vostra come la fu sempre.

I L S. B O R D O N E
Guida de Pellegrini .

A Signori Academici , Salute :

E MI duole infino al cuore , Magnifici Signori Academici,
che vi fate risoluti di mandare i vostri Pistolotti Amorosi
in luce ; i quali realmente per essere in burla ; non doue
rebbono per le prime opere , che dell'Accademia uanno fuor
ri , essere preposti a tante cose graui che vi sono . Io non
mai volli consentire all'opinione della giouentù , quando era
costi , percio che chi vedea , & leggeua , non diceua e
son

Son fatti per dar pasto ancora a ~~pieri~~ plebei , & son fattura de primi giorni , anzi tassauano le Signorie vostre di poco discorso , di manco giuditio ; & altre parole pungenti che mi passauano il cuore . Quante cose mirabili sono in essere da stampare ? infinite veramente . Prima vi son l'Orationi di Demostene ; con cinquanta altre moderne sì belle ; non vedute mai piu . Amadis in ottaua rima, ch'è cosa mirabile ; i fatti egregij de Capi, & de Capitani d'eserciti Italiani, & duegli di tutti gli abbattimenti de gli Italiani similmente vnito . Hauete le Sentenze dette da tanti e tanti huomini mirabili , pure Italiani , & le risposte. Che sono vna cosa da far marauigliar il mondo , perche c'interuiene i detti di tutti i Principi , che sien detti degni, & così grado per grado : & son posti con ordine mirabile , oltra le altre lor dignità . Non era egli meglio dar le lettioni fatte nell'Academia , che son forse dugento ? piu tosto che imbrattar la carta in Amorosi passatempi . O le son cose belle , & buone , per quel che le sono , & infiniti se ne compiaceranno . Questo sì , perche son piu coloro che legghano hoggi per diletto , che per vtile : Che vuol dire che non sodisfaranno così a dotti ? basta il mio animo non è stato mai , che si dien fuori , & se pure haueuano a correr la canna ; non bisognaua dar loro il primo luogo . Se voi faceui a senno del Palazzo Academico nostro , voi mandauì le cento Canzone in luce piu tosto , la quale impresa era assai piu honoreuole . Perche tardare tanto a far stampare le venticinque Comedie c'hauete tanto tempo fa cauato il priuilegio , & le dieci Tragedie ? tutte queste cose eran meglio : per quello che voi habbiate fatto ciò , haurei caro di saperlo,

saperlo , & s'io fossi stato fuor di reggimento , che haueſſi potuto eſſer con voi , la diſputauo con ogni diligenza ; almanco foſſi appreſſo ? pazienza , Io mi raccomando a tutti & deſidero ogni voſtro bene , vtile , & honore .

**Al Magnifico ſignore noſtro ; Guida Illuſte
ſempre oſſeruandiſſimo .**

NELL' Academia fu letta Domenica paſſata ; dopo la lettione della Poetica d'Ariſtotile , la voſtra lettera , & piacque affai a gli Academici della opinion della voſtra Magnificenza ; ma a noi altri , che non ſiamo anchora nella ſcuola de Platonici , la ci dette il noſtro buon giorno . Hora e m'è ſtato impoſto dal Signor PRESIDENTE che io vi riſponda in vn modo , & dalla giouentù in vn' altro . Il Preſidente ui ringratia dell'auiso , & dell'ottimo conſiglio , & ſi duole di non hauer potuto ottenere il parer della S. V. & vltimamente ha ſtabilito , che ſi vinca per partito , nel primo magiſtrato da qua inanzi , che opera ſ'ha da mettere alle ſtampe ; & non piu a tutto il corpo dell'Academia , & i giouani poi che ſi ſono ſbizzarriti con queſta , hanno aprouata la loro opinione : onde ſtate di buona voglia che non paſſerà piu ſi fatti caſi . Voi mi poteſſi dire , quel prouerbio villaneſco, come ſon perduti i buoi ſi ſerra la ſtalla , & ſi riſponderebbe , che meglio è tardi , che non mai . La Giouentù m'ha detto che voi habbiate loro vn poco di compaſſione , & che affai gli ſcuſate : & che i Piſtoletti ſon paſto da hoagi , nel qual tempo le lettere

re

re dormono ne libri, & che non ~~proprio~~ vogliono stare a rompersi il cervello a questi caldi con Aristotili, o Platoni, ne spezzarsi la testa a legger libracci di legge, o fastidiosi ragionamenti de comentatori. Da vna parte e dicono il vero, perche ultimamente de letterati saui si fa a questi tempi minore stima de fatti loro, che fusse fatta mai. A che proposito stemperarsi lo stomaco, accortarsi la vista, & straziarsi intorno a leggi, leggi? Egli c'è pur troppo del letto, senza star a legger più; non c'è fanciullo che non ne sappia quanto vn grande. Hora per abbreviarla, e dicono, che gli è stato bene a far così, vn principio debole, & andar salendo di mano in mano a cose migliori; come fanno i buon Poeti, che danno principio alle lor Cantilene piano piano; & inalzan lo stile seguendo i lor concetti. Egli era impossibile S. Bordone; tener questa pugna contro a tanta giouentù; nella quale non u'è nessuno che non sappia ciò che essi sono: ma si piglion piacere di dar la baia al mondo, aggiungendoci molte Rime di diuersi, poco curandosi del dire, che sien begli, o brutti, i componimenti d'altri, o i loro goffi, o eccellenti. Volete voi uedere se si ridono del biasimo del mondo, che pochi giorni sono, introdussero vn Pedante nell'Academia, & gli fecer leggere una lettione di Vergilio, che per la mia fede non fu nessuno, così Academici, come molti fuore dell'Academia; che non si smascellassi delle risa; & dopo la lettione, per bene merito della dottrina gaglioffa, pronunzia manigolda, & concetti strauaganti, finsero di farlo Bidello, & così coronato per pazzo publico, essendo stato vn tempo secreto; l'hanno tanto adimesticato, ch'egli ha detto d'essere innamorato; & così

Et così gli hanno fatto per pistole & versi , & finto che venga la risposta da vna sua baldracca ; & peggio è che fra i Pistolotti , alcune p'hanno messe a stampa . Questo scriuo io hora alla V. Magnificenza , acciò che quella uega , che i giouani non si curano di lode , anzi se non era era il Signor Presidente ne metteuano nel uolume molte altre . Et per finirla si scusano , & vi pregano a non ne far più parola , perciò che quel che è fatto , è fatto , & ancora per non gli prouocare a scriuer qualche altro libro simile , perche alla fine alla fine , la vincerebbono , & vi direbbono che attedeste a vostri libracci , alle prosopopee da Cato , o da qualche seuero scrittor profondo . Quà non c'è di nuouo altro che questo Pedante , il quale vi darà ancora mille spaßi , conciosia cosa , che egli è ignorante , profontuoso , bestia , altiero , sospettoso , sporco , & furfante . Hora vedete che bello spasso ne trarrete . I Giouani per dire alla S. V. lo sbalzano , & lo fanno Corrieri di tutte le lor faccende ; con le sue compositioni si trastulano vltimamente . Viuete felice , allegro , & sano . Tutti per vna bocca si raccomandano alla S. V. & vi bacion la mano .

L'Elevato

Academico Pellegrino

Primo Secretario.

G Canzone

Canzone .

QVAND'Amor quei begli occhi ch'io sospiro,
Talhor da me rimuoue
Cen vn pietoso giro ;
E di quel lume , ond'ogni ben mi pious ,
Altrui fa caro dono ,
Perch' io da pianger troue .
O chi vedesse all'hor qual dentro sono,
Nello scoprire il foco
Ch'io dibattendo sprono :
So che direbbe questi a poco a poco ,
Amando perde il core .
E par l'estime vn gioco .
Corre furtiuamente a gli occhi humore
Ch'accorta fa la gente ,
Del mio fouerchio ardore .
Non troua leco la confusa mente ,
Et nel gran duol s'abbaglia
Ne del suo error si pente ;
Il sangue hor tutto par ch'al volto saglia
Et hor mi lascia quale
Di marmo vn'huom s'intaglia .
Moro s'ella tal hor del seggio sale
E porge altrui la mano ,
Ch'ancor non troua vguale .
O se con atto honestamente humano

PAR

AMORSI.

cc99

Pur d'vn saluto il à gna
 Cortese , humile , e piano :
 Amo , egli è però cosa non degna
 Che per fare vn felice ,
 Vn altro a morte vegna .
 So che dou'ella mira creder lice
 Si faccia vn Paradiso ,
 Ch' allei nulla disdice ;
 Ma so ben ancho che dal dolce riso ,
 Tutta mia vita viene ,
 Et dal sereno viso :
 O felice gli amanti a cui conuiene
 Gioir senza sospetto
 Nell'amorosa spene
 Ch' il Ciel donar non puo maggior diletto .

Post Scritta

*Mandateci qualche compositione in lode del lettore nuouo che
 habbiamo tolto a legger Greco , & anchora che sia gio-
 uane egli sà molto , & ha altre infinite virtù , come sono
 Musiche , Poesia , & sopra tutto vna bonissima lingua
 latina , & è seruitor della nobiltà vostra .*

Il primo Secretario

Tutto vostro,
 G 2 Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI,

Del Pigro Academico Pellegrino.

A Cupido Dio d'Amore.



GLI è pur uenuto un tempo Amore che tu non puoi piu offendermi di quel che m'hai offeso, per cio che non ti uale acrescer niente di desiderio, hauendo suelta la radice di quanta speranza io haueua. Hora fusse egli cosi uiuace nella mia donna, la

pietà; come è il pensiero in me: Et se per mio tormento, ella non si piega nulla al mio piangere; almeno la ricordanza non fosse sì tenace. Ma da poi che io non spero mai porre inoblio, chi mi priua della pace, del riposo, & della quiete; & che la sta nel uoler suo ostinata; Opera tu Amor che puoi, & che se' stato cagione del martirio che io patisco: fa signor ti prego, che la speranza mi scemi il desiderio.

Alla

Allo Dio d'Amore.

TV senza interuallo alcuno mi tormenti sì duramente Amore ; ch'apena posso credere , ch'un huomo durassi con la uita molte hore soffrendo i guai inusitati & nuoui : Certo è che la ferezza tua è tanto grande a stringermi , che più uolte mi son uoluto priuar di uita , essendo certo che minor pena è il morire : & se per sorte la morte hauesse più aspro sentiero da passare, e non è altro che un sospiro . Ma dimmi la tua crudeltà non ella uerso di me estrema ? & di questo grido , mi lamento & dolgo ; per che hauendomi cauato il cuore , contro alla uoglia mia , (& all'impossibile) mi fai uiuere .

Canzon d' Hipolito .

QUANDO benigna stella ,
 Degno mi fe mirar uostra beltade
 La cara libertate ;
 A vn vostro sguardo mi si fe rubella
 Et mi nacque nel cor fermo disio ,
 Di non esser più mio ;
 Amor che solo il mio pensier intende
 Per farui di me dono
 Mostrommi nel bel uiso ,
 Tanto del maggior ben del paradiso ,

G 3 Che

Che pien d'alto stupore
 Difsi uoftra mercè , mio piu non sono :
 E da tanto splendore
 L'anima sbigottita
 Arfe in un punto , e mi tremò nel core ;
 Ingegno human tant'alto non afcende
 Ch'intenda la pietà che n'ebbe amore.

Era la mia virtù quafi smarrita ,
 Quando con la fua mano Amore ifteffo,
 Poſe i miei labbri , a que bei labbri apreſſo
 Et là ſubito corſe
 L'anima & ſette in forſe ,
 Di ſtar meco o partire
 Poi mi ſentì morire .

Canzon l'anima mia
 All'hor paſſò ne i labbri di coſtei
 Hor ſon morto in me ſteſſo , e uiuo in lei .

Al S. Cupido : & a gli huomini che ſon ſuoi
 particolari ſchiaui , non meno ſciocchi , che
 ignoranti Salute .

AMORE ; Io ſono ſtato molti & molti anni dietro all'o-
 pinione del vulgo , il quale ha murato nel capo vna beſtial
 fantaſia , & è queſta . Che tu ſia : che ſia amore , che
 ſia vno Dio; ch'un fanciullo chiamato Cupido habbia Impe-
 rio in loro , rubi i cuori , abruci i petti , con altre mille
 pazzie eſtreme , da non ſe le imaginare, non che trouarle ,
 crederle

crederele dipingerle, & darle ad intendere . O sciocco & errante Vulgo , pouera plebe accecata nell'ignoranza : miseri animali auiluppati in si fatti pensieri . Non sapete uoi che quello che si chiama Amore lasciuo (habbi pazienza Cupido di questa tirata; anzi se tu non la vuoi hauer te ne disgratio , perche tu non sei nulla) da uci farfalle che andate intorno alla candela accesa , non per altro che per abbruciarui l'ale ; non sapete ui dico che egli è un segno dipinto da ritrouatori delle bugie ? & non è altrimenti , Cupidi , stralzi , archi , carcaffi , bende , & il mal anno che dia loro ; a questi inuentori di girandole , che ci hanno stracco il ceruello ; a uoler ci far entrar nel capo nostro tante cose che sognate ne i lor fi sono . Amore io uengo a te ; come dire io fauello al uento, & dico che mi s'è fitto nel capo vna fantasia , che quello che si chiama da color che fanno & non fanno , Amore ; sia un male naturale; che ciascuno ha nel fil delle reni : vna certa spetie sottil di doglia che non si stima per malattia incurabile ; Et che ella a certi tempi amorbi l'aere come fa la peste : o ueramente che l'esca di noi si fattamente che corrompendo l'aere ; l'agauoccioli, e'n cancheri le persone , che s'abattono a tirar di quel fiato a loro : ma che ci sien di quegli che non temin tanto si fatto male ; & che in molti altri la cosa non sia cosi bestiale naturalmente . Vedete del mal Franzese che si piglia , & pigliasi sempre sgratiatamente sotto l'insegna di questo furioso , manigoldo , & errante humor pazzo d'Amore . chi lo becca su alla prima , da vna franciosata ; & chi rompe cento lance ne franzesi , che mai intacca il tronco . certi ui lasciano insino all'osso del capo (o che sottil ueleno) & al

tri con quindici bicchieri di torbido uino d'India , scampano la sua furia che vn'altro con dugento non gli farà paura . Apiccasì l'Infermità bestiale dell'amore per piu uie; hora la uien da gli occhi : che gli altri occhi infettano ; hora dal toccar la mano all'amorbata d'amoroso male; & spesso esce da una certa cosa che noi chiamiamo gratia; che nasce da tutta la persona della femina: piu tosto da dirgli disgratia. & altri modi senza numero cosi questo morbone senza rimedio : si piglia in ogni età ; d'ogni tempo dell'huomo , & della donna , ma spetialmente nel calor della giouentù , nella quale tal fiato rabbioso ; si corrompe piu facilmente & se lo danno l'un l'altro le brigate . la donna all'huomo . & l'huomo alla femina, piu e manco secondo la spetie del furore , che gli ha in se . Non è per dirui il uero malattia simile a questa rabbia ; prima , perche l'è naturale , & non uiene da cose accidentali che nel nostro corpo si generino . Come son duol di fianchi , catarri , pietra , gotte , quartane , & altri mali grossi, che tolto uia la causa, si rimucuanò gli effetti . Questo è vn fuoco sottile sottilissimo il quale penetra mille miglia ; pensate che si porta nella parola ; come s'è ueduto che vno venendo di lontan paese , & lodando le bellezze d'una donna , fa che vn'altro che mai non l'ha ueduta , si guasta di lei : & muore di uederla ; hor pensate se questa peste è penetratiua : so che si , che Amor trarrebbe di balestro in si fatta distanza . si per Dio ; che nouelle de nostri antichi goffe , però quando i poveri spasmatici dicono alla Druda , uoi m' hauete ferito , uoi m'haue morto, io moro io sto male; dicono il uero come coloro che sono appestati da essa . Questo fiato mortalissimo , fa stentare le
genti

genti tutta la uita loro . & non offende i piedi , o i denti , le mani o le budella ; il ceruello nella mal hora vien corrotto da quello , a tutte le parte piu nobili scorre questa saldatura : alcune all'intelletto , a sangui , & breuemente egli è vn male che la Sorte ne guardi i cani . Coloro che son di natura di non lo pigliare son felici al mondo . La infermità d'Amore ha vn poco di parentela con gli atarantolati , & è quasi cugina del morso del Cane arabiato , le qual malattie se non vi si rimedia tosto, (ma chi sà i rimedij?) si tira le calze , & distendesi le gambe . Quanti diauolosi accidenti hanno messo a campo i nostri antichi d'Amore, che lo fecero , & dipinsero per Iddio , E finsero Gioue che era il padre della patria, tramutarsi infino nel maggior vccellone che si troui per aere , & che innamoramento ? & lo fecero a dirla fra noi ; vna bestia ; quasi uolendo dire, chi piglia la febbre amorosa fa cose da Toro ; o ueramente chi crede a nostri simili trouati è vna bestia . Che piu pazza cosa da ficcarsi nel ceruello , che si fatte baie ; e uogliono che Vener & Marte due Dei , fussero in frega; & che con vna rete , la qual Vulcano in vn batter d'occhio fabricò (o bei trouati ridicolosi) Gioue gli acchiappassi come si fanno i pesci con il ghiaccio tondo . Ma che diremo noi di Ser Apollo innamorato di Dafne , o sgratiata femina, che amorbato che la l'hebbe con la vista , la si fuggì , & Gioue, & gli altri Dei inuidiosi, accio che quel pouero giouane non hauesse mai sanità , la trasmutarono in Lauro : di carne , in legno ; vedete che carote ci cacciano (impossibili a credere) i nostri saui del tempo passato . Di questi anaspamenti da sonaglio , ce ne sono infiniti da dire : tutte cose

cose antiche . Ma che diremo noi delle moderne ? a che
 siamo Ser Amore ? che ve ne par Ser Huomini ? non ve
 dete uoi tutto il giorno gli apestati d' Amore non hauere un'
 hora di riposo , quella febbre ardente rode loro tuttauia il
 cuore , & hor vien fredda , & gl'impalidisce lor la faccia
 & agghiela la vita in un subito : Onde il sangue s'appiglia.
 Se per sorte (quei ben bene intrisi nel veleno) arriuan
 alla presenza della apestatrice , e cresce la pena , & diuen
 gano muti , si fanno immobili , & bene spesso tramortiscano.
 Cacasangue , questo è altro mal che di morici ; altra ferita
 che di bolzon d'Oro : o di Piombo ; io ui dico che è il più
 arrabbiato dolore che possi essere , senza tanti cupidi , o a'
 tre merderie da dirle a putti . Che Diauol non hanno fat
 to gli huomini al mondo morsi da queste cagne rabbiose , e
 le donne da cani ? loro destrutte (infuriati dal pestifero ue
 leno) Città , paesi & regni ; loro amazzato i più fedeli
 amici tagliato a pezzi i parenti , strangolati i riuai , &
 amazzatifi lor medesimi . Ma chi manco è atarantolato
 d'amore , minor materie mette in opra ; come sarebbe . Pi
 gliare per moglie essendo ricco gentilhuomo , & nobile , una
 brutta plebea , & contadira . Tenerfi vna schiaua , &
 hauerne de figliuoli assai , & perder la riputatione il grado ,
 & la fama d'huomo da qualche cosa . Il pouero Re Sar
 danapallo , fu spogliato del regno , & messo a cauallo con
 vna Rocca a lato per spada : o egli dcueua esser amorba
 to da douero . O che spirito sottile ha questa ma
 lattia : & che sia il vero la si purga per la maggior parte
 per l'exitto de gli spiriti uitali ; per dargli un nome honesto .
 Quante piaghe uecchie ci sono di sì fatto morso ; incurabili

&

& profonde : che chi le mira in vna attempata persona le
 putono , & stomacano vniuersalmente a sentirle nominare.
 Simil sottilità penetratiua secondo Galeno nel libro de deli-
 beratione , par che habbia cose assai spiritali che gli son con-
 trarie , che la spengano , & la mandono alla mal hora; ma
 pochi fanno il rimedio; & manco lo cercano . Galeno uuo-
 le Hippocrate , & tutti gli altri mendici , che si facci scio-
 loppi & medicine di materie sottili all'huomo , che con quel-
 le altre sottilissime combatta . Prima e lieuan uia il vino ,
 la carne , & altri cibi infocati , accio che allargate le stra-
 de de meati , i loro sciloppi penetrino meglio al ceruello .
 Poi danno per il primo rimedio vn dattero di fastidi , so-
 pragiunti all'improuista, rinuolto nel zucchero del bisogno ;
 che si pigli all'hora della necessità . & questo dice che fa
 vn pro mirabile all'amorbato d'Amore : poi andar segui-
 tando con gli sciloppi (tenendo il paziente a panatine con-
 tinuamente) della persecutione dello sborsamento de soldi
 infino che u'è del fiato nella borsa della spetieria ; & finiti
 i baiocchi , cio è gli sciloppi , dare la medicina subito , che
 sarà vn oncia di Pouertà , & perche l'è ostica da mandar
 giu fiutare l'aceto della consideratione , & uedere , a quel-
 lo che u'ha condotto la malatia . & cosi secondo i medici si
 libera dal morbo (chiamato da Greci) Amoreuole . Ma al
 mio giuditio i medici fanno cosi medicar questo come gli al-
 tri mali , perche non ha rimedio nella mal hora : & chi lo
 piglia ha che stentare in uita , purghisi quanto ei vuole ,
 che se bene e fa triegua qualche mese ; e pullula di nuouo
 a certi tempi & rinuerdisce insin nella uecchiaia ; & non
 che la cassia della necessità ; ma il reubarbero della morte
 a pena

a pena spegne si fatto male : dice il prouerbio : Ruberto , credi esperto ; o a esperto credi Ruberto . Per l'Amore inchancherito è ? lieua lieua, la madre non si cura de figliuoli , la moglie non pensa al marito , ne il marito alla moglie , & i figliuoli non istimano ne il padre ne la madre ; per Amore am ? so che si puo rimediarui apena ui dico l'ultimo terribile di tutti i terribili , ci sa trouar la congiōtura. Che credete uoi che stimi in quei furori il mondo l'inamorato ? non di quello cosa alcuna , egli si mette sotto i piedi l'honore , si fa tributario della uergogna uolontariamente ; & corre alla morte senza consideratione ; non hauendo prezzo alcuno mille vite , se tante ne hauesse non che ; vna sola . Bello abacarsi che hanno fatto tante centinaia di ceruelli , & scriuer tanti libri d'Amore, versi , rime, & girandole da scocpiar delle risa . & quante migliaia di pazzie v'hanno introdotte dentro ? (& quanti pazzissimi le leggano tutto il giorno , sia detto con pace delle Signorie Vostre) cacciati dal furore di questa maladition carnale . Questo è bene vn Regro , dell'Amore dico , che starebbe bene dipinto sotto la loggia della camera di maestro Vincenzo del Santo a Padua ; per amaestramento de gli infermi incurabili ; & accompagnarlo con quello che esso v'ha fatto dipingere , chiamato il Regno de Beccanti ; cioè doue ogn'uno si becca il ceruello ; & somiglia tal paese per la fede mia, tutto questo nostro mondo, perche si vede molti con le montagne di libri attorno leggere sempre ; & la u'è pieno di becchi d'uno vcellaccio , e i libri, e infìn sul capo abon dano ; la si veagon i Signori & le Signore in carrette stupende , con questi becchi d'animali , denotando , che tutti i fatti

fatti humani , sono vn ritrouamento di beccarsi il ceruello ; bella inuention certamente ; perche tutte le professioni d'ogni grado & qualità son finiti di si fatta mercanzia . Io credo , che le sien tre cose nasciute & cresciute in noi , che mai si spenghino , se non con la morte : cioè . Amore , Pazzia , & beccamento di ceruello : a distinguerle in tre , ma chi fa cessa vn corpo di tutte , non sarebbe malfatto : perche il creder che vna brutta sia bella , è vn beccarsi il ceruello ; il dar si ad intender d'esser vna cosa essendo vn'altra (e tutti sian macchiati d'una pece) ha vn ramo di pazzo ; & qua si beccano il ceruello le persone : in modo che vna cosa non puo star senza l'altra ; materia visibile , materia inuisibile ; & materia indiuisibile . Ergo io che scriuo , me lo becco similmente ; & voi che leggete siate miei fratelli . Le publiche meretrici non hanno elleno , come Dalida a Sansone ; le mani ne capegli a infiniti Signori , Principi , & gran maestri ? non meno che le si facciano a gli altri di piu bassa conditione ? mancano i Signori , che fanno quando fa la Luna ; tanti milion di ducati hauesi io d'entrata ogni giorno , quanti gran maestri si sono appellati delle sentenze : starebbe male il mondo , sel furore velenoso dell' Amore , non gli ritrouassi insin su l'osso . Io vo finir questa taccola , Amore è senza rimedio vn male da pregare continuamente Iddio , che ne liberi ciascuno : vn' infirmità cattiuu come la morte & peggio assai , perche tu fai mille morte viuendo ; & poi si muore ancora sopra mercato . Del fatto suo bestiale son pieni i libri antichi , & moderni , con tanti esempi , che la metà basterebbono ; tutti feroci , terribili , & senza remissione : Amore , a Dio .

Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI

*Del Diuoto Academico Pellegrino.**Al Reucrendo . M. C. suo da fratello.*

A Carità vi abbracci Rendendo . M. C. Io ho ricevuto la vostra lettera, & sopra il foglio medesimo di quella, come vedete; perche ho molto da fare, vi riscriuo, & risoluo. Il Lucifero fu del supremo ordine delle superiori Gierarchie, & in quelle tenne il supremo grado; alquale come se fusse stato lor Principe, molti di quell'ordine se gli accostarono, & egli, come suoi sudditi, come lor Signore gli accettò. E detto Lucifero perche haueua piu de gl'altri luce; & dallo amore della sua bellezza, considerandosi molto piu che non era il douere, fu accecato. Egli il primo huomo Adamo tenè, & combattendo sagacemente lo vinse, il simil volse far con il secondo, che fu il Saluator del mondo, & fu vinto. In quel punto, egli perdè la potestà: laquale in quei dì vltimi

ni haurà, ma poco tempo ne sarà padrone. Hora egli sta legato. Ecco adunque in poche parole, che io v'ho scritto il principio di Lucifero; & sodisfatto a quanto m'hauete di mandato. Amatemi & state sano.

Al seruitio vostro, Il Diuoto, Academico Pellegrino.

Al Padre S. S. F. F. venerabile.

[Demonio padre della menzogna, ha trouato molti lacci da legarci, ma molto piu da offenderci: così dentro, come fuori. Noi primamente habbiamo l'esempio dell'offesa ch'egli fece di fuori a Giobbe, & dentro a i membri ancora ne vediamo l'esperienza fedele, ne gli indemoniati. Credo, che a noi piccioli fanciulli per altro non sia dato il buono Angelo; se non per far difesa al cattiuo. Quanto, & a quanti nuoce egli con le false imagini, che mette in fantasia? & da queste si muouono i sangui al peccare. O che falso nimico coperto, egli viene all'huomo, con l'insidie atorno da vna parte; dall'altra forzatamente lo rapisce; hora con le persuasioni sottili se lo fa amico, spesso minacciando, lo spauenta; & se cade nella disperatione, l'uccide. O quante offese ci da egli per sua malignità. Quando ci persuade il buono, lo fa a fine di male; verbigratia a gli huomini poco stabili persuade l'intrare nella religione, accioche in breue vscendone si faccino Apostati: Notate questo passo che io ho detto. Per il contrario opera in certi altri, gli exorta al male (& lor non conoscono l'astutia serpentina) con
la

la coperta del bene. Non ha egli molte & molte volte biasimato il bene, come cosa che faccia male? come sarebbe, che a vn buono huomo ilqual voleſſe entrare alla stretta vita de buon religioſi; lo diſſuadeſſe con dire, non fare, che non potrai tollerar tanto aſpro giogo; & vſcendo del gregge peccherai molto. Si, che non ha diſtolti infiniti Signori da far limoſina; con dar loro a creder, che peccano in vanagloria: queſt'è, che laſciano morir di fame tante migliaia di popoli ne loro ſtati, anzi piu che ingannati da queſto moſtro infernale, non ſolamente non ſoſtentano i poveri, ma de ricchi impoueriſcono; & a poveri cauano il cuore. O eterno Dio, che vedi con il tuo occhio tanta impietà, confondi la loro alterezza, perche non ti vogliano conoſcere; ne vbbidire. Quanti Chriſtiani fa il demonio laſciar le publiche orationi, moſtrando che l'è boria, & vna hipocreſia, che in ſecreto poi non ſi ricordan d'orare altrimenti. Sanno ben molti antichi heremiti quanta ſia la ſua ſagacità, perche facendogli con le ſue perſuaſioni, fare vna aſtinenza eſtrema nel vitto, & nel ſonno, gli ha condotti all'impotenza, & abandonare ſi ſanta vita. So che hoggi e non dura molta fatica, ne vſa tropp'arte attorno a molti religioſi, (dico a molti, perche ce ne ſono ancora de buoni; & mal per noi ſe coſi non foſſe) perche laſciate l'aſtinenze da parte, crapulano del cōtinuo, & paſſano i termini che da accennar non ſono, non che da dirgli. Auertirete adunque il mio caro padre, a gli aſſalti di queſto ſerpente velenoſo, percioche egli vi ha vn male animo adoſſo, & ancora preſo alquanto di dominio; & di queſto vi farete certo, quando ſpogliato del piacer del mondo; conſidererete il voſtro ſtato

Stato , l'obbligo che hauete alle spalle , & aprirete gli occhi che differenza è dalla regola nella quale hauete fatta la professione , & la vita che tenete ; tanto sia detto a honor di Dio , & a vostra emendatione . & mi raccomando.

Per farui piacere sempre, il Diuoto Academico Pellegrino.

**Al nobile & potente Signore il Signor
C , G . F . S . &c.**

STOLTA cosa è viuere in quello Stato, che l'huomo non ardisce di morire, questo lo dico per l'amore che io vi porto ; il peccato che tenete (quasi per priuilegio) o egli tien voi ; opera molti cattiuu effetti, si come in molti altri peccatori ha operato . Fateui con l'intelligenza al primo padre entrando nel libro della vita , che fine fu quello a che si conduße peccando ? Di Caino non ne fauello , quel che riceuette in danno per il peccato suo. Et Saul cascò nella ferocità del suo coltello . Non bisogna signor mio vscir dell'Arca della Chiesa , & quasi Coruo fermarsi sopra l'acque, a nutrirsi di puzzolente cibo. Vera colomba è necessario di uentare , tornando a casa con la vittoria . Voi sete terra (secondo che mi vi mostrate con l'opere & con le parole) sterile , & vota d'ogni buono operare : ricordateui che il Signore sta disopra , & con lo spirito suo cerca di separarui dalla confusione del peccato , Chaos in voi : fate d'essere aparechiato a riceuere il dono mirabile della salute vostra, ogni volta che vdirete la parola del Saluatore , laqua-

H la

le sarà simile a quella che sono ; sia fatta la luce ; & così, la confusa gran macchina fu vbbidente alla Diuinità ; così voi al suo figliuol diletto porgete l'orecchia ; conciosia cosa che chi ode la parola di Dio , è di Dio ; se non l'udirete veramente non sarete di Dio. Io non dirò altro alla S. V. potente ; vi chiamo potente perche potete ben operare , & mal oprate : se non che viuendo con piacere , come fate , humano , licenzioso , & quasi ho hauuto a dir peggio , che peruerso , voi giungerete al fine della vita vostra , nel qual punto vi dorrà il morire , si tristamente come siate viuuto.

*Il Diuoto Academico Pellegrino
vostro configlier fedele , & reale .*

Al medesimo .

LE radici, o le barbe di arbore , o frutto che fiano con molto tempo cresciute appresso a vna antica fabrica , sono ancora tanto penetrate in quei muri , & incorporate si fra quelle commissure di pietre ; che egli è cosa difficilissima a spegner lo humore che da quelle deriua . Il peccar vostro ha fatto in voi si terribil pianta , che io, & ciascuno altro che vi scriva, o parli, di distorui da quello ; o di diradicarlo, per non dire suegliarlo , o sbarbarlo ; perde il tempo. Voi vi sete gettato ogni bene dietro alle spalle . Et gli effetti lo fanno palese a tutto il mondo. Vci a Dio non pensate , non lo temete , & non l'amate , non lo ringratiate de benefici, & cio
che

che di buono (che è assai) in voi lo riconoscete solamente per vostro . Alle ragioni che vi si dicono non attendete , se bene le son parole di Dio ; anzi fuggite le chiese , & le predicationi ; poco piacere riceuete a veder del bene ad altri , & gran diletto del male , non rimettete l'ingiurie , ne al prossimo vostro seruate fede : & vltimamente non siate misericordioso , & alle vere riprensioni non cedete : però farò fine di scriuerui , o parlarui piu di cosa alcuna , conosciendo , che gran difficoltà , è spegnere le radici del vostro grande arboro de peccati , tanto tempo fa nelle vostre ossa nutrito & alleuato . Dio v'aiuti .

Il vostro Diuoto Academico .

Al suo Reuerendo fratello , il P. fra Valerio Fiorentino , religioso ottimo .

DVE padri ho veduti nella vita monastica, o religiosa, che dir mi voglia : che sodisfatti m'hanno con la vita , con la dottrina , et con la presenza . Vno sete stato voi (et il primo) l'altro è questo al present: del quale io vi scriuo, accioche rallegrandoui nel Signore : gli rendiate gratie infinite di si mirabil dono della sua pietà , il quale lo dispensa ogni giorno , si mirabilmente a tutti quei che di cuore lo richiegono : et cosi senza troppo cerchio di parole , vengo a dirui sommariamente . Questo buono intelletto che hoggi ho

H 2 veduto

Veduto, è d'età di anni venticinque, o ventisei, & più nò. Predica a tutte le terre ogni giorno doue egli arriua: camina a piedi et non si ferma in luogo alcuno piu che per tre giorni: non vuole, non piglia, et non ha altro che le sue semplicissime vestimenta, il breuiario, et vna Biblia, che gli porta il suo compagno. Il suo dormire è in fieno, o paglia, ma in tela lina, a conseruatione della monditia.

Visita tutta la sua religione, a poco a poco in tutto l'annos: come se fosse capo, ma quello che è il primo della regola, va con auttorità di padre, hauendo in vna mano il libro della legge: et nell'altra la verga. Egli camina come figliuolo, mostrando la buona vita da vn canto, et dall'altro la buona dottrina. Onde ciascun conuento desidera la sua venuta con amore: et quell'altra aspetta con timore, digiuna continuamente saluo che le feste, et il venerdì mangia solo pane, et acqua beue: ha poi vn' aspetto graue, et piaceuole, et vn fauellar modesto et grato: riduce a buon porto tutte le imprese che principia, come quello, che con il lume sopranaturale camina. Ha a suoi giorni fatte mille paci, et dalla torta strada ridotte infinite anime dirittamente. Doue egli ode che sia cosa malfatta, per laquale egli possa operare in bene l'opera sua: non manca d'andarui con gran timor di Dio, & con l'aiuto di quello sempre ne riporta vittoria contro al nimico infernale. Molte altre parti ha in se questo giouane; virtuose, & mirabili le quali riserbo scriuerui vn'altra volta; perche hora m'è sopraggiunto, alcun rompimento di tempo, per non dir di ceruello, di non so che musica d' vna fastidiosa donna a gli orecchi, Vicina doue io scriuo; onde sono stato forza-

to a posar la penna , & ritrarmi nella piu alta parte : per non vdir questa seccagine a gli orecchi ; a voi mi raccomando . Pregate il Signore per me , & restate in pace .

Il Diuoto Academico Pellegrino .

Come fratello.

Al mirabile ingegno dell' Eleuato
Academico nostro .

QUANTO m'è piaciuta la vostra lettera dell' imperfezzione humana , ouer peso della natura nostra , la m'è tanto diletata che non me la posso distorre dalle mani . O che bel passo è quello che l'huomo essendo mortale del continuo scende la scala del tempo grado per grado . il continuo mancare , è il primo scalino ; l'impossibilità dello stare secondo : Terzo la facilità del cadere ; la difficoltà del rileuarsi , il quarto ; la viltà del nascere ; & l'incerta hora del morire : Sono il quinto , & sesto scaglione da scendere , molto spauentevoli . O che belle considerationi da vna mente quieta . Alla fine il risolvere mi contenta molto : Del difetto humano , che tutto ciò che l'huomo ha, da altra parte l'ha, che la sua . O infelice carne cacciata dalla necezzità della morte, a morire ? Quāto hai tu di buono in te ? tu sei piccol mondo veramente , perche hai in te d'ogni cosa vn poco , tu l'essere , tu il vegetabile , tu il sentire , e tu l'intendere , & piu di questo la ragione ; ma come ti trasformi tu spesso di rationale in animal senza ragione ? dillo veramente pic-

H 3 ciol

*ciòl mondo ; rispondi : spesso certamente , perche spogliato
ti della parte nobile , ti getti in terra nella immonditia della
lussuria quasi porco ; all'ira somigli molte uolte vn Cane ;
alla rapina sei indubitatamente vn feroce Leone . Onde
vi do il mio caro fratello vna lode non piccola per il bello
intelletto che hauete ; della qual gratia sete obligato a renderne
gratie al Signore : Io alla sua bontà m'inchino , & a
voi mi raccomando ringratiando la cortesia vostra , che s'è
degnata di farmi partecipe di sì bella , & sana dottrina.*

Il Diuoto Academico Pellegrino ,

Come fratello.

Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI,

Del Zoppo Academico Pellegrino.

Alla Virginea sua amorosa.

Quel che in sì dolci , & sì soavi tempore
 Ama colei fra noi del Ciel Sirena
 Sola cagion ch'amando ei si distempore .



DOSSO dir veramente ;
 che la crudel vita mia, Si-
 gnora suauissima ; non sia
 vita altrimenti , ma vna
 morte : se però la morte
 debbe stare in sì affannata
 vita . Son ben di parere
 che di sì fatta vita come è
 la mia , sia manco dura la
 morte ; ma come potrà la possanza della morte finir mai sì
 acerba vita ? percio che naturalmente la vita fugge la mor-
 te , & la morte (per hauer sì gran possanza) perseguita
 la vita . ma che ciaccio io di vita , o morte ; perche non
 è contro la vita mia altrimenti morte : Anzi viuo sempre
 nella morte , & moro in vita . Quest'è alla fine il viuer
 d'amor , questo è il morire , poi che egualmente mi piace
 morte & vita , di questa morte , che si chiama vita . Di

H 4 si

*fi aspra vita , & fi dolce morte : sete la cagion voi ; mio
ben , mio male , mia vita , & mia morte .*

*Preso dal suon delle parole accorte
Vi scriue vn fidel seruo , che souente
Odiar vita gli fate , & bramar morte .*

Canzone .

SI ratto il tempo vola ,
Con miei pensier su l'ale ,
Ch'ogni hor agghiaccia il spirto , ch'iol rammento ;
Io dirò pur di voi questa parola ,
O polue , o fumo , o vento
O desir nostri , piu ch'vn vetro frali
Poi ch'io vi veggio vn sogno ,
Di voi mi lagno , & di me mi vergogno .

Perche in piu salda , & ferma
Et di piu lode degna
Cosa potea fin dal principio porui ,
Et da la sciocca vana spene inferma ,
Douea per tempo torui ;
Ch'or fuggirla , ad altrui mio scorno insegna ,
N'è di prudenza ignudo
Da poi ferito gir cercando il scudo .

Ahime in che gran tempesta ,
Mia tanto fragil barca
A che nocchier fallace hauerà comesso ;

Sol

Sol di trista , & dannosa MORTE infesta
 Dal porto a lei promesso ,
 Ogn' hor piu lunge , e d'error grave carica :
 Tra scogli , & ogni arte persa ,
 Sola mercè del Ciel , non è sommersa .

O VITA , anzi o battaglia ,
 O mondo , anzi o deserto
 O Stato human , anzi o veloce corso ;
 S'accieca chi in voi guarda , non s'abbaglia
 Tal che s'altro soccorso
 Porto non gli è , del precipitio è certo
 Benche dapoi gran danno ,
 Scoperto ho in tutto il vostro occulto inganno .

E hormai lassando a tergo ,
 La perigliosa strada
 Fuggo così da voi sciancato & ZOPPO
 E tendo a piu sicuro , & grato albergo ;
 Et piaccia a Dio , che troppo
 Non sia la voglia a tal camin tardata
 Non son però ancor rotte
 Le vie , e anchora è assai auanti notte .
 Ma so ben che conuien che'l passo affretti ,
 D'ogni vil salma priuo
 Et ben sia , se si stanco a tempo arriuo .¹

Alla Speranza d'ogni mio contento .

*A voi alma gentil , che d'honestade
Vincete i tempi , & di bellezza il Sole
Ne di voi pari hauete in quest' etade .*

*L'ARDENTE & viuua Speranza , che con gran pietà
nutriua il mio viuace Amore ; Già o donna gentile , se
comiaccia ad intepidire ; anzi piu sento , che vn certo fred
do timore se fortemente congela l'anima mia dolente nell'ins
focato core ; che poco gli manca aggiungere al fine della mis
sera vita . Ne so altro rimedio , che mi porga aiuto .
O mia infelice stella ben fosti a me poco pietosa , Io il dirò
pure , ah Gelosia mortale , che nel piu bello del fiorire, hai
troncata la mia speme : & uiuo del desir fuor di speranza.*

*Quel ch' al suo poco viuer che gli auanza ,
Richiede aita a te donna Diuina
Tu sai ben che in altrui non ha speranza .*

*AMOR ben mi credea ch'al mio gran duolo ,
Come concedessi di Dedalo le penne
Ma lasso me , qual Icaro m'auenne :
Ben sai tu certo ch'io
Era nel corso assai debile & stanco ,
Per seguitar vn Angelo immortale
Qual carico di desio*

Giunger

Giunger pensai col mio pie ZOPPO & manco ;
 Sol con l'aita delle tue grand'ale .
 Misero me che fu il disegno frale
 Che dal celeste lume ;
 Arse mi furon l'adottive piume
 Ond' io ne caddi in mar con la speranza ,
 Et poco , o nulla del desir m'auanza .

P I S T O L O T T I

AMOROSI,

Dello Smarrito Academico Pellegrino.

Alla sua Guasta in carne , e in ossa .



L' INuergirebbe Pazzilio
 certamente , Se troppo haues
 se da pescar con i fatti uostri:
 uoi siate la mala femina , cre
 do che sara il meglio che noi
 facciamo due fuochi ; l'è bel
 la questa chi la sapesse tutta :
 credo che uoi m'habbiate per
 qualche alocco, & che io hab
 bia similmente il ceruello come il nome ; a chi pensate uoi
 di farla ? son golpe uecchia ui ricordo ; altro ci bisogna a
 farmi stare . Voi ue ne ridereste poi del fatto mio . Per
 il

il corpo , basta non ci accade troppi atizzamenti . Chi non vuol così la cosa la lasci stare , Guarda doue io m'ero pos-
sto apihuolo : non piu parole l'è fatta , come io m'intesto
vna cosa altri che il demonio me la cauarebbe del ceruello.
A questo modo uoi potrete & fare , & dire a modo uostro;
alzare, abassare, coprire, scoprire, allargare, e stringere, Ecc'a-
zuffargli in fieme , che si , che non : chi mi sentisse direbbe
e si danno , madonna nò, che le piu cattiuue busses sòn queh-
le che non si sentono . Cercate pur di miglior pan che di
grano . Vedi che femina , a me che son gazza scodata ,
verga pur chi vuole che non ue ne darei questo, spu spu.
Va perdi poi tempo tu dietro a si fatte girandole : auetemi
voi inteso ? si si , Dio uoglia che la sia così , forse che nò:
perche a buono intenditor poche parole seruono ; Io mi sta-
ua ne miei panni , & faccua molto bene i fatti mia , &
andai anch'io a in frascarmi l'è fatta , non accade piu no-
uelle ; a quel che uien disopra cara sorella non c'è riparo .
Pigliala pur perche uerso tu vuoi . a me sta bene ogni co-
sa , poi che la strada m'ha smarrito , non gia da me sono
smarrito , pazienza : alla fine alla fine chi non si sarà leua-
to suo danno : Ma ditemi , ingrataccia , donna da niente;
perche non hauer detto la potrebbe esser così ? & non mi
tenere in ponte ; vn altra uolta conoscerò il guado , mai
piu m'impelago senza biscotto . Ordinate la cosa apunto per
voi & state su le vestre , & arate diritto : acconcinla poi
gli altri come piace loro . io per me tornerò a dietro . &
quel che io ho detto sarà uero , & quel che promesso vi
ho , manterrollo , & cio che io fo , fo da huomo & non mi
lascio vincere, a petito a suo posta ; d'ogni pasta so cauar le
mani ,

mani, & non ho , ancora il ceruello stracco per tante nouelle
che giron attorno . A Dio .

Lo Smarrito vostro , in anima , & corpo .

Alla vita della mia vita , salute & allegrezza ,
& altre cose &c .

POTREBBE esser che io tornassi a bottega , ma mio
padre dice di nò , & gli altri miei parenti non lo credono .
O tu sei la gran Buliuacca , a persuaderti di satiare vna
mandria di plebei , & lo Smarrito tenga prouista la casa ,
& facciti soprauanzare i vestimenti . So che io saria , &
Pazzo , & Perduto non che Smarrito : sempre interuien
così a chi ben fiede , che mal pensa . Tutte voi altre ma-
nigolde alla fine fate simil riuscite , come voi hauete sotto
vn buon pippione voi sguazzate : & u'entra così godendo
mille diauoli nel capo , & ce le fate a quattro a sei , a mil-
le nella mal hora ; & noi buon piselloni che ce le veggiam
mo fare insin su gli occhi , crediamo alle rinuolture delle
parole vostre , & lascianci abogliare gli occhi da due finte
carezze , e vn dire non farei , con giuramenti ; mi mara-
uiglio , con ispergiuri ; & noi che habbiamo già bagnato il
forame stiamo , & da lablioni lasciamo correr due pani per
coppia ; ma alla fine le sfacciate trappole vostre si spezza-
no , & noi con vn laua mani , diciamo va alla mal hora
relironas :

poltrona : così d'anno in anno andate all'ingiù, tanto che uoi date delle chiappe in vn lastrico ; & quiui pietà , miseria cordia , limosina , caro Signore ; & piangete stentando gli inganni , le giunterie , i tradimenti doppi , & assassinamenti che hauete fatti a chi vi amaua di cuore, & voigli disprezzauì , & chi non vi amaua ; adorauì . all' hora vi fate certe , (feminacce rouina del mondo) che la natur vostra è d'andare , anzi di correr dietro a chi vi fugge & volare inanzi a chi segue le vostre orme . Hor proua donna bestia se tu troui qualche corriuo che mi somigli , per certo non vo Smarrirmi piu , basta che vna volta sono stato alla beccheria . Ma il mio dolore è già sfumato , & il tuo comincia ; perche ritrouandoti la su lo spazzo nuda grulla , & a vn bisogno carica di priuilegi cortigianeschi ; tu vedrai passar coloro che ti amauano , ornati , ricchi , & profumati ; griderai nel cuor tuo , spargendo da due fontane lacrime , o pazza , o stolta , che io fui , o disgratiata ignorante femina , a che m'hanno condotto le mie materie ; & se per pietà il dabene Amante ti facesse dono d' un ducato mosso a misericordia ; ti raddoppierebbono i sospiri , & poco resterebbe che 'l core non ti crepasse . Volta poi al contrario : che passando i tuoi disertì tutti male arriuati in compagnia d' vna baldracchetta , con altri de la lega , cantando Caro Ser tuemo , & altre cantilene da buon tempo furfante che fanno vista di non ti hauer mai conosciuta , & vedendoti morire non ti darebbono vn fiato d'acqua : O che odio ti nascerà egli nel cuore ; quante maladitioni ti vsciranno all'hor di bocca . Credo che se tu petti te gli mangeresti viui , con vn dire ; guarda furfantella che io era ,

io era , a tener dietro a simil manigoldi , alla fine stracca dalle piaghe , consumata dalla feccia , & dalla fame vinta distenderai su la porta d' vna stalla le gambe : lasciando fama del fatto tuo degna della vita : si che trouati vn' altro che ritorni a casa , che per la fede mia io ti giuro , che non son per ritrcuar (si bestialmente l'ho smarrita) la via , & quì al dir mio pongo la F I N E .

Lo Smarrito tuo innamorato scrisse di suo mano , acciò che meglio tu presti fede alle sue parole .

REGISTRO

A B C D E F G H ,

Tutti sono Quaderni .

PISTOLOTTI

A M O R O S I

De Magnifici Sig.^{ri} Academici Pellegrini.

LIBRO SECONDO.



J N U I N E G I A

NELL'ACADEMIA PELLEGRINA,
PER FRANCESCO MARCOLINI,
M D L I I I I.

3

A L M A G N I F I C O
E T N O B I L S I G N O R E

Il Signor Antonio TuttoBuoni,
Academico Pellegrino,
Come Maggior Fratello.



N CERTO MERITO vostro, honorato & virtuoso; & vna amoreuolezza mia cordiale con vn debito ciuile; Signor generoso, mi fanno porgere questo libro, & dedicarlo alla nobiltà del vostro animo. Egli tratta di cose piaceuoli d' Amore; che con l'amore ch'io vi porto s'accompagnano. Esce in luce sotto il degno titolo de Signnori Academici, & però mostra che voi sete vn raggio del lor chiaro lume. Questo insegna come si deb=

a 2 bon

bon fuggire molti lacci amorosi, & voi con molte belle compositioni latine, & vulgari: ci haueate fatto vedere, in che maniera si debbon seguitare i dolci stili delle buone lingue. Voi del continuo vi ricordate del **Doni**; & io son vbli gato a mostrarui d'hauer memoria del **Tutto Buoni**. Deh vedete Signor caro con quali modi, io sono entrato nel campo spatioso, degli oblighi ch'io ho con la Magnifica persona vostra; & mi credò con apresenterle vn semplice libro dar di penna a vna parte di quegli; & non m'accorgo di due gran cose d'importanza; La prima, che io fo paragone al perfetto proceder vostro, all'imperfetto donar mio, perche ogni minimo piacer che deriua da sì reale Spirito **Tutto Buono**, soprauanza tutti i **Doni** ch'io posso fare. L'altro è che mi persuado che debba honorare la dignità del vostro nome; & il contrario subito si mostra; che tante virtù, che da voi deriuano: daranno fama all'opera. Et così mi resterà di dir piu altro per non poter poi accennare alla sodisfattion di tanto peso, che hauei

urei

urei con la Sig. V. se piu eßere puo , ma sia=
no quanto carichi si voglino, io vi conosco tan=
to cortese, & gentile che me gli cancellerete tut=
ti , & mi perdonerete in quello , che del debito
mio infino a hora ho mancato ; & vi bacio la
mano. Di Vinegia alli V I I di Giugno.
M D L I I I I. Nell' Academia.

Come Fratello & seruitore;

Il Doni.

2 3 Pistola

T E N T A N D A



V I A E S T.

P I S T O L O T T I

A M O R O S I ;

D E L N I C C H I O

A C A D E M I C O P E L E G R I N O .



*Alla mirabil Donna, la Signora Felice,
mia Signora Magnifica.*



CCIOⁱ che io non perda tem-
po dietro a parole vane, & non
dia pasto d'adulacione all'orecchie
vestre: farò principio a quel che
dir vi veglio, con vn fauella-
re schietto, priuo di frappe, lodì
& altre passioni amoroſe. Già
ſen paſſati molti anni, che vn
mio cordiale amico ſi trouò molte & molte volte, doue la
S. V. dimoraua alcune hore; & come huomo d'ingegno mi-
rabile, poſe cura a gli andamenti, al procedere, alle pa-
role, a gli atti, alla creanza, & breuemente a tutto l'oſ-

a 4 pere

pere che la S. V. faceua. Et ammirò quello in voi, che mai da alcuno, forse non era stato conosciuto mai. Onde venuto vna mattina a spasso nel mio giardino, cominciò a cadere in vn ragionamento delle gratie celesti, che son donate a noi mortali; & gli souenne a dar per essemplio la nobiltà di V. S. Et così vi lodò di quegli ornamenti diuini che fosser possibili a dire. Io tacendo m'accesi di tanta vostra gratia, & mi sentì abbruciare l'anima, & la vita. & ascosi si fatto pensiero ardente. Mi disposi bene inanzè che io uolessi tutto darmi in preda a tanta fama; con i proprii occhi, & sensi miei vedere, & gustar tanta opera celeste. Et dopo alcuni giorni con vna comoda occasione mi ritrouai doue erauate, & attesi con vna grandissima attenzione, a ogni minima parte della creanza, bellezza, realità, fauella, atti, cenni, sguardi, & fatti che haueate in voi. Quel che in si fatto giorno fosse nel mio intelletto di ignorante, non ve lo saprei dire; forse m'era immaginato tante alte cose, che a pena l'opera humana vi poteua aggiungere? Breuemente non conobbi tanta grandezza, ne tanto stupore: anzi hebbi l'huomo, che di voi ragionato si honoratamente haueua; per vn poco saputo crudele. Et così mi quietai. Non passaron molti dì, che io mi sentì trasfiggere il core, ne sapendo la cagione, discorsi con la mente, laquale subito arriuò alla presenza vostra, & vidi de vn' atto sì mirabile, che io desiderai di nuouo vederla. Laqual veduta (perche durò molti giorni) cominciò a sfodisfarsi tanto, & i sensi ad inebriarsi di sì fatto lume dal Ciel disceso in voi; che io confessai con ragioni, & con giuramento affermai, che l'huomo il qual di voi m'haueua informato

informato sì mirabilmente , non hauea saputo dir nulla al paragone di quanto era in voi realmente . Oime egli non furon mai sì diuini occhi veduti per mille età . (per cominciare dalle bellezze) nella piu vnita faccia di bellezze , perche non u'è arte di natura , ma forma di Diuina mania fattura : Et per lodare in una sola parola le mani delicatissime , & mirabili , e tutta la vita cinta d'armonia suauissima ; voi hauete il piu honorato luogo fra le bellezze delle donne , che mai hauesse creatura fra noi mortali . Di qual Donna si legge egli che hauesse tante bellezze , quanto castità ? Chi disse mai che fosse vnito in donna tanta virtù , quanto Castità & bellezza ? Non credo che sia stata mai femina dotata da i Cieli , di nobiltà , di prudenza , di fede , di realtà , & di bellezza , castità , & virtù , quanto sete voi . S'io amo adunque voi , & vi honoro felice spirito , Amo con sincerità di cuore , s'io ardo , ardo d'amor Diuino , & s'io sospiro , non sospiro per altro se non perche mi duol d'esser lontano da la piu celeste opera , che fosse mai veduta in terra ; degna che ciascun l'amiri , ne scriua , ne parli , & la ponga per essemplio miracoloso al mondo . Queste son le cagioni , Donna lume di quanto è di viuo in me ; che fanno debitamente mosttrarui il cor mio , faruene vn dono , & inchinandomi vltimamente , quanto posso , & so mi raccomando .

Della Signoria V. Magnifica

Il Nicchio Academico Pellegrino.

Al

**Al Signor Pietro Lucina da
Maggior fratello .**

S E M P R E l'ordinario de poeti , cioè di coloro che componendo fanno stampare le lor nouelle ; sempre dico hanno vn' occhio a sodisfare i saui , & l'altro a gli strasauì cioè certe persone che la voglion uedere troppo sottilmente . & così le lor ciancie apoco apoco le uanno leccando , facendole piu di giorno in giorno stringate , tanto che non si puo apor loro vn pelo d'imbrattatura quando le uanno a torno in frega , anzi vn mar di lode uien poi dato a si fatti scarabegli da questi & da quegli . Simil persone hanno ragion di farlo per cio che desiderano Fama di dottori non men saui che prudenti . Hora ci sono ancora de gli straordinarij che hanno caro che i lor componimenti uadino solamente nelle man de plebei , & non tengano per alcun piacere che i dotti gli legghino . Io conosco vn galante huomo che gettò uia cento scudi a fare stampare un opera ; della quale era innamorato ; & la dette a pizzicagnoli , alle acciughe ; al cauale , & infìn da far cartocci ; onde spargendosi , & leggèdone due righe molti che si dilettauano di leggere: spesso spesso n'era portato vno straccia foglio alle librerie cercando dell'opera intera . Volle la sorte che un pezzo me ne desse nelle mani , & allo stile conobbi di chi ella era ; Onde lo ritrouai pregandolo che me ne desse una : Et egli mi contò questo suo humore , & me ne diede ; ben che pochissimè se ne fusse sertato. Quando uolli intender la cagione

gione ; e mi rispose che per inuidia d'hauer ueduto cento volte , Vergilio , Horatio , Dante , Bartolo ; & mille braui autori rinuolti alle candele di seuo ; che ancora egli moriuu se non andaua fra le salficcie . Et che s'io gli uoleuo fare vn rileuato faucre ; adoperassi ogni mattina & ogni sera , vna carta della sua opera , al piu bel di Roma ; perche a si fatto essercitio si legge dignissimamente un foglietto per volta ; & cosi senza scomodarsi s'auanza tempo , dottrina , & disagio . Et con questo patto la tolsi , & per quello me la diede . Io adunque ho vn libro chiamato

PANDETTE DE CERVEGLI ; & desidero che si stampi , & corra il priuilegio dell'aringhe , & che vegga nel piu secreto luogo , che gli huomini non si posson uedere cosi facilmente . O che braua fama , che ho nor non conosciuto si fa egli a Vn'autore a farlo correre per tante mani . Se me lo uolete stampare n'haurò vn piacer grande : & pagherouui inanzi , ma con patto che non sene uegga vno intero , anzi giorno per giorno , uoglio che mandiate i fogli cosi mezzi bazzotti , a cio che a tanto la libra pesin piu ; a pizzicagnoli , & al cacio & altri treconi che stracciano molta carta . Se per sorte ui fosse qualche persona ; a uedergli dare al sapon nero , dite subito , e son fogli doue sono scorsi errori : quanto ci sarà di male bisognerà che il facchino , il famiglio , o la fante ; non si lasci conoscere al tirar de soldi ; a cio che non parebbe che voi gli mandaste alle sardelle , per comprar del pare : si che di questo siate molto auertito . Par ch'io non habbi fatto come il preicator del guanciale ; che io habbi insegnata vna malitia a chi non ci pensaua . Che vuoi tu dir Nicchio ? Che

so

So io , forse che auezzandoui a questa miseria di baiocchi ,
 Et talher pigliando anchora in pagamento; qualche tacca di
 prosciutto ; vci non l'ataccaste a qualche pouero suenturas-
 to , & lo trattaßi da compar pugliese : dico che mandaste
 a vender qualche risimetta di fogli de lor libri , perche
 l'è dolce cosa mangiar quel d'altri così ladroncellescamente.
 & che fusser poi condannati nelle spese a rifargli , caso di
 poca coscienza . Hor non piu tutto il mio amore è stato in
 quel libro , fatemi questo piacere . Io lo voglio in lettera
 grossa , accio che senza occhiali si possa leagere . O che
 allegrezza ho io , quanto burro ho da comprare , per ue-
 dermiui grasso , vnto , & famoso . State sano ; & auu-
 fatemi tosto , & seruitemi .

Il vostro Nicchio ,

Obligatissimo per sempre .

Alla Signora Gineura Pantiali ,
 Spirito Illustre .

M O L T I ingegni di sana intelligenza (così gli faccia Iddio de le reni) sapendo quanta realtà si ritroua nella nostra mente ; & nella faucella ; m'hanno vna inuidia non picciola , del ben ch'io riceuo da il continuo ragionar con voi . Alcuni biasimano la grandezza vostra dicendo , marauigliomi molto che la consumi tante hore in ascoltare vno che poco , o nulla habbia da far seco : Come s'io fosse qualche fantasma

fantasma venuta da gli Antipodi ; o che fusse vn non piu vsato costume del ragionar insieme molte hore , vn huomo & vna donna .

Certi tassano me, con affermare la perdita del tempo mio; a pormi a bada le belle giornate intere, con voi; & spenderle tutte in ragionamenti . Volete voi altro che non è molto , che m'affrontaron quattro buon capi , al mio giuditio pieni di vento , & toccando alcuni tasti d'vn certo parlare; dicendo voi douete fare , douete dire : altrimenti non è possibile : questa è vna gran seruitù , vna terribil pazienza; a durare i mesi fra voi sì lunga intrinseca allegra , piaceuole , amoreuole , continua amicitia . Io non ui veggio mai ne quieto , ne tutto contento, se non quando sete con la Gineura ; ne la Gineura ha vn'hora di bene , quando della vostra presenza si troua priua , così stimiamo , se però egli è vero il nostro credere . Adunque egli è forza che il vostro amore vnito deriuì da tutti i diletti che possibil sono : & così con molte altre nouelle mi percuotano gli orecchi, le lingue di sì fatti inuidiosi , pregni di malignità . O natura d'huomini peruersi , che con la misura falsa di voi mesdesimi misurate gli altri . O essecutori d'ogni atto vile & sporco , & in quelli annegati ; pensate voi che ciascuno imiti i vostri vituperosi costumi ? ah vil canaglia da' ogni bene sciolta ; nutrita di pensieri sporchi & puzzolenti , nata d'adulteri , & infame per heredità , & per priuilegio ciascun di voi vltimamente gaglioffi . S'io volesse abassarmi di grado degno , & diminuir di virrù , la mia persona; ui direi certamente tutto il mio animo , & narrerei i miei fatti ; ma auilirei la condition della mia ciuilità , a tener con
to,

to, di tali huomini pari vostri, che sete la feccia de magnoldi. Ma con chi di voi debbo io ragionare? Voi ignorantissimi di lettere, & d'ingegno, voi vituperosi di costumi, & di fatti, il vostro studio è arrotar del continuo la lingua per tagliar l'honore, de buoni, la fama de giusti, & l'opera de nobili ingegni tutta perfetta. Che frutto si trarrà adunque della pratica vostra? Vi darebbe il core di ragionare della nobiltà d'una famiglia, d'una Divina Donna simile a quella che tanto invidiate? che direste voi sopra i costumi del suo procedere, che son tutti celesti? con qual bellezze (vedute mirabili in terra) fareste voi paragone alle sue? Vi basterebbe l'animo di nominar un esercito di caste femine, equali a lei? da che historia trarreste voi mai, che non è stata mille anni sono una sì rara, & sapiente anima? Quali essempli fareste voi vedergli, che alla fedeltà sua s'unissero. Fate di ragionare un poco con le vostre donne di sì bei concetti, & poi vedrete se il tempo sia breve, o lungo. Le vostre femine delle quali ne cauete il frutto si saporito al vostro gusto: potrebbero elleno farui vedere che cosa sia il seguir la virtù; da qual canto si fanno le Signorie delle lor Magnificenze a ridurui a darui tutto in preda a gli studi; a porre amore alle cose Diuine, & disprezzar l'humane; o come vi faranno toccar con mano, che non è il miglior tempo speso, che quello (che si guadagna assaiissime volte) de l'imparare a regger ben se, altri, & la casa sua.

O sporchi adulatori, non sapete uoi che uoi siate porci lussuriosi, & lupi deuoratori d'ogni buon costume; come ardate uoi di fauellare? andate a ragionar con sì mirabil Signora

gnora , & uedrete se la ui leggerà il libro de vostri portamenti , con vn comento d'vna lauanda che del continuo , haureste di bisogno ; Attendete i miei gentilhuomini saluastichi , a nettar la casa vostra prima inuecchiata in sì gran vituperi , & pulir la vita vostra tutta intrisa ne gli scelerati vitij , & poi ponete la bocca alle buone , & rare qualità de sani ; & reali ingegni ; così hauendo atteso prima a fatti vostri , cercherete a bell'agio quei d'altri & Dio Vi guardi .

Il Nicchio

Academico Pellegrino scrisse .

*Alla Signora Penelope ,
giouane delicatissima .*

L'AMOR vostro , gentil figliuola , (come gli spargi di montagna) ha preso vna buona strada , ma la riesce se voi non lo sapeste al fine in vn paese che si chiama spedasle . Poueretta sgratiata , che non hauendo ancor finiti di mettere i lattaiuoli ; ti sei gettata così alla trista . O io sono innamorata , mi dirai ; & di cui ? poi che tanti calabroni ronzano intorno al tuo uaso di mele . Meschina . Il ceruellino debbe esser andato a sparuiieri , poi che ti fai preda di

di popolo : ritirati in buon hora sgratiatella , a casa de tuoi daben parenti , & viui da fanciulla ben nata come tu sei, & se l'amor ti da martiro , piglia quell' amante che ti piace per marito ; & non ti lasciare strapazzare infino a gli Stufaiuoli , Ritorna in te animale imperfetto , conosci la via che tu seguiti , che la non è come ti credi d'Amore , ella è di Dolore , che al principio diletta , & alla fine tormenta . Amore buono è amar l'honore , & la propria persona , si che uccelletto nouello , guardati molto bene la meschina tua vita ; conciosia che infinite son le gabbie ritrosse , tese al uostro danno, vischio , ragne , & altri archetti; da farui lasciar le penne maestre in vn subito . Molti di con che tu se saua , a i segni gia non lo crede il Nicchio , anzi t'ho per vna pazzarella seguitando non amorosa , anzi vituperosa vita .

Il Nicchio

Academico Pellegrino scribbe

Alla

**Alla Magnifica Signora Orsola, Signora
d'ogni bel concetto.**

VERAMENTE egli è cosa chiarissima, che il nostro animo, poco sta saldo in vn proposito, & assai si muta: Et di questo caso se ne vede tutto il giorno mille effetti. L'huomo ama, & disama in vn giorno, pone affettione a vna cosa, & la lascia; difende il prossimo, & quel medesimo offende; onde quante occasioni se gli apresentano innanzi, di Amare & non amare; Volere & non volere, tante volte, non che in vn giorno, ma in vn' hora odia l'amico, & ama il nimico. piglia guerra a torto, & senza ragion fa pace; pur che il ceruello si volti; o l'Occasione come ho detto, se gli apresenti. Vedete d'vn Principe, che non vedrà per altri occhi, che vno suo; sia come esser si voglia huomo; & l'huomo del continuo sarà suisceratissimo del Principe. Accaderà, che al Signore la fantasia se gli muta; & a poco a poco si lascerà cader di braccio il suo seruitore. Egli che troua le carezze del padrone riuolte in altra parte; muta opinione; & odia chi gli ha fatto bene non poco. Ma egli c'è peggio bene spesso accaduto, che a vn fidel seruitore è stato toltogli la roba, & ad alcuno altro la roba & la vita; per vna falsa instauratura, o venuta da maligni concorrenti; o deriuata da un pazzo concetto del Signore. Ma passiamo a un'altro esemplo domestico. Pigliate vno che poco sappia, & habbia manco; & fatelo dotto, & ricco; mentre che dura il be-
b neficio

nefitio , ei ti si rende schiauo, come non ha piu del tuo aiuto bisogno : si veste subito vn basto . Egli s'è veduta a di nostri , venire vno quasi mendico , a raccomandarsi a vn'altro piu di lui potente , & quello mosso da zelo di benignità riceuerlo con amor non piccolo ; liberarlo dall'estremo bisogno , & farlo nobile (arricchirlo) & potente : & egli come vuol la sorte sdrucchiolare, spinto dalla fortuna ; in pouertà : & ricordare al mendico che in luogo di tanti benefici , gli doni vn minimo soccorso ; & l'ingrato disamoreuole , non gli voler porger la mano d'un poco d'aiuto . Ecco che bestial natura è quella dell'amor dell'huomo ; hor ama & non è amato ; hora è amato , & non ama , spesso conuertisce in odio l'amore , da ingratitudine cacciato , & l'amore in odio , da van pensier riuolto , a ogni mulinamento di ceruello , si muta e tramuta . Però la stabilità è vn dono di Dio grandissimo . Voi mi scriuete (per venire al passo) che m'amate , & io che amo in vita quando amo ; & disamo sempre come odio : vi affermo per il desiderio che io ho d'essere vno spirito riposto in Cielo ; che amo voi , & amerò sempre , ne mai muterò per accidente , che possi accadere il mio stabil pensiero ; ma vi prego bene , & mille volte vi ripiego ; che non mi poniate amore , ne mi facciate seruo vostro ; se non pensate , d'amarmi sempre , cordialmente , come amerò voi . Et vi bacio la mano .

Il Nicchio seruitor vostro

Academico Pellegrino.
Pistolotti

PISTOLOTTI

AMOROSI,
Del Pellegrino Academico.

Alla Signora Angela, C.C.
mia Signora.

A quella humile , Angelica figura
Che fa mie notte triste , & giorni scuri :
Sprezzando Amor , & del mio mal non cura.



CONOSCIVTO
Pellegrino , Io me n'andaua ,
senza la mia scorta fida , chel
camino m'insegnasse , & errai
lasciando l'antica strada ; &
in quella doue io peruenni , vi
ritrouai due bei lumi accesi ;
onde non m'accorgendo nel mi
rargli del loro acuto splendore ,

tardai tãto attẽto a quelli che la notte mi sopraggiunse ; & cost
nò sapendo , ne conoscendo il luogo doue arriuato m'era ; fui
forzato a posarmi , & a quello splendore (per non cadere
in tenebre infinite) accostarmi : Oime che egli m'infiammò
subito d'vna vampa da non la spegner mai . Ma chi por
taua nella fronte sì mirabil lumi ? Vna donna piu bella assai

b 2 che

che il Sole , forse ? nò , ma si bene vn' angelo disceso dal Cielo . Eccomi donna felice al vostro aspetto inanzi, acceso dall'angelica fiamma ardente, che da gli ordini celesti ha uete portata in terra , per abbruciare i cuori ; ma per che accendere , & infocare le ceneri del cuor mio ? già m'è stato ridotto in poluere piu anni sono ; Datemi adunque vn cuore , & quello sempre terrò , per vostro amore , & nell'amor vostro sempre ardente . & se Celeste & Diuino Angelo sete : il vostro donare potete , che non vi sia offesa alcuna far sì caro presente ; ma non mi volendo donare il core ; operate , che i vostri lumi s'adombrino d' vna nube sottile , & da quella deriui per pietà del mio tormento , vna pioggia gentile che mi conforti : & in me l'ardete , se non tutto in parte spenga , & raffreddi .

Il Pellegrino

Academico .

Canzona

Canzona del Verità

TACER vorrei , ch'io temo che l'effetto
 Non sia debile e uario da mia uoglia ,
 Che uorria nostra doglia
 Sfogar al tutto , & che non fusse intesa ;
 Pur la lingua e la mente a dir s'inuoglia
 Ben ch'infinito sia questo soggetto ,
 Sperando al suo difetto
 Far scusa con l'ampiezza de l'impresa ,
 Ch'adir da quanti affanni è l'anima offesa :
 Et di Fortuna l'aspre & crudel onte ,
 Pensier non fia nel mondo atto a capirlo
 Non lingua pronta a dirlo ,
 Ch'a questo mar di pene , ogn'altro è un fonte ,
 Anzi a quanto io potrò mai dir ne diſi
 Picciol ſtiletta de gli immenſi abiſſi .
 S'ogni altero augel dal uiſco , o da la rete
 Libero uſcito al quanto tra le fronde ;
 S'adombra e ſe naſconde ,
 Toſto obliati ſuo paſſati affanni
 Le dolci notte e ſuoi uerſi diſfonde
 E cerca il piu alto ramo oue ſ'acquete :
 Et cantando ſ'alliete ,
 Ne ſi ricorda piu di ſcorſi inganni ;
 Io che laſciai fuggendo il uiſco & rami ,
 Spennato aſcondo il ſegno della pania ,

Et se tal hor i miei striduli accenti
 Escon tristi e dolenti
 A ciò mi sforza il cor che dentro smanìa
 Et per non esser col sgridar scoperto ,
 Cerco far quanto io posso vn suono incerto .
 Nel tempo ch' il ruscel limpido , e chiaro ,
 Verde tenea rigando il nostro prato
 Fu in ogni tempo ornato ;
 Di vaghi fior , & delicate herbe .
 Si ch' esser puote a molta gente grato :
 Ma Fortuna ch' vn bel stato preclaro
 Fermo lascia di raro ,
 Trasse l'acque sotterra , onde neglette
 Et aride restar le piaggie elette ,
 Così molti piacer indi son persi ;
 Et io con gli altri fior diuento in stecco
 Dapoi che il fonte è secco
 Ne puo restauro hauer ne casi auersi :
 Et s'il fuoco talhor pioggia rinfresca ,
 Non credo che mai più l'herba sua cresca .
 Mentre fu l'arbor mio picciol virgolto ,
 Cresciuto a sostener l'ira del Cielo
 Estiuo caldo , e gelo ,
 Non puote per suo meglio arido farlo
 Che l'adombrauan gl' altri , & facian velo :
 Et per suo danno qualche volta colto
 Come di frondi folto ,
 Benche alla scorza , alquanto rose vn tarlo
 Ne questo hebbe di vita forza a trarlo :

Ma

Ma crescendo tendeuu acuto , & alto
 Fin che vn folgor dal Ciel , crudo discese ,
 Che trito giù lo stese ,
 Tutto , saluo che il tronco sopra il smalto
 Il qual benche s'infogli a Primavera
 Mai piu ramo , ne fior , ne frutto spera .
 Lieto Agnellin , al ben guidato gregge ,
 Stetti fin che'l Pastor hebbi al gouerno
 Che nè la State , e al Verno ;
 Godeami all'ombra , e nel ben chiuso ouile ;
 Per qual difetto mio già non discerno ,
 Cangiato ha il Ciel in me l'vsata legge ;
 Se con giustitia regge ,
 Perche percosse il mio pastor gentile ,
 Onde son fatto errante , & mesto , & vile :
 Et senza hauer mai refrigerio , o pace
 A periglio de lupi , a pioggia , al Sole ;
 Fo mie giornate sole ,
 Che di noi cura ha tal gente rapace
 Che il forfice sol pensa al vello pormi ,
 Et forse vn giorno ancor , la vita tormi .
 Quante fur del mio tetto , l'alte mura ,
 Stabile & ferme , io non dirò il piu bello
 Ma mi trouai di quello
 Non forse oue piu uil gente s'alberga :
 Iui sdegnato non s'hauria il pennello
 Oprar Apelle e farui alta pittura ,
 Ma ogni nobil struttura ;
 Di qua già par ch'il ciel presto disperga

b 4 Acciò

Accio che l'habitantì a se stess'erga :
 Diede la terra vn terremoto horrendo ,
 Ch'al graue crollo cadè l'edifizio
 Ond' io sòn fatto hospitio ,
 Di botte & serpi , & mai speme non prendo
 Ben che faccino nuoui apartamenti ,
 D'esser ridotto a miei primi ornamenti .
 Dal giorno che io discesi in questa selua ,
 Tra mille veltri , timida leprezza
 Spesso agitata infretta ,
 Mi trouo e l'vn & l'altro fianco morso ;
 Il stanco corpo ombroso cespe alletta ,
 D'ogni altra fiera & piu noiosa belua
 Da poi che si rinselua ,
 Campata da nimici con suo corso
 S'astutia o forza a lei dar'han soccorso
 Posà con l'altre , scherza , & sta contenta :
 Et io se con fatica tal hor scampo ,
 Trepido in ogni campo :
 Et al crollar d'ogni fronde il cor pauenta ;
 O , d'ogni animal forte piu estrema
 Che uiue sempre in aspra doglia e'ntema .
 Di Angel , Prato , Arbor , Regno , Tetto , & Lepre ;
 Hai preso forma , e forse ti sia oposto
 Hauer cose diuersè e vn sol senso ,
 Che tu ben sappi , e io pensò
 Perche mai non si cangi in te proposto
 C A N Z O N dirai , da prima io mi disposi ;
 Quanto potea sfogarmi , in detti ascosi .

Letzione

L E T T I O N E

DEL PEDANTE,

B I D E L L O

Dell' *Academia*, *Strenuo*, & *Ardito*.

TUTTE le pazzie , che nel cerchio di questo Microcosmo son messe a mano , & uenute per l'itinerare di negro mantia , o impastate dalla naturalità natural , creante son di questa bizzarria assermo io presente lettore in toga a Voi , i miei mecenas , & cosmografi dottissimi videnti : le girandole vo dire che appariscono che in loro habbiano questa misura , idest *perfecio in generibus earum* . Quanto piu s'amirano come stupende , o vi si perde le giornate a vederle : piu pulcre pullulano , & arteficamente soprauengano ad *oculorum amirantibus* , & quanto piu si ficca loro la *luculenta acutezza* adosso , tanto piu nuoua materia apparet . De rebus naturalibus taceo , quia *superfluitatem loquendi non vobis noceat aures* . Delle in fabrica concatenate apparitio stat, nelle marmoree scultili , & nelle pennellanti pitturate , che deriuuate

riuata da maestro saldo di mano , sempre surge nuouo tratto in esse . Ergo nelle pulcherrime u'è piu quantità di voluta . Che vuol dir la vostra uenerabilità domine doctore? mi direte : resoluo , che il terso Laureolo , maestro , Patracco , non minor grammatico , che logico ; mi lucida sempre in leggerlo , così alla scorsa , non però con molta mia elegante acutezza , nuoue cose Terentiane in dottrina , & in stile Ciceroniane . La ond' non mi so tagliar l'agno , s'io debba piu in lui vanagloriare , ars artium, ouero scienze , scientiarum &c. Io abuso coloro che fioreggiano , & non palpano le bachoche mandorlate , traboccanti di pinguedine zuccherale . Due strauaganti nouelle luculente , i miei penetratiui vditori m'hanno fatto saltare in bigoncia a spiagnare i tetrastici Petrarcheuoli , stillati dal fonte Pegaso : Inuentio insuperabilis Viri, & non piu in questo ginnafo criuellata la di sua poetaggine Canzona chiamata da noi Minturni panagirica ; la qual se sturerete l'vdito , gusterete le mie materie , & le sue forme ideo dicit Poeta .

Donna mi viene spesso nella mente .

Altra donna vi è sempre

Onde temo si stempre il core ardente

Quel che fa a esser trucidato da gli artigli Penelopefchi , a pena la lingua mia puo fabricare sopra la lettura, si astretto sono dalle ardenti ricordationi , della assidua pullulante di lei in me chiarificata beltade , ergo sequamur .

Quella il nutrica in amorosa fiamma

Con vn dolce martir pien di desfire ,

Questa

Questa lo stringe oltre amisura , e'nfiamma ;
 Tanto che a doppio è forza che io sospiro ,
 Ne val perch' io m'adire & armi il core
 Ch'io non so come Amore
 Di che forte mi sdegno gliel consente .

Ancora che'l piccol Microcosmo, si come cāzona l'Aristotelaica potestà , dicendo quod ipsum est sine finorum : conciosia cosa che fu scritto Oues , et boues , & pecora campi , omnia subieciisti sub pedibus eius . Tamen non è per questo , che non si rognisca in esso Microcosmo vna imperfettione , vn pizzicore infelice , la quale non nasce in alcuna altra mirabilità che sia coperchiata su questa padella terrena dall'Orbe circumfulso Lunatico , nec etiam in eadem celorum inueniatur . Essendo non meno corpi piu nobilitati , che perfettionati . Patet exemplum . La terra è terra, & il fuoco è fuoco , vn pesa , & l'altro è leggieri. Chi rouina un monte cadit ad centrum, chi abbrucia un pagliaio, le fiamme uanno all'insù ; un sù , & l'altro giù . quia finis illorum est. Il Microcosmo, solamente ha vna rouescia cosa in se, e una gagliardia : che lo suiluppa dal vero corso del brauiio. Ergo patet quot fragilitas potest multoties della prudenza . Così discerne , che se bene la sua macchina va inuestigando la Verità , naturaliter operando : & amando bonum. Son tirati a coda di caualllo all'ombra , così non caricano il passo adosso al fine doue son ritti, rettamente naturaliter vsupra. Et così stultorum infinitus est numerus . Et in versi exametri si dice , La turba de pedanti è senza meta. Quintiliano nostro precettore adottiuo , staua perplesso, come mat-

to

to *verbigratia* , per non saper la cagione doue ella deriuasse : che hauendo la nostra salma si ben pialate le due ardittezze , come dire dell'intelletto , & della ragione , che son le piu forzute , & le piu cittadine dell'anima *Microcosmias* le paruo , & cosi bene atestate dalla madre di tutte le animate generalità : che vna ha per obietto il vero , & l'altra il bene che fra loro animali rationali non fossero piu sapienti dotti , che pazzi senza ceruello , piu buoni che facesser bene , che rei , che malificassino. Ideo videt prudentia nostra *contrarium vt inquit Aristotelis in duodecimo libro de anima* , vel in *tertio* : (*memoria vacat*) ilqual giura per l'ossa di suo padre , che tutto nasce dalla natura propria del piccol *Microcosmo* ; ilquale doue tutte le girelle del mondo , hanno vna potenza solo , che *apetat* , & da quella sono sproniferate , & mosse *sine intermissione* : *ipsum duas partes habet* , la prima è a *seder castel jensitiuo* , vocato *apetito* ; & alia in parte *rationis* , detta da peripatetici *vocabolisti* , *volontà* ; lequali cosi come elleno diuersificano di natura : *ita finem habent distractum* : perche l'apetito essendo guidato dalla fantasia , laquale il delectabile , & il d'hoggi considera : *solum apetet* , & *amat simpliciter* quel che la vede all'hora , o che gli porta *dolitudine* . La onde mosso & vinto da beni apparenti , si lascia dar del naso da quello , che non è altrimenti bene *madefi* : & vien impastoiata , come vna bella bestia . Et la *volontà* laquale è a forza d'argani condotta dall'intelletto , che ha il vero per obietto , non adocchia il presente solamente , & il delectabile , sed *futurum desiderat* , & *amat* ; illud dico , che è veramente bene , & non solamente bene in *apparitionibus* , per
cìò

cio bene spesso sono all'arme insieme la sua riuerenza, & la signoria dell'appetito ; & non gli va per la fantasia quello che va per fantasia altrui. Ma sopraffatto, & aggirata fuor di proposuo , da i sensi per non poter il cerebro che la mena attorno , mentre che egli è in questa salma hauer cognitione alcuna se nō per il mezzo di quelli, che dā del buo per la pace , & dice cedo bonis , alla appetiteuol soprastante, & così accidentaliter viene a scagliarsi via , che per sua natura la girerebbe il capo. Di queste due potenze appetitiue Patracco ne disse , assai assai , facendo vedere , che cedendo quasi che forzata dall'appetito la volontà era condotta a tirare il carro d'Amore. Quest'è la fine della prima informata petrarcheuolmente detta dalla mia loquela Dantesca ; et per hoggi non gli farò altro ; vn' altro giorno vi darò il vostro resto Amen .

Alla S. Lucina , ornamento del mondo.

A quella , che d'Amore è marauiglia ,
Tra la riuu Toscana , e l'Elba , e Giglio ;
Che sol se stessa , & null'altra simiglia .

IO non posso fare , bellissima Signora , che io non vi scriva due versi, mosso dalla fama, che ne gli orecchi mi riuuona , per mille honorate lingue della vostra bellezza . Ciascuno che veduto ha il viuo aspetto ; a gara ragiona mirabilmente di voi ; quello dà il vanto a vostri occhi , che tutti gli altri vinchino di splendore ; certi affermano , che
son

*Son due Stelle : & quasi tutti che vincano di luce il Sole ;
onde io presto loro vna indubitata fede , perche penetrano
con i lor raggi infìn qua nel cor di molti . Vn vostro
partiale affettionato , va per tutta questa città spargendo
il bel di voi , & a tutti con ragioni bellissime mostra , che
sete vna Venere scesa dal Cielo , & di parte in parte , di
membro in membro vi figura , talmente che ne scultore an-
tico , & pittore ; & pittor moderno , & scultore seppa , o
potrebbe far vna statua , o pittura tale . Ma che , se dice
per concludere il suo ragionamento , che voi sete opera di-
uina ; che accade fauellar di fattura humana . A me è ca-
pace sì gran mirabil cosa , perche ho vn paragon nel cuore
& se v'è alcun vantaggio credo che si possi mal discerne-
re . Intanto perche tutte le cose belle , virtuose , caste , ho-
neste (sì come si dice) , & celesti mi piacciono ; m'offeris-
co quanto posso , & mi vi dono (se parte alcuna di me
resta , che già donata a vn vostro paragon non sia) : che
Il Signor vi faccia Ottima , & felice .*

Il Nicchio Academico Pellegrino Scrisse .

Sestina del Cittadino .

DAL piu bel volto Amor che cuopra il Cielo ,
Con due begli occhi , anzi due chiare Stelle
Al cor m'infuse il piu beato riso ;
Che mai scorgesse d'amoroso petto :
Ma iniqua sorte , ne'l piu duro pianto

Subito

Subito il volse , che mai fusse in terra .
 Chi ben cercasse l'universa terra ,
 Dal piu gelato , al piu cocente Cielo ,
 Così giusta cagion d'amaro pianto ,
 Non trouerebbe contra l'empie Stelle ;
 Che m'hanno ingombro d'ogni gioia il petto ,
 E'n lacrime han cangiato il dolce riso .
 O giorni foschi , ou'è fuggito il riso
 Che mi fe lieto piu c'huom mai di terra ,
 O fortunato & angoscioso petto ;
 Perche non mandi li sospiri al Cielo ?
 Che forse odendo il mio souerchio pianto
 Si moueranno ancho a pietà le Stelle .
 Ahime , che colpa n'hanno l'altre Stelle ,
 Se non ritorna il desiato riso
 Che la cagion del mio angoscioso pianto
 Sta qui fra noi souera la dura terra ;
 Ben che piu degna di habitare il Cielo
 Se non gliel vieta , in me'l suo duro petto .
 Come esser puo , che nel leggiadro petto ,
 Le cui bellezze s'ingegnar le Stelle
 Farle qual sono , le piu chiare in Cielo ;
 Non entri voglia di ripormi in riso ,
 Ch'omai non puo , piu sostener la terra ,
 Il largo fiume del profondo pianto .
 Muouo a pietà le fiere col mio pianto ;
 Ne adolcir posso l'indurato petto ,
 Però ti prego o madre antica terra ,
 Che me sottraggi a le nimiche Stelle ;

Se

*Se ben chi puo , ne mi concede il riso
 Resti però felice sotto il Cielo.
 Non vuole il Cielo , ch'io finisca il pianto,
 Ne chi mi tiene il riso fuor del petto ;
 Se le Stelle non fuggo sotto terra .*

Alla mia Signora :

*P*ER dirui il vero , io sono hoggimai stracco di ragionar di fiamme, di Cupidi, & di begli occhi ; che diauol di perdi tempo hanno trouato gli sfacendati , a scriuer tutto il giorno a voi altre (saluo le donne da bene) bestie da rimeno, & a che fine ; perche ragione ; per vna cosa di pentimento , & danno della vita , & qualche cosa meglio. Questi alocchi , battezzano perle , due rastelliere di denti , o che caualli ; rubini due labracci tinti di verzino, & fanno che le gote sien rose incarnate : bella nouella certo, dapoï che la pezzetta di Leuante, & la biacca di Ponente fanno rose colte in Paradiso. Chi è piu castrone , o peccora ; voi , o noi ; noi altri a diruelo, che conosciamo espressamente mentir per la gola ; & pecoraccio le signorie vostre, a prestarci vdienna non che fede. La natura vi fece per gli huomini, a conseruatione della spetie ; che accade di farui tanto schife di quel che sete vbligate come noi : In quel tempo che noi stiammo a passeggiar per le strade a rimirare le gelosie , & a scriuer pistolotti incarnatiui d'Amore ; non sarebbe meglio spenderlo in consolatione al pari al pari. Non mi fate adunque

que penare , ne sonettare , & presso che io non dissi vna sporca parola : s'io vi guardo , guardate me : s'io dico apri , rispondete volentieri ; s'io vengo in casa & tocco la mano ; abbracciatemi , & alla fine s'io dico al letto ; sia fatto vi va per risposta. Quel dire l'honore , non feci mai piu non vi pensate , che mi dite voi , egli è impossibile , & Dio me ne guardi di si fatte cose ; son tutte parole fastidiose , & che non fanno per noi. Alla fine alla fine cara Signora , le pari vostre ci sono a migliaia , se voi non vorrete vn pouero Pellegrino accettare in casa vostra , ei si prouederà d'altro alloggiamento ; & voterà la tasca ch'egli ha piena di ottime cose , nella magione di chi lo riceuerà gratiosamente , perche ci son delle femine caritatiue assai , che non si tosto batte il Pellegrino alla porta , che allegramente aprono , & pigliano il bordone , il cappello , & il mantello , & nell'ultimo nel lor proprio letto lo fanno coricare. Et nel mio peregrinaggio , ho trouato di quelle essendo d'inuerno , & freddo grande , che con la vita loro m'hanno scaldato i fianchi. Siatemi piu cortese Signora , non mi fate perder tempo intorno a scriuer tante lettere , che per la fede mia , io torrò su i miei arnesi , & non vi saprò ne grado ne gratia di cosa che m'abbiate fatta mai.

Il Pellegrino senza alloggiamento ,

Tutto vostro.

c Alla

Alla sua Signora gentile, & cortese.

ESSENDO venuto di Levante, et di là molte cose portate ; mi par douere che ne habbiate la vostra parte. Io vi mando adunque cinque Papagalli , iquali fanno cantar figurato , a vn bisogno ; quando vorrete mostrare la virtù loro, gli potrete far cantare su lo stromento , et sia che canto si vuole. Non vi marauigliate di questo , perchi' al tempo di Leone , ne fu portato vno a Roma , che componeua , & scriueua i canti et le parole , che è cosa maggiore. Altri che voi vita mia , m'haurebbe cauato si fatta ricchezza delle mani. Mādoui ancora un'anello da tener nel dito grosso, perche è grande, nelquale è un'boriuolo mirabile, mostra la Luna, glialtri pianeti, i segni, et fa il corso di Saturno ; batte le hore, et tutto da se ; senza tirar pesi o caricar molle ; conciosia che riscaldato dal calor della carne fa tutti questi effetti. In compagnia di queste cose verrà vn gatto mamone , che tutto intende ; sa tutte le lingue , come fanno i Papagalli la musica : ma non fauella ; però terretegli sempre a cintola il calamaio, carta & penna ; per che scriuendo dimanderà il suo bisogno, & rispondendo scriuerà similmente. Sciorretelo dalla catena , & assignategli vna stanzetta doue possa dormire , & studiare perche farà ancora de versi latini, & vulgari ; come già n'ha fatti. A tauola non mangia mai , onde faretegli dar da desinare, & da cena apartatamente : bee, & mangia d'ogni cosa ; per infino al prosciutto gli piace, & la mostarda con la salsiccia.

Vltima.

Vltimamente ho vn can grosso, (se lo vorrete) che va sempre a spendere fuor di casa, & comprate le cose, le porta; fauella per gratia di Circe; ma solamente dice quello, che gli fa bisogno di dire, del resto si resta bestia senza la parola. Et ogni settimana vi renderà conto, o vorrete per poliza, o a bocca (perche ha gran memoria) d'ogni cosa. La notte dorme poco, però a mezzo giorno mi conuiene lasciarlo pisolare tre o quattro hore; così vn poco poco, tanto che i fummi del cibo exalino. Et è valente con la spada in mano, & la rotella imbracciata; però me ne priuo mal volentieri; che tal cosa m'è dibisogno assai, resta mi vn'asfnetto di quegli caprini dall'orecchie lunghe, che ha cinque dita in luogo d'ugna, (o che brauo Asfno) & con quelle suona di liuto, di flauto, d'organo, tira di balestro, & di cornamusa, stupendamente. Questo non ha da essere, ne mio, ne vostro, perche son molti Signori, che se ne vogliono impatronire. Adietro in Naue è vn' Elefante, questo lo voglio vendere, perche deuora assai roba; & si fatta merce si da via quanto piu tosto meglio; del resto habuerete (arriuata che sia la mercanzia), tele di renso, tappeti, perle; qualche gioia, saponi, & altre nouelle, intanto gouernate bene i Papagalli, la Scimia, & habbate soprattutto cura dell'anello che non vi sia guasto, o rotto; perche tal volta me ne potiate seruire. Mi raccomando, a riuenderci sta sera, ma non come le lucciole.

Il Pellegrino

vostro.

c 2 Pistoletti

PISTOLOTTI

AMOROSI,

Del Pazzo, Academico Pellegrino.

Alla Magnifica Madonna Spina,
mia Signora oſeruandiſſa.



ENTRE ch' io cerco di compiacerui, la mia Signora gentile, mi tiro adosso vna gran riprensione: voi mi fate comporre tutto il giorno amoroſe lettere, & a ogni hora ciascuno mi grida. Voi le volete in ſtile piaceuole, ridicoloſe, & all'gro, che ſe ragioni di certe materie da cacciar via la malinconia; & molti che mi ſon ſopra capo hanno vn'altra fantaſia. Certi dotti mi danno per la teſta del pazzo a tutto paſto; del po co acorto alcuni ſauì, & di manco giudicio, gli attempati A chi debbo io vbidire? Vn mio amico giurò a queſti giorni con vno grandiffimo ſpergiuro, & diceua da maladetto ſenno; che ſe mandaffe fuori vna lettera, che tenefſe deb la lega, di ſi fatti Piſtolotti; che mai piu gli parrebbe eſſere huomo: vedete adunque s'io ſto freſco. Hora a queſto propoſito vo dire vna nouella. Vn noſtro gentil'huo-

MO

mo essendo in grandissima festa in magistrato di Signoria, gli venne al tribunal vn piccol suo figliuolo, che d'vna cannetta piccola gli ducesse fare un fistio: il padre spinto dall'amore del figliuolo, per non lo dispiacere; si fece dare vn coltello, & di quella canna gli tagliò vn zuffoletto, & lo diede al fanciullo: il quale subito che l' hebbe in mano, cominciò a fistiare, & saltando andò via. Vn vecchio che faceua il Salamone gli disse, voi hauete hauuto poco che fare, a tagliare in questo luogo canne. il galante gentiluomo gli rispose. Io ho hauuto vn buon patto di questa faccenda. Perche non solamente il tagliar della canna ho volentieri fatto; ma se m'hauesse detto che io sonasse; ero forzato a far ciò che voleua; perche l'amore de figliuoli è quello che fa diuentar pazzi i padri. La mia cara Signora, infino a mò (per fauellare paesano) ne disgratio per Amor vostro tutti che dichino, o non dichino, che le mie lettere, o pistolotti, sien cose di poco, o nulla ualore, come disse il Zoppo nostro; & quasi ho giurato, & basta. Chi non gli vuol leggere, non gli legga: io son ben certo che i libri non salteranno lor nelle mani, ne le ciancie, fatte per burlare il mondo, s' auenteranno loro a gli occhi. Pur che la magrifica potenza di vostra Signoria, mi tenga nel mezzo del suo cuore: Alla fine alla fine cose come le Golpe dicono a riuederci in pellicceria; cosi dicono i Porti, o saui, o matti che si sieno; a riuederci, alla falsiccia. Il mondo si satia tosto di cose in burla, & piu presto si riempie delle saue, & delle dotte. Per vno de miei libri Apistolottati (formando due pedanteschi vocaboli) che vadia alla Cuialeria, di cento de buoni auto-

ri n'è fatto cartoni da modelli per fare il Culsese . Hor
 sia come esser si voglia , a i dotti s'aspetta piu loro di far
 cose dotte , che riprendere le non dotte d'altri ; a saui si-
 milmente sta bene di comporre per insegnare al lor prossimo
 sapienza , piu tosto che tassare chi fa ciò che sa ; a i vec-
 chi non dico nulla , perche egli è scritto , *Bis pueri senex* ,
 cioè da il lor giudicio a quel de fanciulli , non ci fo differ-
 renza alcuna . Domenedio cominciò prima a fare , & poi
 a insegnare : fare bisogna ser bestie ; & non leuando il na-
 so da pecoroni ; tassare chi si passa la malinconia con la ro-
 sta di due ciancie in su fogli . Basta che biasimano la Stam-
 pa , con dire ogni ciuetta vuol farsi conoscere con uno scar-
 tabello : Per la mia fede , che se le Stampe aspettassero i
 lor componimenti non si vedrebbe mai scritti su le forme :
 ne begli ne brutti . Noi sapremmo ancora noi , bufoli da
 Grosseto star sul riprendere se noi volemmo , le vostre
 sauezzze ; come se voi non haueste vn pezzo del mio ar-
 bore . Conosciamo cosi ben come voile cose nostre , cio che
 le vagliono , ma che il panno lucrando , disse il dottor Ga-
 leno , fa che noi corriamo la posta dell'acaso , & della ne-
 gligenza , ma se noi hauemmo la rastrelliera carica di fieno
 da rodere , come hanno le asinerie della ricchezza vostra ,
 ben sapete che la spiluccheremo pelo per pelo : ma il voles-
 se far correre il soldo tosto , & male ci fa chiuder gli occhi
 alle sapienze , a gli studi , ortographie , apuntamenti ; ri-
 uedimenti , riscontramenti d'errori ; & altre circostanze
 appartenenti a si fatti bucati . Se voi sapeste cagnacci da
 pagliaio , morditori dell'honore de pueri scrittori , & abas-
 iatori a credenza ; se uoi sapeste che cosa è ridersi del mon-
 do ,

do , per non dir vcellare i letterati forse che non trarreste alla staffa , & ci lascereste viuere . Hor uia alla mala hora . A voi mia cara Signora vbidisco , & vi affermo che assai ho io della gratia vostra , & che del resto d'ogni cosa poco mi curo . Attendete a star sana , & allegra : & io andrò dietro a far de Pistolotti amorosi per farui piacere , mi raccomando .

Il Pazzo , Sanio quando vole ,

Tutto vostro.

Alla eterna memoria de miei amorosi & sfaccendati giorni , nel tempo , che haueua miglior tempo ; la S. Herjilia, & vattene via malinconia & c.

PASSAVA con il volo infuriato , il Signor Cupido , le nugole per andare a fermare il segno di Gemini che non correffe per parecchi settimane ; volendo in quello compire vna sua faccenda ; quando io entrai nello steccato a menar le mani con la S. V. a guerra finita . Hora egli auene , che la Luna conoscendo il pessar furioso d' Amore per il suo dominio senza vna discretione al mondo ; s'infuriò , & diede la volta , così tutti gli Dei doue la ciuetta passò alla disperata , se gli voltaron contra ; ma peggio fu che i

c 4 disgraz

disgratiato animale quando giunse ne segni per far tal nouità , che ciascuno volendo fare il solito suo corso , non ce deua a star fermo , & non voleuano che Gemini hauesse piu parte che non è il douere , & cosi lo Scorpione lo cominciò a bezzicare , con la coda inuelenita , & il Bue a cozzarlo , il Canchero a mangiarselo con due bocche dispietate : talmente che con piu furia che non si da il pane allo spedale , al ceruellino conuenne (suo mal grado) fuggire . Questo fiero accidente la mia pulita Signora piu che non è vn bacin da barbieri fu cagione , che io con si poca spesa beccassi su la pace da la di uoi eccellenza : & riponesse l'arme nella guaina . Il presente che uenne donato all'uno & all'altro ; per mezzo della nostra cortesia come sapete : furono Biscotti , vna passa , stufe portatili , legno santo , & acqua mirabile . Hauemmo cosi confusamente & per indiuiso . certi cataloghi della heredità di Iob . & i priuilegi distesi ampiamente o ver le cronache di Parigi : egli è ben vero che per esserci state rubate cosi squadernate da molti , che n'habbiamo vn gran dolor per la uita; & ancora, ancora nel ricordamene ne sento trafitte non piccole. Potrebbe esser che la Signoria vostra similmente fusse come me, di fantasia che si cercasse di cacciar via con ogni arte si fatti pensieri . Il miglior mezzo adunque sia poi che Amore è guarito da i morsi di quelle bestie de gli strolaghi, & che gli scherza fra uoi & me, che noi ci abbracciassimo a fare vna sol vita insieme amorosa , allegra , & tranquilla ; perche non ci sia tra noi vn pelo che ci impedisca piu. Accettate il cartello , & elegete il campo , perche i nostri patti , furono alle prime parole delle mentite ; che io sempre douesse

hauer

hauer la eletta delle armi : se gia la solita cortesia vostra non mi desse largamente , amplissima autorità che eleggesse il campo & l'armi . & così aspetto la risposta , & mi raccomando .

Il Pazzo, visu uerbo, & opere, al seruitio della di uoi, affezionata, & bella figura.

Alla fattura del nobil della beltà, & opera del priuilegio cordiale amoroso ; La Signora Susanna, merito dell'eta nostra,

L di uoi lume ardente ; acceso nel ciuile del begnigno ; m'ha con vna prestezza uscita dal ueloce apresentarmisi ; si fatta mente ferito il core ; che poco piu possono sostenere la languidezza del cader dell'afflitione , i membri a si improvisto abalto di lui stupendo . Ecco che da vna parte si cinge il dilaniato petto con il diuoi crudel procedere ; & dall'altro la di lui seuera potenza . quello mi caccia con lo sprone della forza , & voi mi abbandonate le redine della gratia ; onde correndo per la strada della fatica della perdita caggio alla fine nell'odio della disgratia . Potrà mai la humanitate del di voi costumi , offendere la seruitù che spera nel liberal signorile ? & aspetta che se gli faccia gratia con il benigno nato dal centro del cuor di voi non uera mente poi che la mano pronta a sparger gratie , sta sempre preparata nel largire cortesie non meno degne, che donate , dal degno di voi aspetto illustre . Io fermerò la loquela della

della parola , & arresterò la penna del fastidio , per non
 . hauere a trarre nel profondo delle di voi bellezze . Affen-
 mando a i Secoli che col tempo partoriscono fame & glorie,
 vi inchineranno , & per mezzo della tromba della gloria
 accenderanno i lustri con il zelo d'eternità & vi faranno
 immortale a onta del secolo gouernato dall'imperfezione & sta-
 te sana .

Il Pazzo ,

La di voi mercè Illustrè .

Al Signor Pazzo Academico ,
 mio Signore .

VN amalato , quando puo conoscere che la sua infirmità
 non è a morte, & che in spatio di non molto tempo , e ritor-
 nerà sano : aborrisce le medicine come quelle che fanno con
 il bene molto male alla nostra natura ; & piu tosto sopporta
 il male & va tollerando le febbri , tanto che vien libero,
 & così sanato fa altra vita , procede altrimenti , nella su-
 mità , che quando era nell' infirmità , & in vero poco di
 buono puo fare vn amalato & manco di sano , vn pazzo
 Costor non vogliono , o non vorrebbon per meglio dire ,
 che voi facesti le lettere così a fanfera ; o che sciocchi di-
 scorsi , se la sorte u'ha dato il nome di pazzo , che sauez-
 ze hauendo a sequitare i fatti al nome , vogliano oggino ,
 che voi facciate ? Io credo che duriate piu fatica a tuoltela
 a strafare ,

a strafare , che a far bene non durereſte . Quando accaderà adunque che fuori di queſte nouelle , habbiate a far coſa ſecondo l'animo voſtro , voi moſtrerete , che ſapete eſſer coſì ſauio in fatti , come hor ſete pazzo in parole . Queſto è quanto , in pro voſtro ; o ſimil parole diſſi a certi perdigiornate , i quali ſempre mordano chi fa bene , & loro non fecion mai coſa che foſſe buona , anzi mille mal fatte n'hanno poſte in opra .

Il Diligente ,

Amoreuole amico voſtro.

Al S. Pazzo Academico Magnifico ,
mio Signore .

QUANDO il mondo alletta i Principi , con fede , con promeſſe , & con parole ; e corrono ; & in breue tempo ſi trouano che egli gli ha fatto vna cilecca . Quando gli huomini con gli altri huomini trafficano ; gli va ſcritte , contratti , teſtimoni , & autorità di magiſtrati ; non poſſa molto tempo , che tali coſe poco giouano , & gli huomini da gli altri huomini ſi trouan beſſati , perche tutto va per terra . Hor pensate s'io che ſon donna , debbo fidarmi di parole dette ſimilmente da huomo , & da chi poi ; da vn Pazzo , che mi promette . Se volete che io vi creda ſperanza mia , & che io ſia voſtra , & ſe volete che il voſtro amor mi dilettri , fate che vadino inanzi i pagamenti ,
che

che le promesse : perciò che io non uoglio perder la mia giuueniù attorno a prospettive , che mostrano vna cosa per vn'altra . Et mi raccomandando .

La Diana , che vuol fatti , & non parole.

Al mio Signore . magnifico .

Il Pazzo Academico .

O GNI anno , o due , tre , sei ; o vn mezzo : secondo che da la sorte , i miei galanti lucmini che m'hanno tenuta si mutano , hora vien vno , & hora l'altro si parte : Onde io mi voglio ritrarre a miglior vita , per questo esser in preda hoggi d'uno , & stajera d'un tuoro , & deman d'un tristo non mi piace ; O che gran passione è la nostra ; chi non l'ha prouata non re puo render ragione : egli è vna delle difficil cose contentar varij ceruelli che sien possibili di fare al mondo : vno è geloso , & non ti lascia hauer mai bene ; l'altro è vanaglorioso , & ti vuol mostrare a tutti per vna cosa di uentiquattro caratti , certi hanno de gli amici , & fanno ser acomeda : qualche uolta ; et se ne troua ancora de ruffiani , che chiuggano gli occhi facendo vista di non se re accorgere ; & de tristi non re manca che ti vendeno . O meschine anoi , Quanti fastidiosi ci son che mai tu fai cosa che piaccia loro ? & infiniti che quando sono in casa paiano arabbati , o che sia la spesa , il peccato , la gelosia , o il diauol che se gli porti ; breuemente noi non habbiamo toccon di buono ; chi ti vuole lesta
chi

chi arrosto; chi ti vuole squartare, altri bastonare, & scan-
nare, & il mal che possono hauer sempre. Hora io non
vo piu questi rompimenti di ceruello: Però vi prego per
il bene che voi mi portate, & per l'amore, che io ho a
voi, a farmi spendere in cosa che mi frutti, otto, o die-
ci mila ducati, per potermi star con voi solamente a ogni
vostro piacere; ne altro huomo fia mai, che sappia che co-
sa si fia la Hippolita. Seruitemi, & mi raccomando.

La vostra Hippolita, primo ben vostro,

Et voi vltimo ben mio.

Sia data alla mia vltima innamorata,

La S. D.

GLI miei amori sono stati infiniti, i quali ve ne dirò par-
te, poi che tanto bramate di saperlo: ma ne tacerò ben mol-
ti, acciò che non gli sappiate. Il primo fu, che essendo
alla villa, Accadè che fu uenduto una grossa possessione con
vn bel casamento poco lontano dal mio podere, & la com-
però vn nobile, ilquale l'anno medesimo haueua menato
donna. La sorte volse che in sei, o otto mesi egli moris-
se, & fece la giouane sua moglie, Rede d'ogni cosa. Io
vi giuro cara Signora, che mai vidi la piu bella uedoua,
che per maritata a pena poteua comparire. Vedete cio che
fanno taluolta gli habiti. Costei in breue tempo prese co-
lor naturale, onde la pareua vn' incarnato giglio. L'era
grande,

grande , ben formata , giouane , & d'vn molto , molto graue aspetto : dall'amor di questa bella femina fui preso , legato , abbruciato , & tagliato a pezzi , pensate voi io era di anni uenti, o uent'uno: & ella quasi del mio tempo, piu testo piu che manco : fu il primo mio amore , 'imaginateui come staua il pouero Pazzo . Ma peggio mi s'apresentaua nella memoria , che l'era cruda peggio che vno aspidio sordo, come colei , che non era stata punta mai d'amore , & d'vna malinconica natura . De v'dite pazzo , pazzo che io fui : & quello che m'andai imaginando , tutto vien dalla sottilità che Amore insegna . Io feci tagliare quanti arbori, & frutti impediua la veduta dalla mia alla sua casa ; che furon molti , perche v'era da due campi di terreno in mezzo . & fatto campagna apresso alla mia casa con vna strada , che arriuaua a suoi confini , cominciai vn' esercizio , che piu non haueua esercitato a correr cauagli , & maneggiargli ; senza mai dirgli , o accennargli cosa alcuna dell'amor mio ; ne mai guardar se da sue finestre era veduto cominciai a far fare un bellissimo giardino nel quale andaua alcune volte sonando , di leuto , & cantando , a suoi termini perueniua : ne i quali dalla sua parte per esser folti di arbori , & siepi ; ella molte uolte si condusse ad ascoltar mi : & ne luoghi publici , come son chiese , & strade , molte volte la pos' cura a i miei uestimenti che superbissimi erano ; a miei atti che tutti con arte faceua , & fingeva che alcuno , di loro poneſse cura . Non passò molto tempo che tirato dall'ardore che m'affliggeua , onde fui forzato a dimostrarli in parte l'amore, & breuemente, la comincio a cedere , questo è quanto al primo amore saper douete .

Il Pazzo Tutto Vostro.

PISTOLOTTI

AMOROSI;

DEL TASCA, ACADEMICO

PELLEGRINO.

*Alla magnifica madonna Liuia Olimpia,
specchio della bellezza ; mia Signora .*

*Al vero guiderdon d'ogni mia fede,
Che di dolcezza i sensi , e'l cor mio lega :
Vera speranza , d'ogni mia mercede .*



ECI non è molto vna des liberation non piccola , o mia Signora gentile : di fare vn cambio con voi, che già con me cambiaste altre volte, quando che vi piacesse. Ancora che in tutto non mi dimostriate il cor vostro; anzi mi facciate palese vn' ombra d'amore velata . Io so che mirabilmente siate finita di ciò che io vi dimanderò, come colui che me ne trouo priuo : & in cambio altrettanto son per renderui pur cosa che fu

fu già vostra , per ricompensa come è douere non sapendo come tal merce si sia tramutata. Voi sete munita d'un saldo diaccio , come diamante duro , onde il cielo , & il freddo, vi dominano di tal sorte che ne patite assai , perche se ciò non fosse ; voi gustereste piu dolci piaceri della felicità . Io son foco da capo a piedi quasi inestinguibile, onde le fiamme escano per tutto & i raggi ardenti. Questo so che lo sapete certissimo , perche ve ne spogliaste già , & me l'auevate per gliocchi al core : & tiraste ogni cristallina brina, & assodata neue , che fosse in me a voi : dallaquale s'è moltiplicato tanto diaccio ; non è egli hor cosa debita , che temperiamo si fatto cambio? Voi mi darete della quiete vostra, & io de sospiri vi fornirò quanto ve ne piacerà . Ho degli affanni ch' Amor mi ha portati giorno , & notte , i quali ve ne farei parte , pigliando riposo per ricompensa. Che vi costerebbe se tempraste il vostro riso con il mio pianto? Non sarebbe egli opera cortese ; barattare alcuna delle vostre notte dolci , con i miei giorni amari? Non sarebbe da ciascun pietoso ringratiato Amore quando mi scioglieste i legami si aspri , & gli conuertiste in libertà. Già non vorrei io mercantar con voi la seruitù , con la crudeltà ; perche non potrei vsarla verso di voi , & vi voglio esser sempre seruitore : ne cambiar la mia morte , con la vostra vita : se io v'amo adunque datemi vita, non mi siate crudele , anzi pietosa , & humile ; & alla buona vostra gratia mi raccomando .

Il Tasca , vostro seruitore ,

Academico Pellegrino.

Al

**Al Signor Tasca Academico ,
& mio magnifico Signore .**

CREDO tutto l'ardor vostro, & conosco il mio diaccio, confesso, che habbate per amore mille dispiaceri; & io tanti diletti; ma son ben certissima ancora che io v'amo; & quanto amar si puo humana creatura. Del far cambio non accade perche son cose impossibili, se pur cambi impossibili far si debbono. Cambiamo insieme il sapere, voi mi date lettere, & io ricami: potrei hor caminar per la strada vostra doue non vi si puo metter piedi, & dir datemi la ricchezza vostra, & io il mio poco hauer vi donerò, o accomodatemi di bellezza, & giouentù, che de gli anni da me, & sozzezza sarete fornito; & altre cose simili. Amore c'è eguale; desiderio eguale, & eguale speranza. Et Vostra sono, & a far cambio, non ci va altro se non che siate mio; & vi bacio la mano.

La Linia Olimpia, a vostri piaceri prontissima

Alla Signora Fortunata. T. S.

VERAMENTE io credo che non vi satiarebbe il mondo di danari, non ho io del continuo speso l'anno in voi
d mille

*mille ducati ? che credete , che siano tanti i tesori , quanto
le voglie ? non altrimenti , le ricchezze non furon mai tan
te , che piu non ne restasse ad hauere . Il mondo accomo
da cara Signora , & non dona . Però io vi mando cento
scudi che m'ha accomodati a me , io gli dono a voi , voi
siate forzata ad accomodarli ad altri , ouer tenendogli , ren
dergli al mondo ; siuei raccomandata la discretione ; & mi
raccomando .*

Il Tasca , che ha nella tasca qualche ducato ,

ma non già che ella trabocchi.

INVIDE PARCHE SI REPENTE IL FVSO



TRONCASTE; CH'ATORCEA SOAVE, E CHIARO.

Postscritta ,
 [Desideroso nostro , ha ridotto in versi , la lettera del
 fuso , laquale è a carte 24 nell'altro libro. Leggete l'una
 & l'altra compositione , perche è bellissima .

**Capitolo in lode del fuso del Magnifico Signore
 il S. Desideroso Academico Pellegrino.**

PIV di tre giorni son stato a pensare
 Per qual cagione m'habbate mandato
 Le belle fusa , che mi furno care.
 M'hauete da baron ricompensato
 D'un quaderno di carta d'un volume ,
 Che da mia parte vi fu presentato.
 Son risoluto , che vedesti lume ,
 Che per conto di vostr'arte d'honore ,
 Mi mandaste l'arosto , e non il fume ,
 Voi non poteui dar mi la migliore ,
 Ne la piu bella cosa fra le bone ,
 Però m'è forza dir quel , c'ho nel core .
 Prima le fusa voglion con ragione
 Vn particular tornio , acciò che quelle
 Si possano condurr' a perfettione.
 Su i tornii de le rotol' , o girelle ,
 Doue aliossi , e pallotole si fanno ,
 Et altre tatter' , rocchetti , e cannelle.
 Di donde vna lor certa grandezza hanno .
 Il famiglietto mio subito disse ,
 Quando , che vidde i fusi col bon'anno.

Quel,

Quel, che portò'l quaderno ond'io vi scriffe.
 Andando a scola d'un sauiò pedante
 Mi diede il tocco in man, ch'innanzi io giffe.
 Mi ricordo d'un picciol fuso entrante,
 Fin, che fui grande, andò dietro a insegnarmi,
 Come hora son, se ben non son Gigante.
 Onde, ch'uscito del quaderno, parmi,
 Che non oprai più tocco a l'imparare,
 Per laqual cosa voleua auisarmi,
 E concluder, che per appareggiare,
 O far la cosa, che corrispondesse
 Al quaderno mandatoui a donare.
 Si conueniua, che non si facesse
 Di fuso, ma per esser' vn seruente,
 Quel suo parer' in me nulla successe.
 Dirò ben cose, che m'entrano in mente,
 Come sarebbe, che'l fuso mantiene
 Moltiplicando ogn'hor l'humana gente.
 Quel ch'io vi dico pigliatelo in bene,
 E non in mala parte, o in vitio brutto,
 Che senza quello in fume andar conuiene.
 O, che cosa di gran sostanza, e frutto
 El fuso, che la lana'l lin, la seta,
 L'Argento, e l'Oro fila, e serue'l tutto.
 Cose, che nol può dir' vn sol Poeta,
 Vtili, belle, bone, e bisognose,
 Che fan correre'l palio, e la moneta;
 E così vien' a esser senza chiose,
 Principal nerbo, idest materia prima,
 Doue natura'l fondamento pose.

d 3 Quante

Quante donne ho veduto d'ogni stima,
 A miei giorni filare, in tutte trouo
 Differenza, c'hor vo chiarirla in rima.
 Al mio giudicio le nobil' aprouo,
 Che filan per capriccio, è vna lor certa
 Voglia straordinaria, o pensier nouo.
 Filan con vna politezza aperta,
 Maneggiando la rocca gentilmente
 Inconocchiata con maniera esperta.
 Con poco lin sottil', o veramente
 Seta, e pigliando fusi di legname
 Gentil, c'hanno bon garbo rispondente,
 Tal volta'l fuso ficcan nel forame
 Del fusaiuolo, onde'l serue a la rocca,
 E'l fuso al fusaiuol fa bon serrame.
 Fu tutto fatto in modo, che s'imbrocca
 Con grand'industria, e maestria per bene
 Girar, far la gugliata, e bona incocca.
 Al fuso con misura a voglie piene,
 Et ordin grosso, che cresce l'amore,
 Quasi quell'unione, che si conuiene.
 Ch'a la fin, a la fin torna in sapore,
 O in dolcezza, secondo'l Furioso,
 O dir volemo'l giouanil furore.
 Le donne poi, c'han manco del vezzoso,
 Di mediocre tacca, e minor vanto,
 Che del pouer non han, ne del pomposo.
 Filan con vna certa rocca alquanto
 Piu de le nobil', e gentil' cprando
 Pergamena maggior' in festa, e in canto.

Chi

Chi lin , chi stoppa fila inconnocchiando
 Più , e men pennecchio , secondo la loro
 Natura porge similmente v'sando
 I fusi , che s'abattono al lauoro,
 Di grossi , di mezzani , e di sottili,
 Come possono dan la caccia al Toro .
 Ho a noia certe manigolde vili,
 Ch'iconnocchiate hanno le lor roccaccie
 Di capecchio , com'use ne i porcili.
 Larghe di gretol' v'sando fusaccie
 Da la ciuilità troppo lontani
 Non men grossaccie , che tutte sporcaccie
 E nel filar s'imbrodolan le mani
 Colando giù fra i diti porcheria
 Da far stomaco al mondo, a i porci , a i cani.
 Onde si sente altro , che spetiarìa,
 Vn trar di mano'l puzzo , e la carogna
 De la lor filatura , e cacaria .
 Di certe madri è ben molta vergogna,
 Che lor figliole mettono a filare
 La lana , che son picciole a tal rognà.
 E le fan del continuo menare
 Quei filatoi , c'hanno di ferro'l fuso
 Lunghi , ch'a empiergli paton pene amare .
 Mio cugin , che morì , tolt'hauera in v'so,
 Ciò è'l vostro compar, sò, che sapete,
 Che le monache sol s'hauera concluso .
 A lor faccia filar , ne fame , o sete
 D'altri hauera , tant' in lor' era inuaghito,
 Affermando sol quelle esser discrete.

d 4. che

Che non trouaua piu bel , piu polito ,
 Ne miglior filo del lor , nel piu netto ,
 Liscio , ben torto , durabil' , e vnito .
 A lequal sempre tenne con diletto ,
 Di fusi diletteuoli prouisto
 Con molta cura , e desioso affetto .
 Gran cosa è , ch'oprar mal si pucte ho visto
 Il fuso , & ho'l prouato a i giorni miei ,
 Se con rocca , e con stoppa non è misto .
 S'io fusti gran Signor gastigherei
 Gente , ch'i fusi in cattiuo vso auerza ;
 Come le donne , cosi gli huomin rei .
 Il fuso oprar , che bella gentilezza ,
 A i buchi , che si fanno ne le botti ,
 Per dire'l vino ha piu gusto , e dolcezza .
 A trarlo in cima , e al mezzo , sauij dotti ,
 Perche non è al principio cosi bono
 Da la cannella , nè , che sere ghiotti .
 Per non poter ribaldi ve'l perdono ,
 Che vi darei ben'io altro , che fusi
 Di fra Baston voi sentiresti il suono .
 Rido di queste donne , c'han tristi usi ,
 Ch'in capo si ne seruan per drizzare ,
 O partir'i capegli lor confusi .
 Pensando'l fondo coi fuso toccare
 D'ogni cosa ciò è cacciarlo in opra
 A tutti i fatti lor , che posson fare .
 E chi di qua fa buchi , e ben s'adopra ,
 E chi fora di là la cosa usando
 Per pucternol' , e di sotto , e di sopra .

Benche

Benche potrebbon risponder qui dando
 Ragion , ch'usano'l fuso in tal faccenda
 Per la forma , ch'in mezzo'l va ingroßando .
 Empie meglio la man , chi ha orecchie intenda ,
 Et ha la punta più dolce , io'l confesso ,
 Ciò è non par , che nel seruitio offenda .
 Come di Vetro i drizzatoi fan spesso ,
 O punterucli di ferro bestiale ,
 Ma per passar più inanzi ou'altro tesso .
 Quando si dice la moglie fa male ,
 Che fa le fusa torte , vuol dir chiaro ,
 Ch'ella non mena la sua vita eguale .
 E i fatti del marito non van paro ,
 Ben , che l'istoria fu questa per sorte ,
 Ch'una donna moglier d'un torniario ,
 Lauorando facea le fusa torte ,
 El marito , ch'a uender giua a torno ,
 Si lamentaua de la sua consorte .
 Ch'un sol non ne spacciaua in tutt'un giorno ,
 Onde , che'l pouer huom senza biscotto
 Turbato a casa faceua ritorno .
 E si ficcaua la femina sotto ,
 Come vna salsa la pestaua in modo ,
 Che gli lasciaua'l corpo in parte rotto ,
 Ficcandogli in la vita vn fuso sodo ,
 Tanto , che l'imparò pur finalmente
 A far le fusa dritte come vn chiodo .
 Onde , che le vendeua prestamente
 Giovanni cosi detto , per il che
 Si leuò la canzon piaceuolmente .

Gianni

Gianni fusaro caro marito mè ,
 Hor , ch'a bon modo a lauorar' imparo ,
 Torna a la casa le fusa uendè .
 Voi , che diresti meſſer Rocco caro ,
 Che ritrouandosi inanzi ingannate
 Le femine da quel Gianni fusaro .
 Quando poi le portaua ben formate ,
 E dritte volean ſempre per la prima
 Su la man dargli in proua le girate .
 Reſta l'uſanza anchor ſotto ogni clima
 Prouar ſe dritti ſon' i fuſi a ſegno ,
 E ſe non ſon ben dritti non gli ſtima .
 Vero è , ch' alcune che non han ſoſtegno ,
 Neceſſarie al filar piglian qualch'uno ,
 Compiacendo riceuon tal'ordegno .
 Fra molti dritti un torto è mal niſuno
 Pur chi le dimandaffe credo in parte ,
 Ch'a ſguſciarli farebbono'l digiuno ,
 Hor non ſon per empirne cento carte
 A lodar fuſi tanto largamente ,
 Perchè me gli donafſi con bell'arte .
 Qui baſta , ch'io vi moſtri ſolamente ,
 Che le fuſa mi furno grate , e care ,
 E , ch'io non fuſo con parlar nocente
 Come ſi dice da gente Vulgare ,
 Tu mi fuſi , ciò è mi dai parole ,
 Volendo fuſi in fatti dinotare .
 E non ciance , ne chiacchiere , ne ſole .
 Se ſoſti dotto ui direi di quelle
 Tre femine di non ſò chi figliuole

Le

Le qual tre potentissime sorelle
 Doueremmo pregar , che'l poter hanno
 Di porne ne la gratia de le stelle ,
 Che potessimo veder senz'affanno
 Perpetua età per poter' anchor noi
 La rocca e'l fuso oprar come lor fanno .
 Disse Virgilio , che cantò gli Heroi ,
 Mille gratie a la rocca in questo secolo .
 Di brauissimi fusi habbiamo noi .
 Ne la posteriora , se ben specolo ,
 Questo parlò , ma per finirla presto ,
 Per perno'l fuso d'ogni cosa arecolo .
 Il molin macinante hà'l fuso a sesto
 E'l molinello de la filatrice
 Hà'l fuso , e'l tondo filatoio hà questo ,
 Che voltan glihuomin per l'arte felice ,
 E sottil de la seta , e va nel getto
 D'artegliarie l'esperienza'l dice .
 Quasi a compir' ogn' amirando effetto
 D'instromento va vn fuso per maestro ,
 E senza non si gode ben perfetto ,
 La bella gamba d'huom leggiadro , e destro ,
 E di donna gentil' , è alhora quando
 È dritta , senza macula , o sinistro ,
 Come vn bel fuso , e chi come vn'Orlando
 Camina su la vita similmente
 Al fuso dritto ogn' vn va somigliando .
 Chi balla ben , lodato è da la gente
 Dicendo come vn fuso gira tondo ,
 Ecco io finisco 'l ragionar presente ,

Risera

Riserbandomi a scriuer piu facondo ,
 E lieto vn giorno , e con piu agio quante
 Sorte di rocche si trouano al mondo .
 Quante foggie di fusi , e anchor piu inante ,
 I fusaiuoli come vanno fatti ,
 La maniera , e la forma diletante .
 E perche alcuni in Vinegia vsan tratti
 Di cambiar scarpe vecchie in fusi noui ,
 Forz' è accordando si fatti baratti .
 Che di Sardanapal l'historia io troui ,
 Che già maneggiò rocche , e fusi tanti ,
 Che se fu vero la sua fama 'l proui .
 S'è fatto metter su i libri , e su i canti ,
 E ben conoscer per vn Re stupendo
 Torriatore di fusi eleganti .
 Per mille , e mille età mai non morendo ;
 Et io a voi mi raccomando , e de
 Le vostre fusa ch' adoprar' intendo
 Ogni giorno io vi dico gran mercè .

*Alla piu bella donna , che mai vedefsi il sole;
vnica mia Fenice , la S. Giulia Peppola
mia Signora oſſeruandiſſima .*

E NON è dubbio, illuſtre Spirito mirabile, che in me non è ſtile da penetrar ne cuori , ne lingua da poter con la eloquenza legar gl' intelletti ; ma è certa coſa ancora che mai potrei ſcriuere una minima parte di quanto è in voi di Diuino ; Ma ſe mi foſſe dal Cielo preſtato gratia di poter ſpiegare in carte , quanto io di bello veggio in voi ; torria il pregio a quanti mai ſcriſſero , o cantaron d'amore , o lodaron bellezze , in corpi humani vedute . Oltre a queſto farei il voſtro nome , ſi famoso , & ſi chiaro , che ciaſcuno arderebbe d'amor de bei voſtri occhi , i quali hanno ſi diuini ſguardi pien di virtù , che io imparo la ſtrada da ſalire al Cielo , ſi m'inſiammano di Diuino ardore . Onde credo che ciò ſia fatto con grand'arte dell'amoroſo Signore , per cioche veggendo uci medefima ritratta con ſi eccellente ſtile , & conſiderato poi , il mirabile virtuoso magiſtero ; uoi ſteſſa , di voi medefima ardereſte ; e per pietà della diuina bellezza , I Cieli vi trasformerebbono in vno odorifero , condido , & gentil fiore ; & me uoſtro fedele amante, in vn fonte che adacquaffe ſi honorata pianta . Et nel raccomandarui l'amor mio vi bacio la mano .

*Il piu fidele , & il piu ſeruente amante che mai foſſe in
terra tutto infiammato dell'amor uoſtro ui ſcriue. I. V. D.
Piſtoletti*

PISTOLOTTI

AMOROSI

Del Perduto Academico Pellegrino.

*Alla sua Gentil Madonna ;
senza Amore .*



A CHE uoi non fosti mai
inamorata ne di me , ne d'al-
tri ; & io di voi & d' altri ;
non scriuerò cose amoroſe a
uoi , ma aspetterò tempo a
ſcriuerle ad altri . ma uolens-
do qualche coſa ſcriuere , a
che poſſ'io metter mano? Nuo-
ue della noſtra età , ſo che nō

vi piacciono ; perche non ſiate molto deſideroſa di ſi fatte
ciancie , ſe bene hauete nome di curioſa . Il mandarui coſe
da legger dotte , & alte ; manca dal mio canto perche for-
ſe ve ne dilettereteſte ; per hauere vn'animo grande , da
veder molte coſe & leggere , mirabili ; chi haueſſe
qualche medaglia ſtupenda d'Oro , antica , o d'Argento , ſo
che la vi diletterebbe aſſai . Ma non eſſendo ſtata per la
ſtrada d'Amore ; non ſapereſte il ſuo ſentiero d'amar l'O-
ro ; poi che non amaſte mai parte piu pretioſa , che inuerſi-
tà è l'huomo ; & ſe amaſte piu l'oro che l'huomo , farebbe
auaritia

auaritia espressa . Credo d'hauer trouata la chiauè dal vostro animo . Voi sete stata dura sempre a chi v'ha posto amore : & hauete l'animo insieme vnito a cose mirabili . Ecco che io vi mando vna pietra Dura come la vostra Ostinatione : fredda come il vostro core ; serpentina per natura ; voi aspe sordo alle parole di chi desidera , che ascoltiate i suoi lamenti . Le parole sono stupende , perche dal primo huomo che fusse al mondo da rimirar con istupore ; sono vscite di bocca : pensate uoi , da CESARE , & per cui furon fatte ? per vn primo virtuoso di quella età . chi ne dubita ? per Cicerone . a che fine ? Accioche dall'offese Cesariane non fusse offeso . Come si chiama questa scrittura ? Priuilegio . Che significa il mandarmi questo scritto ? la pietra già mi son lasciato intendere : dell'altre parti voglio inferir cosi , che io vorrei vn priuilegio da voi scritto in si fredda durezza (altri che la S. V. non mi puo seruire) che per tutto il mondo d'Amore non fojri dalle sue fiamme acceso . Voi sete in si fatto regno Tirannissima , & lo potete fare : lo farete a grand'huomo , perche vi sono vn de primi seruitori , che haueste , hauete , & haurete mai ; che sempre virtuosamente mi son portato con la S. V. alla qual bacio la mano.

Il Perduto Academico Pellegrino .

C. I. C.

MARCV M TVLLIV M CICERONEM, NOSTRIS
ARMIS VIRTVTAE PRAEDOMITVM,
OB EGREGIAM EIVS VIRTVTEM PER TOTVM
TERRARVM ORBEM, SALVVM ET IN-
COLV MEM ESSE IVBEMVS.

MA

M. FALISCA.

*Alla Signora Lorenzina trattenimento,
de gli sfaccendati .*

HIERI mi fu detto che toccaui insieme con certi altri capenfiери ; malamente le nostre amoroze ciancette ; cara Signora andate rattenuta nelle parole , perche ui son di mai passi inanzi che l'huomo possi arriuare doue vorrebbe . Altro mezzo sia mestiero di pigliare , volendo acquistar fama, che sputar la lingua ne nostri scartabegli . Attendete piu tosto Zuccherino della nostra età , a cacciarui la fame ; & poi girandolerete dietro alla Fama . Io dubito , & cosi son di parere i nostri fratelli , che la S. V. vrterà in vn punto piu del trenta ; & per ristoro in vna coltre ben salda ; da buone braccia distesa . Se hauete martello dell'Adormentato , cacciatsui il manico, del ceruello , et l'ancudine ancora : per altra via . Questa è la prima nuoua , laqual ci sia stata riportata : noi vi diamo campo , che per la seconda ancora vi dimeniate a modo vostro : Ma guardateui dalla terza , perche ci sen di mali bambini , & certi fantocci fra noi , che sono stati a san Giouanni , onde non hanno paura di brutti visi . Stateui ne panni uostri , se n'hauete tanti che vi ricuoprino le carni però ; & non attizzate le vespe : perche con le punture loro , le fanno enfiar la carne con vn bruciore intollerabile , & rimaneteui in pace . Son vostro .

L'Adormentato Academico Pellegrino .

Al

**Al mio come fratello , Meſſer
Antonio Celio &c.**

TVTTI gli amori , che ſi portano gli huomini l'uno all'al-
tro , mi paion nulla , a riſpetto di quello che ci porta la
MORTE . Che Pianeti ? Stelle , Fortuna , o Sorte ?
tutte ſon baie ; la ſua Signoria Terribile è quella che paſſa
battaglia . La Fortuna ti pone in cima , & poi ti rompe il
collo ; la Sorte toglie , & dona : i Pianeti hor ſon buoni,et
hora cattiuu ; la Virtù poi che douerebbe eſſere da qual
coſa , ti fa qualche cattiuo ſcherzo : ſe tu ſei dotto dotto ,
vna girauolta al ceruello non ti manca , eccoti un ramo di
pazzo : ſe mediocre dotto , la ti fa moſtrare a dito per ve-
cellaccio , ſe coſi baſſamente ; il ficcarti vn'opinion nel ca-
po di ſapere aſſai non ti manca:coſi rimani alla ſtiaccia . Ma
la Morte ti lieua l'inſirmità , toglie i diſagi , rompe le cate-
ne , ſpezza , ceppi , apre le prigioni , & cauati di tutti gli
ſtenti , & ti libera dalla Tirannia del mondo . Però fece
il mirabil Cipriano Rore ; ſi diuin canto ſopra le parole fat-
te in lode della morte .

O Morte eterno fin di tutti i mali

Porto de cicchi & miſeri mortali ;

Tu prigion ſpezzi , & rompi aſpre catene ,

Et metti fine all'amoroſe pene .

Si che non vi dolete ſe la Morte comincia a far l'amor con
uoi . & Dio vi guardi da peggio .

Il Diligente Academico voſtro .

e

*Alla nobilissima Medonna Oretta, da C. D.
mia Magnifica Signora.*

VOI hauete da domandarmi quelle gratie , che puo concedere il poco poter mio ; ma non già richiedermi di quelle , che io non ho , & non posso hauere . Egli è ben vero che ciò che mi domandate fu già mio , & quanto quello posso racquistare ; ma quello non mai , potrà bene acomodaruenne chi n'è fatto herede , o possessore che io dir mi uoglia : ma io me ne son priuato , & volentieri , & di nucuò s'io non l'ahuesse tal cosa donata la donerei , ne maggior piacere posso riceuere , che donare a chi ho donato ; perche amo & sono amato . Io non l'ho piu finalmente , che partito c'è egli a sodisfarui ? trouatelo voi , & datemi quel carico che uolete . Farò altre tanta compositione ; & piu se piu bisognerà . In quella materia nò , perche già son presi tutti i passi ; ma eleggete in ogni altra inuentione che io seruirò la S. V. Magnifica cortesemente da buono seruitore ; & che amò le virtù vostre , & la beltà vostra infinita , & voi son certo , che sempre mi portassi affettione come si uede per opera . Comandatemi che tanto farò quanto m'acconnerete . Vi bacio la mano.

Seruitor di V. S.

Il Negligente Academico Pellegrino .

Pistolotti

P I S T O L O T T I

A M O R O S I ,

Del Disperato Academico Pellegrino .

*Alla Signora , Francesca , mia come
maggior patrona , &c.*

*A quella , c'ha il mio cor , & m'ama & teme ,
O tomi giù dell' Amorosa Selua ,
Quando mi nasce al cuor tenace speme ,*



*' ALLEGORIE , che
sono state fatte sopra diuersi
mondi , al mio giuditio sono
molte , & belle ; ma la piu
bella non vdi io già dir mai
che questa : Signora dolcissima
ma ascoltate che bel trouato.
In casa la Signora Hersilia
fu detto della qualità de gli*

*amori che nel mondo erano , & qua si distinguè di quante
sorte se ne trouauano che furono infinite ; recitando l'opi-
nioni de Philosophi , che del mondo non erano per lor buo-
na sorte innamorati. In questo ragionamento vn galant'huo-
mo disse , che'l mondo era corrotto & guasto , con dargli cer-
ti motti di falso , di cattiuo , & di maligno . Non rispose*

e 2 un'altro

Vn'altro, il mondo è quel medesimo che fosse mai : la terra è ottima, l'aria quel medesimo, il fuoco non ha fatto mutatione, & l'acqua senza nouità è quella che la fu sempre : ma bene è vero che la trista vita humana è al colmo ; all'huomo, che è mondo piccolo, se gli puo dire scellerato, peruerso, &c. Concio sia che il primo Elemento suo di terra non è altro che vna auaritia estrema. L'Acqua, perche del continuo sta in moto, è l'instabilità, l'essere incostante a tutte le cose. L'Aria che altro se gli puo dire, che la nostra pazzia ? Il fuoco è il desiderio infinito, che abbruccia senza meta ; le pietre durissime mi somigliano i superbi nostri fatti ; & il contento, che alla fine è cosa di poco momento : e il contento. Diremo noi che le alte piante sien altro che i pensieri ? & il core nostro, il mare ? doue l'onde sempre gonfiano ? Ultimamente affermeremo, che'l Sole sia la nostra prosperità, & la Luna ; il continuo mutamento che noi facciamo : ma peggio c'è, che'l peccato s'è fatto signore del mondo : questa fu vna allegoria la mia Signora ; l'altra si disse dell'Amore.

Dopo ch'io ho scritto, m'è uenuto lettere da diuersi luoghi, & da molti gentilhuomini honorati, però ui prego a uenire a farmi fauore di uenire a uedere alcune belle cose che mi sono state donate, perche n'haurate la parte uostra, hor se quitate di leggere l'Allegorie.

Allegoria

Allegoria del Mondo d' Amore.

DEL Mondo d' Amore fu detto questa materia. Che la terra era la Vista della vita dell' innamorata , con infinite ragioni diletteuoli ; O vita nostra ch'è sì bella in vista , come si precipita ella in vn mattino ; Et perde quel , che in molti anni s'acquista. Non paiono belle le femine ? non è la terra nella primavera vestita di fiori ? non passano tosto sì fatti giorni ? & l'Inuerno ogni cosa secca & disperde ? Et la beltà , che in bella donna si sospira , dal tempo essa ancora è atterrata , & nella vecchiezza arriua precipitosamente. L'Elemento dell'acqua, si puo dire che sia l'amorosa speranza , laqual del continuo si muoue , ma ogni cosa se ne portan via l'onde de fiumi , & nel mar l'affondano : così si puo dire ; veramente fallace è la speranza : & chi spera nella bellezza humana , viene annegato nel mar del pentimento. L'Aere che cō grā circuito atorno ci sopra stà ; è il timore , che d' vna cosa hora , & d'un'altra poi : sempre siamo cerchiati , chi teme gli sdegni , chi gli sguardi ; & molti altri accidenti amorosi. Il fuoco alla fine non è altro che la fauella dell' innamorata , che ti accende hora ad amarla ; & spesso t'infoca a sdegnarti. Ecco che s'apre sopra il mondo Amoroso , & si discopre il Sole ; che ci mostra esser la fruitione : il godere della cosa amata. Con lei fusso , da che si parte il Sole , & mai non fosse l'alba. Chi gode vna bellissima amorosa puo dire, Io fruisco, vna donna piu bella assai che'l Sole ; & chi l'hauesse ricca : &

e 3 fusse

fusse amato da lei; potrebbe cantare: Puommi arricchir dal tramontar del Sole, &c. Egli è ben vero, che seguita la notte al giorno, & al Sole, la Luna; interpretata per la gelosia, alla notte spauenteuole vnita: però egli è scritto, Paura, & Gelosia; ma quando viene il Sole; si può dire: ne toglie Inuidia, & Gelosia. La pioggia diremo che sieno le lacrime. Pioggia di lagrimar; rebbia, di sdegni. Mare il Dolore, che d'Amor deriuu: profondo; pien di fortuna contraria; da venti de sospiri conturbato, & agitato. Ecco i lampi de pensieri che apariscono in vn baleno, hor qua, & hor là; pensando a vno effetto, ripensando a vn' altro. Pensier dicea, che'l cor m'aghiacci & ardi? con il tuono delle repulse deriuuate dalla amata donna; & spesso cade la saetta irreparabile; La morte nostra, O mondo d'amorosi discontenti composto? perche non ti disperde il cielo; perche lo Dio fatto signor di quello da gente vana; date cielo non vien disperso. Che farò io Signora in questo amoroso laberinto mondano. Vedrò mai il Sole? mi farete mai contento? non piu pioggia, non piu vento impetuoso, & date fine alla nebbia de gli sdegni, non siate altiera ver me, ne dispiciata, ma amoreuole, & gratiosa.

Il Disperato Academico Pellegrino.

Alla Signora Lauinia.

A VOI la mia Signora gentile, che vi dilettrate tanto di cose rare & che volentieri in quelle non piu trouate a di nostri,

Stri, ne vedute vi compiacete; scriuerò vna inuentione; se non vera, almeno bella: laquale me l'ha fatta copiare d'un libro che m'ha dato nelle mani; l'hauerui veduto calcolar lettere pochi di sono in casa vostra: & sommar numeri con tanta auidità che io mi marauigliaua della vostra diligenza: ma in confirmatione del vostro humore, & del trouato che io vi mando, vo far per peLUccio quattro parole. Noi possiamo affermare che il carattere vscito, & nato con la nostra parola, sia stato (come è) vn trouato diuino; vno stupendo miracolo certamente, poi che con se poca cosa di lettere si picciol numero, noi facciamo tanti monti di libri, & in tante mila carte esprimiamo il nostro concetto, sapere, scienza, legge, & nouità marauigliose. Il numero poi è stupendo, vn trouato raro, & celeste: onde con questi due bracci cingiamo il Cielo, & il mondo. Vedete ch'è bel trouato fu quello scritto ne Marmi del Doni (parte quarta, carte 7) che viene quasi sempre vero da saper ritrouar le cose smarrite; se combattendo si vince; & altri bellissimi capi di materie curiose & necessarie. Intitolato Chiauue de secreti. Et nella terza parte (a carte 203) la dichiarazione della riuclatione (cap. 13) di S. Giouanni. Tutte cose curiosissime, & ben ritrouate. I numeri intrecciati delle lettere del marito & della moglie non hanno eglino parte, & la maggiore del vero? a saper se debbe morire prima o l'uno, o l'altro. L'altro trouato della Piromantia, non fu bello? Vdite adunque questo a saper quanto i Pontefici debbin viuere. Ma non gli prestate fede; Basta che l'abbiate per vn bel trouato perche così è & non altrimenti, hora v'dite. Egli è nell'alfabeto

e 4 o noi

o noi per meglio dire battezziamo nell'alfabeto due lettere per mortali ; lequali son queste . F . & X . poi si piglia il nome del battefimo dell'huomo , Verbigratia ; Leone haueua nome Giouanni : ma latinamente si debbe torre Ioannes. Leuate via sempre la prima lettera : & quante vocali seguitano : & prendete l'altra , come dire , l'N . da questa si comincia a nouerare infino all' X . & quante lettere vi sono tanti anni ci viue. Ecco il modo. N 1 . O 2 . P 3 . Q 4 . R 5 . S 6 . T 7 . V 8 . X 9 . E tanto visse in seggio , o poco piu o manco , basta che l'anno adietro non lasciò , & l'inzanxi non prese tutto,ma questo solo ficre non fa primauera. Adriano , haueua nome Adrianus. Andando via la prima lettera ; non segue piu vocali , ma bisogna , far capo al D 1 . E 2 . F 3 . Così trouata la lettera mortale , morì . Clemente si chiamò Giulio . Iulius. Tolto via la prima , & la vocal che seguita : si si principia da lo L 1 . M 2 . N 3 . O 4 . P 5 . Q 6 . R 7 . S 8 . T 9 . V 10 . X 11 . Et piu non regnò . Ma se per gratia diuina si passa vna di queste lettere non si passa la seconda , cioè passando l' X . non si passa l' F . & trapassando l' F . si ferma all' X . la vita sua . Ecco di Paulo l'esempio che si chiamaua Alessandro . Latinamente Alexander. L' A per la prima va via, & seguita L 1 . M 2 . N 3 . O 4 . P 5 . Q 6 . R 7 . S 8 . T 9 . V 10 . X 11 . Questo passa il primo , & come arriua al secondo muore . Seguitate all' A . perche non si va piu inanzi con l'alfabeto a far questa inuentione verisimile . L' A . va sopra il numero ancora dell' X . per essere mortale. A 11 . B 12 . C 13 . D 14 . E 15 . F 16 . & vaca . Io

non

non mi ricordo alla mia vita di piu , vn'altro che sia piu di tempo , sapendo d'Alessandro , di Sisto , & di Giulio , o altri potrà fare il conto , & prouare se la cosa trouata ha nulla di bello in se. Intanto voi vedrete pur cosa che piu non hauete veduta . Ma ditemi Signora chi fosse vostro affettionato , & facesse vn calculo sopra il vostro nome , che fosse verisimile a conseruatione della vita mia , come fece il Camillo sopra Chiara ; ma in altro diuerso modo ; offeruereste voi quanto importerebbe tale inuentione ? Hora state di buona voglia che sopra L A V I N I A , ho fatto vna rara rete, & s'io non vi piglio sia colpa del vostro esser pratica molto; ma per se sorte il mio giacchio vien con vn poco di fauer di sopra , la preda è mia. Ricordateui che mi sete debitrice di mostrarmi qualche nuoua inuentione per contro cambio. Io saprei ben dimandarla , & mi sarebbe nouissima , ma perche l'è cosa , che guasta la qualrefima non la dirò di si fatto tempo . Raccomandatemi a voi medesima , & comandatemi .

Il vostro Academico , Perduto nelle vostre bellezze,

& vostro seruitore di cuore.

Al

*Al suo carissimo amico, il Signor
Pellegrino Academico.*

IO non conosco ad altro, di non esser da qual cosa ; se non che non è alcun' perdi giornata , che dica mal delle cose mie ; & poi conosco che le vagliono , quando qualche pedante le biasima , & da meglio sarei ancora , se comprandone qualche prezzo , le lor signorie se ne forbisino : com'io sia cosa disse Cato, che sono auezzi a studiar piu con la parte sedibile ; che con l'immaginabile . In effetto io l'ho a spada tratta con i pedanti , & lor meco , & s'io fussi piu giouane dieci anni , vorrei diuentar pedante per poter combattere a v'gual partito. Adunque chi biasima, dice il proverbio , vuol comprare. O se per sorte voi praticaste Signor mio con vn pedante contadino : per questa man ch'io vi tocco ; (che è giuro raro) voi non haureste mai speso la piu cattiuu giornata. Qua ce n'è uno , che ha conuertito i saltainbarchi, in tanta cacatura di bigatti, e i tacconi, in scarpette di terzo pelo ; onde comparisce nelle piazze fra le persone per signore . All'andare somiglia ben se medesimo & non altri. Dico se al naso uoleste darne giudicio : senza praticar la sua temeraria profonzone ; & opinione bestial di sapere : guardateui pur da maladetto senno (questo vi sia vn ricordo) da pedanti contadini arricchiti . Egli è cosi facil cosa a romper lor la testa praticandogli come bere con voglia , quando vn beuendo vn' ottimo uisno ; ha vna gran sete . Che diresti voi che ce n'è vno altro,

altro , il quale è di questa lega ; ma è innamorato ; & compone delle scritture , & falle stampare ; & così innamorato comparisce con esse alla Diua : qui è doue voleua cadermi l'ago : aspettatemi domani a vespro in casa , perche lo guiderò da voi , & vi farò leggere delle sue poesie , & haurete vno spasso non piu conosciuto . & viua l'Amore poi che si souente egli aggira la pedanteria &c.

Il vostro Perduto

Come fratello.

Canzone .

STANDO MI, come fo souente solo
 Nel mare entrai , de due pensier diuersi :
 E tra ciascun la dubbia mente ondeggia ,
 De quali il primo mi rimembra il duolo ,
 Già sostenuto ne miei casi auersi .
 Et quel che piu m'affligge , vuol che io veggia ,
 Non perch' io gli proueggia
 Ma perche acresca d'esta vita il tedio ,
 Così del mal passato , & del presente
 Quest'alma affanno sente ;
 Et piu che dell'oblio cerca rimedio
 Questi li tien piu di ricordo assedio .

Quinci

Quinci il mio tempo alla memoria riede ,
 Tra 'l qual non trouo vn'hera il Ciel benegno
 Ma scorso in aspre lagrime in dispetto ;
 Et come vn sol de miei pensier succede ,
 Ch' è quando penso , ch'ogni mio disegro
 Debbi sempre sortir contrario effetto ,
 Si che li panni e'l petto
 Laceri & colmi di miserie porto ,
 E con fortuna a ogni mia voglia infesta
 Trauaglio in gran tempesta ,
 Et per maggior martir conosco il porto
 Ne di poterui entrar . prendo conforto .
 Et perche piu si lucidi , & rischiari ,
 L'uno oppposito , appresso all'altro posto ;
 Inanzi a gli occhi ogn'hor mi rappresenta
 Quanti sono exaltati al mondo è chiari ,
 Et veggio com' io sia da lor disceso :
 Onde quanto esser puo l'alma scontenta ,
 Et mentre che pauenta
 Soaggiunge , stabilita è la tua sorte ,
 L'huom non cangia destin , quando nascesti
 Fermo il successo hauesti ;
 Si che ad altro non par ch'egli m'esorte
 Ch'ad ogn' hor sospirar e chiamar morte .
 Indi incomincia l'altro grato , & lieto ,
 La cieca opinion , del vulgo ignaro
 Cerca di prepararti a pianger sempre :
 Spingi questi pensier terreni adietro
 Che ti tien de tuo danni tanto auaro ,

Et

Et vista la cagion per cui ti stempre
 Fa che'l dolor tuo sempre ,
 Et dichì , a che viltà la mente inchino ?
 Ne ti fermare in così basso stato ,
 Per dir son destinato ,
 Ch' il tutto annulla il proueder diuino
 Chi si crede esser retto dal destino .
 Quel figliuol di cui sett' opro eccellente
 Come sommo , perfetto , giusto , & pio ;
 Formò vaso a ciascun capace & atto
 A odor suauì , & pretiosi vnguenti ,
 E ogn' vn di ciò l'empiesse hebbe disio ;
 Et così voto & libero poi fatto ,
 Chi dal ben far ritratto
 Sol di fetor & d'immonditia l'empie
 Dogliasi di se stesso , & non d'altrui ;
 Ma costume è fra voi vui
 Come il uano appetito non s'adempie ,
 Chiamar del ciel le Stelle , crude & empie .
 Si che spirto che dormì homai ti suglia ,
 Et drizza tuoi desir fermi nel cielo ;
 Che lieto ti uedrai , s'acìo te desti
 Et inte stessa homai alma ti spoglia ,
 Deposta l'afetion del fragil velo
 Pensa a chi rassembri , e guarda onde scendesti ;
 Et uedrai se non resti
 Per tuoi dì fetti in la prigione oscura ,
 Gir puoi co'l tuo fattor a goder certo ;
 Sua pietà non tuo merto ,

Dunque

*Dunque spezzata ogni mortal tua cura ;
Sol le cose sublime , e'l ciel procura .*

Canzon quel pensier prima

*Al mio signor dirai , detta gran doglia
Ma piu fiso ha nell'ultimo suo uoglia .*

**Al Signor Suiato Academico Pellegrino ,
Amico , & come fratel carissimo .**

IO non so come voi habbiate fatto mai , a trouar che , ciò che si dice , o legge di nuouo da Poeti ; di dar loro il matitone ; io per me non hebbi mai tanto piacere , quanto nel giorno di San Giouanni , che ragionaste con quel Filosofo , il qual non si tosto haueua aperta la bocca , a dire un bel trovato ; che voi lo battezzauì per Passerotto : Verbigratia : Il Signore ha posto il freno alla gioventù . Oime rispondeuì uoi ; sarebbono eglino diuentati mai cavalli ? Che maggior valenteria che hauer trouato da figurare il Tempo ? O che bella inuentione fu quella della Primavera , dell'Autunno , State , & Verno : o son tutti trouati , che voi ve ne ridete . Ma io vi mando hora due modelli di figurette , vn maschio & l'altro femina , i quali son copiati dalle statue di marmo , fatte per mano del Diuin Michel' Agnolo : Vna si è l'Aurora ; & l'altro il Crepuscolo : so che voi riderete da vna parte del Poetico humore : ma dall'altra stupirete dell'opera mirabile . Se le ui piaceranno , farò ritrarui il Giorno ,

no , & la Notte. Ma auertite , che l'huomo eccellentissimo non l'ha abbigliate,uo dire auiluppate intorno a contrafiggri de Poeti,ma puramente fatte ignude cosi gli huomini come le donne : come quello ingegno raro , che a un bisogno si riede di questi trouati similmente . Quì potrei dir mille belle cose dell'opinione stratta da gli altri dello scultore , et entrare in Sagrestia per ragionor del suo Giudicio tanta miracoloso che a pena gli Eccellenti pittori posson tener l'occhio sopra vna sola figura , nel rimirarlo: anzi del grande stupor del: vna , & dell'altra son tirati, hora in questa et hora in quella altra parte .

Il vostro Capello

Academico Pellegrino.

Pistolozi

PISTOLOTTI

AMOROSI;

*Dell' Adormentato Academico Pellegrino .**Al suo carissimo amico , Il Signor Giulio
Palliano , da maggior fratello .*

L'H AVERMI fatta una domanda tale , come quella che m'hauete (gentilissimo amico) cioè che io v i dica tutto il buono & bello di colei , la quale piu che l mio core amo , & desidero. Questa è vna richiesta da non l'ubidire ; pure l' amicitia

stretta , fra voi , & me puo disporre , & prometterfi di quanto vaglio , so , & posso . Mi dorrà bene non potere a pieno sodisfare a voi , ne a me in vna piccola parte ; perciò che non son da tanto di narrare sì grand'opera diuina , però voi scuferete l'ardir mio , & lei sapendo mai ch'a tale impresa io mi sia posto , mi perdonerà vna sì fatta prosontione . Io dico la Natura per fare vna sua forza vltima , volendo formare vna cosa che passasse di bellezza se medesima : Sotto i piu grati aspetti , & sotto la stella piu benigna , & lieta ; che fra noi produca effetti leggiadri;

giadri ; raccolse ogni eccellenza ; poi in vn corpo vnite,
 le pose nel piu chiaro seme , che sia fra noi mortali ; & in
 Cielo tolse l'essempio della piu casta dea che vi fosse ,

Et quelle gran nemiche che congiunte
 Son raro insieme , che non sian discordi ;
 Pudicitia & beltade ,
 Due altre non men belle , & piu concordi ,
 Alta lieta Fortuna , & humiltade ;
 Volsè , che in costei sola fosser giunte ,
 Tranquille in pace , e amice
 Per farla oltre al mondan corso felice :
 Accortezza , modestia , e detti pronti & graui ,
 V'aggiunse , in modi Santi , atti e suauì .

Oltre a questo , (il mio nobilissimo fratello) la natura co-
 me hebbe fabricata sì bella statua , dell'opera sua medesima
 (come suol far ciascuno che partorisce cose care , & elette)
 s'innamorò , & dandogli il vanto disse ; Costei ne'l mondo
 non ha , non hebbe , & non haurà mai pare , onde egli è
 dibisogno che io elegga vno spirito eccellente da mandare
 in tal corpo , & del primo coro de felici spiriti il primo tol-
 se , & gli disse la madre natura : Hora andrai auenturato
 Fiato ; & scenderai nel piu bel corpo che io formasse mai .
 Et se tu rimirerai bene , tu non sarai chiuso , come soglio-
 no esser tutti gli altri , ma in vna ornata , ricca , & lu-
 cida stanza , haurai un Cristallo trasparente a torno . O pre-
 zioso albergo , rispose egli , quando gli vidde , io uengò in
 te a seruirti , come a te piace ; & non manco che il luogo
 mio celeste , ho caro questo .

f Et così

*Et così apporse alla mia vista in terra
 L'alto miracol , che natura diede ,
 Di cui parlare a pieno
 Se mortal lingua audace pensa , o crede ;
 Le stelle conta , poi ch'è il Ciel sereno
 E tutte l'onde , in picciol vetro serra ;
 Ma chi come conuiene .
 Vuol dir il ver di lei , ch' è il nostro bene
 Dicalo in breui & semplici parole
 Fenice in terra , in Ciel vnico Sole .*

*In questa sì viua fiamma , io m'abbrucio , & mi contento ,
 tutti i miei pensieri (Signor mio caro) son volti a sì bel
 lume diuino , ne altro cerco , ne altro desidero . Et con-
 cludo così , & poi mi raccomando .*

*Hor pensi ogn'un qual di costei sia il stato ,
 Ch'a sol di lei pensar , viuo beato .*

Il vostro Adormentato , scrisse di man propria.

*Al Signor Perduto , mio Signor ,
 Magnifico .*

*SE ben le cose dell'Amore hanno infinite contrarietà in lo-
 ro , da poi che sete innamorato voi , & nuouamente entra-
 to ne viluppi non piu da voi veduti ; ve ne haueate ag-
 giunti*

giunti molto piu assai . La Gelosia è diuenuta a casa vostra (per non dire annidiata nel capo) non che padrona Reina , & fate mille pazzie non da huomo letterato come voi sete , ma da vn di questi poco saui che non habbino altra faccenda . La mi pare vna delle nuoue cose che io vdisse mai ; cotesta vita che voi fate . Se va attorno musiche , alla Lauinia , Egli è il Perduto ; chi sta tutta la notte attorno alla casa mia , il Perduto . S' io mi leuo all'alba , & faccimi alle finestre , io veggo il Perduto : come io sono arriuata al Tempio , giugne subito il Perduto . & breuemente voi non mi lasciate toccar terra , ne passar per luogo mai di diuario di mezz' hora , sia di giorno , o di notte , che il Perduto non mi sia o a canto , o dinanzi a gli occhi . A casa mia non sete voi già Perduto , perche vi veggo sempre . perdute son le cose che non si ritrouano mai, ma sete per Perduto a seguitarmi sempre. Spendete di gratia Signor mio il vostro tempo a scriuer qualche bella cosa ; non piu passi spargendo per me : non vi basta poter venire & stare in casa mia molte hore per giorno , se non tutte ? dateui a vna impresa famosa , che u'arrechì eternità : & se pure come piaceuole huomo , allegro; & che non voglia scriuere cataloghi di scienze , non vi piaceßi andare componendo cose secondo il vero vostro nome; date nel posticcio fate cose da Perduto , cio è da perdere il tempo a leggerle . Cominciate a vitar qualche scrittore ; mancano i soggetti da dar la stretta a le persone , biasimate i rappezzatori dell'opere d'altri , dite male di chi vuol riprendere ; & riprendere un'opera senza saper prima farne altro tanto . Vdite caro Signor Perduto la sarebbe la

f 2 bella

bella lauatura di capo , a certi bestioni , che per sapere , che sapere ? a pena scriuere : non che saper fare versfi . Vanno adentando quante rime escan fuori , & mordano con una auidità affamata , che par che si vogliano inghiottir i libri , il Poeta , & lo Stampatore . Non mettete mai giù per mio consiglio la lingua in molle per isputar biasmo . a vn opera nella faccia , se prima non fate tanto , o vna gran parte di quel tanto che volete auelenar con la parola . Il biasmare il Furioso , mi par cosa da pazzi pubblici , ma da pazzi & cattiuu da bastone credo che sien quegli che non sapendo farne la terza parte , lo lacerano . questo è vn modo di fauellare . Et così dico (disse il maestro del mio putto) sic de singulis . Piacerebbemi il vedere vn par vostro prima che mettesse bocca a dir male d'vn libro ., verbigratia Morgante per non dire de vini ; che prima ne facesse vn'altro , & poi trarre alla staffa ; quel dire questo uerso è mal detto , questa parola è mal messa , lo stile è piano ; le forche (che picchin questi uelensi) son alte , non mi uà per fantasia . Fate prima tante centinaia di stanze , & poi ci parleremo , così hauerei caro che diceste , madesi . Se volete il mio Amore , amate la Virtù , essercitateui in uirtù , & fate opere che sieno a difesa de virtuosi ., & non perdetes tempo in amori lasciui , che in cambio da bene , portano male : in vece di riputatione , vergogna ; & per un hora di diletto , ne danno mille di dispiacere , & alla fine portano per coda Dolore , & morte . Io attenderò sempre a consigliarui , amarui meglio ; & ripeterui più dell'vno & dell'altro .

La vostra Lauinia vostra vostra.

Alla

Alla Signora Lauinia .

PER mia consigliera non passerete voi mai la banca ; so che mi amate sano : a uolermi ficcare in una tenebrosa spe- lonca ; poi che io sono entrato nel giardino del Sole . Che volete voi Che io facci di piu studiare ? i miei tanti anni di perdi giornate su libri , non m'hanno insegnato tanto , quanto ho imparato da che io pratico con uoi . s'io voglio veder la piu bella cosa del mondo , la ueggo nel riguardar ui , & quanto piu di giorno in giorno vi rimiro, piu di bel lo ueggo nascere in uoi . Chi mi mostrera mai un si or- nato parlare ? tutti i libri non hanno tanta sustanza di mi- rabil , quanto esce dalla vostra pronunzia . Perduto è il tempo , & perduto da douero sarei io ; se andassi dietro a fare opere : a che fine a farsi biasimar per le case , per le piazze , & per le botteghe ? Io non so doue meglio possi fabricare vna compositione che ne miei occhi ; che ueggo- no il modello d'una fabrica fatta per man d'angeli. Io mi son riso, che voi volete persuadermi a vrtare scrittori ; troppo sono eglino vrtati & cozzati da quante bestie con le corna si trouano : mancan poi fra lor lupi di non si dare ogni di vna dentata : non è tanti cani attizzati sopra un osso , quanti scrittori son hoggi che digrignano i denti , & s'abbaino l'uno all'altro : suergognandosi , & lacerandosi da affamati mastini . Mi piace ben che m'auertiate se pur uolessse compiacrui a far prima tanto , & poi lacerare . que- sto si ; ma ditemi sapreste uoi mai doue deriua che gli igno-
f 3 ranti

ranti biasimo i sapienti ? al mio giuditio goffo , io credo che conoscendosi di non poter stare apetto a vn brauo l urieri , che faccin bu bu bu , come i cagnetti suiati , basta che si faccin sentire da chi gli sfama , per guardargli vna chiusa , o vna bottega la notte . Che possono eglin perdere ? come hanno arricciato il pelo , dato due baiate , & pisciato due gocciolè d'acqua lanfa : doue hanno fatto la stroschia i grossi cani , si ritirano , & questa è la lor natura paurosa . del resto scriuerò poi vn' altra volta , poi che mio padre & tutti mi chiamano a desinare . A Dio .

Il vostro

Perduto.

Al molto Mag.^{co} S. Presidente dell' Academia
Pellegrina Signor nostro obseruandissimo .

Non è stata mai cosa, che m'habbi fatto stare in dubbio di ridere, o di piangere se non l'inuentione de gli huomini che scriuono : i quali per non dire bene cioche bene è stato detto altre volte o fare; & voler dir cose nuoue non piu dette ; hanno fatto molti ridicolosi trouati : da pianger bene spesso la lor bizzarria . Infino a philosophi innamorati della fama , & assetati che si dicesse bene del fatto loro per il tempo che haueua da uenire ; hanno dato nell'inuentioni .

Qual sono adunque le baie di questi perdigiornate ? Il trovare

ware vna figura che habbia braccia, collo capo, piedi, & corpo, che, camini corra, fauelli & proponga & poi risponda, la qual sia vna chimera: verbi gratia. La Fama. che è vn suono di parole che ci escano di bocca. Il Dolore: il Pianto: l'Auaritia; l'ignoranza: la Vittoria: & altre infinite figure. che tutte son materie le quali sfumano dal ceruel Poetico, fantastico, & quasi ho voluto dir pazzo. O mi risponderete son belle inuentioni, de nostri antichi per far capace le persone, & tutte son poste al segno della nostra vita per ben viuere, & per fuggire i uitij. Ho caro che voi saui entriate nella compagnia, a far buone le nouelle loro. Per (quasi che io ho giurato da douero) lo corpo d'Orlando che fu sì brauo; che se uoi dipingessi in una casa d'uno Auaro cento mila liberalità, che voi non fareste mai farlo opera buona. Se non gioua Domeneddio, per timor del danno dell'anima: & il gastigo per affliction del corpo al tristo: a che modo puo giouare, a vn prodigo, il dipingergli l'Auaritia? Ma eccomi a dare in terra: a lasciarmi intendere. Io che sono innamorato hebbi caro la pittura che mandata m'hauete perche la reprimua la stoltitia de gli amanti: sì a chi non è innamorato e buona; lor ben comprendono, & amirano trouati sì leggiere ma chi ha i piedi nella pania, ci vuol altro che dipinture: ve ne ringratio; del resto non hauete fatto nulla, per dirui il tutto. Et mi raccomando.

Seruitor vostro.

Lo Suiato Academico Pellegrino.

f 4 Al

*Al mirabil maestro Pietro Labieno ,
molto eccellente .*

L' AMORE Gouverna ogni cosa , ma sopra tutto l'amor de poveri che portano a ricchi, mirabilmente gli sostiene . Il pouero per amor del ricco lauora la terra per sostentarlo , (& fan danari delle ricolte) per dar da mangiare a cauagli , a cani , a gli astori & a tutti i famigli che lo seruino . L'amor de poveri , fa cauar lor l'oro delle profonde veni della terra , & l'ariento , affinarlo , & batterlo per empierne lor le casse : il pouero solca i mari per traboccarlo d'ogni cosa che desidera . I poveri ogni giorno trouano arte , nuoue inuentioni , & altre cose bellissime per trattenere allegri i ricchi ; canti , suoni , balli ; pitture , ricami , ornamenti , &c. i poveri uestano , calzano , nettano , & stanno ultima mente infìn nelle case & nelle botteghe de ricchi a pagar le pigioni , accio che i ricchi spensierati , & da bene con quegli scudi , si possin prouedere , & satiare i loro apetiti . & chi ben confidera , il pouero di pochi , & ordinarij cibi si contenta , & lascia al ricco i pretiosi ; & che piu , infino alle gioie , abandona il pouero per ornarne il ricco . come il ricco viene in grandezze , l'allegrezza de poveri è infinita , egli lo tien per Signore , l'honora , & mette infìn la vita per il ricco . Onde il ricco non sarebbe nulla se non fosse la pouertà . Che maladitione è questa adunque ; che il ricco tenga cosi poco conto di tanta seruitù , amore & benificio riceuuto dal pouero ? Voi sete arricchito per le man de poveri , sieui raccomandato Luigi vostro amico tanti
anni

anni sono , a cio che la miseria non gli togga la vita , & di tanto vi prego .

Il Pigro Academico Pellegrino .

come fratello .

Al magnifico Messer Romeo Granza
Academico Pellegrino
Carissimo nostro .

QUELL' AMORE che portò al gentilissimo , & amoreuolissimo padre vostro , il nostro Perduto Academico , a voi come suo degno herede u'è stato consegnato , onde egli non manco farebbe per uoi , che per il genitor vostro , (fra tutti gli huomini cortese) fece , & haurebbe fatto . ne mai passa giorno alcuno , & massimamente quando meco si ritroua ; che egli non si ricordi della degna sua memoria . Hora Il Signor Gion Mauro Pupaiti uostro zio gli scribbe già vna lettera , che gli douesse dare auiso del fine di Messer Rocco nobile , & degno padre a voi ; & a lui fratello , percioche s'era trouato all' infirmità & fine suo , come caro amico . & con lo spirito tien sempre compagnia all'anima sua , scarica dalle afflittioni humane . Onde il Perduto gli ha fatta vna mirabilissima lettera; quasi una oratione fun rale , vna consolatoria , & breuemente , una opera , la qual mostra vn cordiale amore della amicitia fra loro , la creanza , ciuilità , carità , realtà , fede , amore , cortesia , gentilezza , dignità , bontà , & merito che haue

ua Meſſer Rocco (felice memoria) viuendo . Et quanto ſia ſtata la morte crudele , a tor del mezzo di noi tutti , & ſuegliere , vna ſi fruttifera , & honorata pianta . & come vedrete narra il ſuo fine ; & quanto ſi ſpera di quella anima , netta da ogni brutta macchia . Queſto è quanto io voglio dire per hora alla S. V. l'opera ve l'harei con queſta mia mandata ; Ma fra pochi giorni n'haurete da lui molte a ſtampa : egli m'ha pregato che io vi ſaluti , & uè dia queſto auſo , accioche ſi come ſiete ſtato herede dell' Amore ſuo , che come l'amò il padre voſtro , voi ancora l'amiate ; & è ben coſa da animi Reali , eſſer cortefi l'uno all'altro di benignità , di virtù , & di gentilezza . Come ſia guarito della ſua febbre ; uerrà , a godere alquanto la compagnia , & amicitia voſtra cortefe , & virtuosa . Io mi raccomando .

Il Preſidente dell'Academia

Tutto voſtro .

A colei che ſana ogni mio male, quando la vuole.

A chi uita mi da , con morte , et uita ,
Et morendo con uita mi da morte ;
Et coſi uo cangiando in morte uita .

T V T T I i combattimenti Amorofi , che in rima ſciolta ſi ſcriuono ; non ſono altro che ſperanza ; timore ; crudeltà ,

tà , pietà , et altre ciancette , lequali danno in quel medesimo ; un dice ,

E S C E del pianto il riso , et quel de pianti :

Ma temer , et sperar , non puon gli Amanti .

L'altro , che un pezzo ha girandolato nelle forme d'Amore , si mette a scriuere così .

L A Morte haurà di me tosto uittoria ,

S'in uita non mi tien la sua memoria .

D E quanti inamoratini , uersificano , et biscantan cose , che gli speciali non ne tengano dolendosi , lodandosi , ramaricandosi , hor bestemmiano amore , hor l'assassinano , con ingiurie , che a la fine ritornano come poluere al gran soffiar d'un uento , che tutta se ne ua in nulla ; poi cruciati si uogliono apiccare , ma scriuer prima in forma tali parole amoroze per pitaffo a onta della sua innamorata .

Uscirò di tal pena , e fuor d'impaccio ,

Per te crudele , et dispietata donna ,

Et haurò sciolto l'un , con l'altro laccio .

Ma ripensando poi , si risoluano , a masticarla meglio , et così , uenendo l'hora de mosconi si uanno a riporre , con un dire , a Dio , a riuederci . Ciò che io ho detto è stato un farnezzicare , si che non lo mettete al mio conto da douero .

Il Secco ,

Academico, in uese d'un plebeo.

Pistolotti

PISTOLOTTI
AMOROSI,
Di diuersi Signori Academici Pellegrini.

Discorso del Pidocchiofo, sopra l'amor di se medesimo : hor buono , & hor cattiuo , hora fallace , & speſſe volte bugiardo .



OTREBBE eſſere che io pigliaſſe vn granchio (come ſi ſuol dire) a ſecco : ma ſe ciò m' auiene , non do la colpa ad altro che al non eſſer dotto nelle hebreë lettere , nelle greche , nelle latine ; & vattene via malinconia ; ma ſ'io foſſi come certi gran Sa-

ui , non errerei , ma perche non ſo , dico quanto poſſo , & fo piu di quel che io ſo : però vengo a dire dell'amore che l'huomo ha a ſe medefimo . Il primo primo ſi chiama Amor Vano : queſto viene crescendo con l'oſſa , perche di vanità , o vano voto che io mi voglia dire ; ſono tutti coloro pieni , che non fanno , che coſa ſi ſia la coſa che gli ſtimano gran coſa . Mi farò dal Peduccio , o dalla baſa . Il fanciullo vagheggia in ſe medefimo vn paio di ſcarpette : & vna bambina in vno ſpeccchio vn veggio al collo di Coralli.

Coralli . Onde è vano il pueril concetto , & vanità l'imaginatione , & cose di pòco conto le si fatte baie . Essendo questo adunque vn male insitolito nelle persone , & cresciuto : si trouan de quegli che amano i vestimenti per vanità da bucate canne , o da zucche vote di sale ; perche cio che fanno (hauendo conosciuto che i panni sono spauentacchi da plebei) lo ficcano ne vestimenti , & quanto hanno & possono spendono , in si fatti segni da hosteria , a simil huomini vani fauello . Michel' Agnolo che è gentilhuomo Fiorentino non si è fatto conoscere per via di rasi , o di robe di velluto , ma per via di virtù ; Titiano stupor dell'età nostra, non ha messo inanzi i domaschi , ma il pennello , concorrente della viuace Natura , Ne l'Aretino è comparso con i broccati a farsi temere ; Ma con la dote che Dio gli ha donata . Così i vestimenti son corsi dietro a gli huomini , & conosciuto il lor merito si sono annidati loro attorno , & in casa : ne si trouerrà molti , forse nessuno ; che meccanicamente gli vfi : ne vanamente per farne mostra , per farsi dar del Signor per il Capo : anzi se non fusse il praticar con i grandi , non gli vserebbono , in luogo de quali bene spesso pongano panno fine amando piuttosto d'essere , che parere , & non essere . Vn' altra sorte ce ne sono, che si chiamano Spauentacchi che son di lor medesimi innamorati . Questi essendo nati di qualche meccanico , voglion , con quattro letteruccie , parer (come ho detto) Signori , & riuestendo le stanghe della vita , se ne rifanno ; tanto che nel rimirarsi fra vna dozzina di libri , stanno fra due , chi sia da piu , o loro , o i libri , et quasi cominciano a farsi dar in compagnia del Signore, dell' Eccellente

cellente per il capo ancora . & son poi vn segno d'Hosteria fra dotti . se per sorte qualche vno di questi leggendo (vna disgratia sia) questo mio girellare , in forma camer , se ne riderà , & a vn bisogno alzerà la boce ; brauando , con vn dir questa taccola vuol metter la bocca in Cielo , & io risponderò state cheti , per che vi getterò per ispauentacchio i vostri libri a monte ? & sopra qualche fico i vestimenti di seta . & riderommi della loro & ancor della mia materia . Ma per non pagar cinque soldi , che diremo noi dell'amore che hanno i Pedanti a lor medesimi ? come si chiameran costoro ? Nibbi , perche vanno volentier dietro a pigliar pulcini ; et tratti dalla fame pasteggian budella puzzolenti , & altre carogne dismesse . Ardon dell'amore de l'opinione del sapere le loro riuerenze : & quà s'inpastano la bocca & le mani di cuiuissi , & non darebbono il luogo , a Vergilio , o a Cicerone . Se si ragiona di autorità , eccotegli in contegno senza dir nulla , quasi volendo inferire che meglio direbbono se volessino , ma non degnano (o non san per meglio dire) & cosi offeruano quel grado di prosopopea a tutte le scienze : come innamorati graui , & ben saldi nel crederfi di saper molto , & non lo voler dimostrare . Hora mi conuiene salire a piu alti gradi : a huomini di pezza , a donne della prima bossola ; ma ho paura di non andar troppo inanzi di metterci piu panno che non bisognerebbe ; sarà meglio , che io mi consigli con qualche sauiò inanzi , che io mi ficchi in fi fatti pantani , però chieggo vn poco di tempo , & ripigliero il fiato per poter rintronar piu forte ne gli orecchi de gli innamorati , i quali son di lor medesimi tutti arsi , che si tien bello di uita ,

ta , chi sta su la gamba attilato , & altre infinite pazzie ,
le quali , se la penna non mi fugge , dirò tutte a vn'altra
scampanata . Bene valetè .

Capitolo amoroso di Noferi .

L' ALTO pensier , ch'ogn'altro il cor mi spoglia
Narrar uorrei , ma non potrò s'amore ;
Non mi da tal saper qual è la voglia :
Et che lasci la lingua esprimer fuore ,
Come l'alma mia fiamma dolcemente
M'arde così , che non la vo minore .
Verace Amor , Amor puro & seruente ,
Quando l'alma è sì vinta in dolce pena
Che dall'oggetto suo non trahè la mente :
Ne può formar vna parola a pena ,
L'afflitta voce tra le labbia spinta ;
Che se sprona il desir , timor l'afrena .
Per proua il sò , che d'ogni intorno ho cinta ,
Vna piacente doglia , poi che uidi ;
Vostre presenza , e'n lei pietà dipinta :
Che sempre in dolce ardor par che mi guidi
De bei vostri occhi , la fulgente luce ,
Di rara alta beltà , leggiadri nidi ,
E all'hor presente tanto horror m'adduce
Che la lingua s'annoda , & muor la voce ,
Ne posso dir quel che voler m'induce ;

Questo

Questo fa sol che mal nullo mi noce ,
Ceder in voi , quel che in me stesso sento
S'un foco ad ambi due , il cor ne cocce :
Che se si scontran gli occhi io veggio dentro ,
Al chiaro raggio vn non so che , ch'apieno
Non si puo dir ma gh'è dolce tormento .
Ne basta a dir del bel candido seno
Quand'un sospir l'inalza , o martir caro
Dammi qui forza Amor che io uengo meno .
O martir dolce senza alcuno amaro
Deh mantienti cor mio , ch'i sensi miei :
Vorrien farfi a madonna aperto & chiaro .
Rinie , non dirò nò , quel che io direi
S'io potesse poter quel che potria
Se uolestè voler quel che io vorrei ;
Sento che'l sangue al cor ratto s'inuia ,
Et fredde diuenir le partir estreme
Ah infelice destin ah sorte ria .
Poi che manca la uoce e'l spirito insieme
Almen dirò co'l poco che mi resta ,
Qual è tra miei martir che piu mi preme ;
Chel frequente pensier che mi molesta
A uoi sola mio sol narrar non possa ,
Et la salda mia fe , far manifesta ;
Forse fareste da pietà commossa .

Confederatione

**Consideratione , dell'edificationi delle cose, &
delle destructioni . Fatta per L' Antico,
Academico Pellegrino .**

QUEL tedesco che fu pazzo & sauiò a vn tratto , m'ha mezzo fatto diuentar lunatico : Pazzo fu egli a gettarsi da vn'alta torre , & amazzarsi; & sauiò a leuarsi da tanti pensieri incurabili . Egli farneticando salì l'alta rocca ; & andaua dicendo , a che fare ogni mattina a uestirsi ? a che perder tempo , a mangiare & rimangiare a ogni hora ? & fece vn salto quando si trouò in cima . & misurò l'altezza ; senza saperne ragionar mai piu . Io mi trouo da questo caso accaduto mezzo lunatico ; & ho cento & due anni , & a miei giorni fatto ho case da fondamenti, & m'è bisognato rifarle & s'io hauesse a continuare altrettanto tempo al mondo , come per il passato; i mi terei la pazzia di colui , quante volte mi son io uestito: & riuestito nuouamente ? tanto che io sono satio, & ho in odio me stesso, & fuggo altrui . Tanti amici mi son mancati , che apena mi par possibile : nimici , parenti , & conoscenti, e farebbono una città tanti sono stati . nella mia giouentù ho scorso infinite terre per uarie prouincie ; passati cinquanta anni l'ho riuedute : Onde a pena ho conosciuto in tal città il modello , & m'è paruto un' altro paese . & in tali luoghi spianate le castella , & abbruciate le ville , che pare vn sogno cio che inanzi vi s'è veduto . Hor pensate se i primi fondatori di tal città che hoggi è stupenda & immaginabile , ritornassino come svegliati da vn sonno, cio che direbbono. Andreb
g ben

bon cercando delle lor case , uorrebbon ritrouare le possessioni , ma doue sarebbono sparite ; che piu , ci sarebbon tali , i quali affermerebbono non esser quello il luogo , ma tutta Italia gli parrebbe vn paese nacio , vn'isola ritrouata , o qualche strana cosa da non se l'imaginare . & cosi come si mutano le città si trasformano i costumi, & se quelli le vanno meglioando di fabbriche , & d'edifici , noi per il contrario auiene perche nel far metamorfosi, il uitio diuenta in noi piu mostruoso , & da fuggire ; & cosi fa la malignità , & l'ignoranza & uiua l'Amore . (come disse il Boccaccio ;) & muoia Soldo .

*Alla Signora Bianca de Ghezzi,
mia parente stretta .*

*Alla nimica d'ogni mio contento ,
Poco gentile , o acorta , & manco bella
Che l'anima trahena alla scarsella ,
Onde d'hauerla amata io me ne pento .*

*ES I puo ben sopportare vn pezzo , le vostre magagne , gentil creatura : & vn'altro pezzo darui pasto : qualche giorno tollerar l'insolenza della malignità del femminile inganno & hauer ancor qualche discretione , alla licentiosa natura vostra. Ma quando ci ua l'interesse della borsa , cacasangue la cuoce ; l'honore : peggio . Ma la vita è quella che importa , però bisogna quando la cosa è auata cosi , la sciarui la briglia sul collo , & dir ua e corri tanto che tu
fiacchi*

fiacchi il collo , o tu ti scorticchi . dopo dico che l'huomo ha detto, non fare ; guardati , sta in ceruello ; fa honore , al parentado ; attendi al ben uiuere &c. fatto questo debito. alzar la testa , & dir fa a modo tuo . e a Dio .

Euggito è amor , & seco i van desiri
Sen vanno spinti homai , da miglior cura ,
Mercè del ciel e d'un che co suoi giri
I frutti acerbi tutti , al fin matura .

Il vostro Nero ,

che non si cura piu d'Inbiancarsi .

Al Signor Paulo Antonio Vniti de Felici
maggior suo oſeruandiſſimo , a Lodi.

LA Canzona che mi chiedeste del Signor Hieronimo V . è stata del mio libro tolta, onde n'ho hauuto un diſpiacer grandissimo ; habbate pazienza , & pigliate questa d'Hipolito laquale è bellissima : & vi diletterà assai , & quando potrò hauer quell'altra , non mancherò di mio debito.

QUEL viuio Sol , ch'a la mia vita oscura
Solea far chiaro giorno
In acquetar le tempeste del mio core ,
Volge i suo raggi altroue , e piu non cura
S'a le tenebre torno :

O mia Ventura, oue m'hai giunto Amore?
 Per doglia non si muore,
 Chi vide al mondo mai si dura Sorte?
 Sol ho difio di morte,
 Ne morir posso, & tempo è di morire,
 Et cresce la mia vita col martire.

Viuerò adunque? & altri indegnamente

In vn punto beato

Viue del nutrimento di mia vita;

Non viuerò, ne fia mai si possente

L'empio e crudel mio fato,

Che non discioglia l'anima smarrita:

Questa pena infinita,

Oprin sua forza le maligne Stelle,

D'ogni mio ben rubelle

Che se'l dolor di vita non mi priua,

Non fia gia mai, ch'al mio dispetto io viua.

O fera rimembranza del mio bene

Del mio tempo felice

Che si tosto passò ch'a pena il vidi:

Io viddi già fiorir l'alta mia spene

Poi con suelta radice,

In vno istante morta la riuidi

Misero in cui ti fidi,

Io son caduto che al ciel vicino;

Non so per qual destino

Hor vo piangendo, hor vo trahendo guai,

Non per mia co'pa, ma che troppo amai.

Donna leggiadra, & piu chiara che'l Sole,

Che

Che l'aria rasserena
 Quando sorride , o quando vn sguardo muoue ;
 Mostrarmi Amor , & femmi vdir parole ,
 D'adolcir ogni pena ,
 Et veder atti da far arder Gicue ;
 Fiamma non vista altroue
 Subito m'arse il core , & di costei
 Fissando gli occhi miei ,
 Diuenni cieco , & si da me diuiso ;
 Ch'io non vidi mai morte nel bel viso .

A poco a poco poi senti legarmi ,
 Dico sì dolcemente
 C'hebbi in odio la cara libertade ,
 Et meco staua Amor per consolarmi ,
 Mostrandomi souente
 Dui vaghi lumi accesi di pietade :
 E'n la maggior belsade
 Vn puro , & nobil cor , pien di mercede
 Pien di fermezza , & fede
 Poi mi giurò su l'arco , & jū la face
 Su la faretra : darmi eterna pace .

Quanto le tue promesse , alhor mi piacque
 Tanto valor non sento ,
 Ch'io basti ringratiarlo col pensiero
 Smisurata allegrezza al cor mi nacque :
 Il Sol , il piu contento
 Non vide in l'uno , ne in l'altro hemispero
 Ond'io diuenni altero
 De la speranza , che se'l ver m'exalto

g 3 Alhor

Alhor montò tant'alto,
 Che pien di marauiglia da me stesso
 Dicea mirando, sono al cielo appresso.
 Io caddi poi che fui presso ch'al Cielo
 Caddi da tanta altezza;
 Che la ruina mia, non giunse al fine,
 E inanzi a gli occhi mi fu posto vn velo
 Tal che piu la chiarezza
 Non vdi de le due luci diuine:
 Le Rose in dure spine
 Ogni mia pace mi fu volta in guerra,
 Et alhor vidd'io a terra
 La vera fe caduta, & cortesia;
 E pietà morta ne la donna mia.
 Com'io restassi viuo
 Canzon non so, s'alcun cerca la doglia,
 Che si morir m'inuoglia;
 Rispondi il gran desio senza speranza
 E del perduto ben la rimembranza.

Pistolotto

P I S T O L O T T O

D E L L' O S T I N A T O ,

A C A D E M I C O P E L L E G R I N O .

**Donne discorre sopra l'equalità dell' =
Amore di questo mondo .**



L nascerci , non ci trouo alcuna differenza ; al piangere , al ridere manco ; al cibarsi mi par che la vadia tutta per vna canna la cosa , il latte è d'una minera medesima ; & tutti i meti dell'huomo hanno la forma a stampa : & all'us

scita della presente vita , si va in casa quella persona da bene , donae tu venisti alla prima bozza. Che vuol dire che amando la gola l'huomo lascia tutte l'altre cose per quella : chi la lussuria similmente ama quella ; chi l'auiditia , sola mente quella ama . Tanti huomini tanti ceruelli : vno se perde nella coltiuatione , l'altro si smarrisce nelle fabbriche ; chi strazia il suo in caualcatore , & altri spediscono ciò che hanno in Cani , & Astori . La piu bella mi pare a me , darsi in preda a qualche Archimia ; o a ritrouar secreti d'acque , o ingegri d'amazzar gli huomini . Che bestiale amore ha posto l'huomo al mondo , poi che vorrebbe fuggirlo tut

to, farsi gli huomini tributarii, & sudditi; & poi il povero pecorone si lascia ficcar sotto terra, come il piu vil furfante che si troui; per la fede mia, che l'è vna bella impresa. Lasciare la giouentù perderla nell'indiauolar Casualli, & imparare a saltarui sopra senza metter pie in staffa, & ne gli exerciti mangiare, & dormir con istento, tremar nella Città, per paura de nimici; & nel mangiar sospettar de veleni: così attendere a tirare Oro a massare Argento: & alla fine, come ho detto, non si saper difendere da vn punto che importa piu che tutte le cose. Ma che fate voi huomini al mondo? non altro che consumar quanto ve stiano, & quanto mangiamo. Tutti i famigliacci fanno il simile, & secondo che voi dispensate; lor dispensano egualmente; lor poco perche poco hanno; voi assai perche assai hauete: così come i viluppi & i pensieri, che quanti voi abondate di quegli, lor mancano. Chi non ha l'amore eguale a tutte le cose, è vn certo che pazzo: cioè chi ama più vna cosa che l'altra, & l'ama piu che la meriti d'esser amata. Chi si dispera per la morte d'una scimia, chi va come ebbro eterno trafitto dall'amor d'un Pappagalò lo che gli è mancato. Per la morte d'una innamorata certi non vogliono piu viuere: & infiniti per infinite materie si vanno affigendo. Ma mettiamo che tutte le girandole facessino a modo dell'huomo, a che siamo quando andiamo alla lunga? Quando saremo al punto della morte, a quali ci apiccheremo? all'amer de danari? a palazzi? alla pompa? i Caualli, i Cani, & gli Sparuieri, con quanti schiaui furon mai al mondo, non vorranno morir con teo altrimenti, se tu fessi stato lor Signore anni, mille millante, che

che tutta notte canta : non che vna piccola vita . Intanto le ti lasciano , & tu lasci loro , ogni cosa in un soffio si abbandona ; non era manco male , che le ti si fossero leuate dinanzi a una a una ; piu tosto che tutte insieme ; o che dolore debbe egli essere . Vadi pur uia la signoria mia a posta sua , so che non accaderà tante rimeste di materie . Per farsi l'huomo eterno , & regnar solo al mondo, non ha mancato di trouare ferri taglienti, pali pungenti, ruote uiolenti , & pesi repentini (disse il Carafulla) per distrugger l'altro huomo . Non gli bastò il ferro , che in tutti gli elementi ancora fa perir l'huomo , l'huomo ; in acqua affogandolo ; in aere precipitandolo , nel fuoco abbruciandolo , et in terra distendendolo, et ua per rima : Et alla fine la guerra gli ha dato per suo uantaggio , che ne acchiappa le centinaia a un tratto con tante bombarde ; et scoppietti , che rouina il mondo . Ma fa quanto tu sai huomo , che tanta è la generatione , quanto la corruttione , se ne muore , ne nasce ; se in un luogo u'è gran mortalità, nell'altro u'è una gran nascita di gente . Ecco la peste in un paese , che suscita , et lo distrugge ; ecco d'un'altro paese , che ui son troppi , che s' allargano , et empiano i luoghi uoti , et così il peso , et la misura , si mantiene . Sì che non pigliare come si dice un sonaglio per un'anguinaia . Inamorati del mondo , si come egli di te s'inamora , et non far le pazzie altrimenti : perche all'intrar di quella casa matta ; le ti torneranno tutte in capo .

Al

*Al molto magnifico signore Alberto Lollo ,
sempre oſeruandiſſimo ſignor mio.*

DAPOI che ſempre u'ho portato amore, ſono ancor for-
zato a ricordarmi ne molti ragionamenti amoreſi d'Amore,
dell'amore che mi portate , & moſtrandui come io v'amo,
primamente; farui poi intendere, che ſempre mi ſtanno nella
memoria impreſſi i benefici riceuuti , coſi honorandomi con
gli ſcritti , come accarezzandomi con tanto amore in caſa
voſtra . In queſti libretti di diuerſe coſe fatte da giouani
amanti , vedrete alcune belliffime rime , & proſe curioſe &
leggerete nuoui ſuggetti ; & inſieme piaceuolezze aſſai di
letteuoli. Hauete da ſaper poi finalmente che molti, & qua-
ſi tutti quei che hanno per iſpaſſo compoſto ; vi ſono amici
& ſeruitori, & al voſtro Muſeo Lolliano faranno vn gior-
no qual coſa che vi piacerà , coſi in latino , come in vol-
gare : & offeriranno il potere , et il ſaper loro a V. S. ſi
come fo hora io , che donandoui quanto ſo fare , et quanto
operar poſſo. Infinitamente alla virtù voſtra molto mi rac-
comando. Di Vinegia alli 9 di Giugno M D LIIII.

Di V. S. Seruitore,

Il Doni.

Allo

**Allo Illustre Signor, Il S. Conte Ottauiano
Martinengo, molto Magnifico mio signore.**



MOLT I giorni sono, & quasi anni che io ho infinito desiderio di veder la mirabil Città di Brescia, & in quella dimostrare alcuni giorni; sì per godere il bellissimo paese, come per far riueranza a V. S. & a molti altri miei Signori & padroni, a i quali molto son tenuto. Et principalmente assai obligo ho io con la vostra illustre Casa Martinenga, dalla quale in particolare, & in vniuersale ho riceuuto benefici infiniti: Onde mi sarebbe gratissima una honorata occasione a potermi mostrare seruitore di V. S. Illustre, & di tutti i suoi fratelli, non men cortesi, & splendidi; che virtuosi & honorati. Pregoui Signor mio Magnifico, che sempre doue potrò arriuare con le forze del poter, del saper, & dell'essere, che uoi come Illustre mio Signore, mi comandate, che altro non desidero, che in qualche parte, con la persona mia, potermi uè mostrare cordialissimo seruitore. Mi sarà cosa grata, & la segnerò nel numero de gli altri manifesti oblighi; che questa mia lettera, con la uiua uoce di V. S. Illustre saluti I Cratesissimi Signori, Il S. Conte Giouan Paolo Cauriolo; Il S. Giouan Batista Gauardi; d'animo, & d'opere Reali, & miei padroni; Ultimamente io fo riueranza a tutti i vostri fratelli Illustri; & a V. S. & a tutti riuerentemènte mi raccomandò.
Di Vinegia alli XI di Giugno MDLIII.

Di V. S. Seruitore

Il Doni.

Al molto Magnifico M. Girolamo Fava,
nobiliss. S. mio, & compar osseruandiss.



A distanza del luogo, non lieua la memoria dell'amicitia a i veri amici; & il tempo del non si riuedere o scriuere; non cancella la beniuolenza mai. Bene è uero che i disturti, per non dir faccende del mondo: impediscano, come fanno le rubi il Sole; taluolta gli huomini che non fanno l'vfficio che sen tenuti, & sodisi fanno a gli oblihi de riceuuti benefici. Io sono vn di questi, che assai vi sen tenuto per l'amore, che molte uolte m'hauete mastrato, & per la cortesia che usata in infinito m'hauete. Et se bene sono stato da vna quartana (testo farà l'anno) trauagliato; & ancor sono con vna sequenza di mille impedimenti per adietro molti mesi, di giunta: non è restato per questo che continuamente io non mi sia ricordato di voi, del Magnifico M. Iacepo vostro padre, di M. Gio. Francesco, & di quanti sono in casa vostra; salvo se non foste cresciuto di famiglia, si come ho fatto io; che oltre al primo figliuol Siuio; n'ho hauuto vn'altro, ilquale ha già de anni, & tutti due, prestando vita felice loro Iddio: saranno seruitori vestri, & di tutta la casa Fava: si come son'io che scacciate le nubi de gli impedimenti, uengo a ricordarui che mi comandate, & raccomandandomi infinitamente ui bacio la mano. Di Vinegia a 13 Giugno 1556.

Compare, & come minor fratello

Il Doni.

*Al nobilissimo, et molto gentile messer Vincenzo
Cartesini come maggior fratello .*



BASTAVA assai ch'io hauesse molti
oblighi con il Virtuoso Messer Giouan-
ni Abbati, senza aggiungermene vn' al-
tro non piccolo, anzi grandissimo d'ha-
uermi fatto sì caro presente, il quale è
stato l'amicitia vostra. Mi duole molto di non essermi ritro-
uato a Vinegia, perche haurei goduto la presenza, sì come
ho gustato la vostra amoreuolissima lettera, per hauerui
dentro veduto una cordiale affettione, della quale ne sete
cambiato; & vna cortesia mirabile, onde ve ne sono obli-
gato eternamente. La mia febbre m'ha tenuto che io non
ho fatto il dissegnato uiaaggio; ma non già tolto, & quel che
si prolunga non si cancella. In questo mezzo, ui ringratia
di tante offerte honorate; & m'offerisco a vostri piaceri,
& raccomando. Di Vinegia, a XIII di Guigno
M D L I I I I.

Al Seruitio vostro

Amico & Seruitore

Il Dcsi.

*Al molto magnifico Signor Gregorio Rorario,
mio signore, & cordialissimo fratello.*



ED VTA ch'io hebbi la vostra lettera, & letta ritrouai il Signor Presidente magnifico; & feci quel debito che tenuto son di fare. Onde ringratiò me, & mi disse che assai ringratiasse voi, dell'auiso: ma mai si son vedute lettere, onde qualche maligno spirito l'ha ritenute, per inuidia, la quale regna per tutto. Poi m'impose ch'io ui douesse pregare a fare la sua (& di tutta l'Academia) raccomandatione al Signor Bernardo Bergenzi, del quale il Signor Cola da Beneuento essendo quà & venendo alcune volte fra noi; lodò molto la sua virtù, cortesia, nobiltà, & gentilezza di vero gentile huomo; onde si chiama (come certissimo) sodisfatto di tanto vfitio fatto con sua Eccellenza si cordialmente: offerendo se, & quanto può con i suoi amici & fratelli al suo seruitio. Io particolarmente ui prego a salutarlo, in nome mio; & raccomandarmi al Signor Agostino Mosti, il qual per l'ottima fama sua gli son seruidore. A voi non dico altro se non che mi teniate nella vostra buona gratia: & ui bacio le mani. Di Vinegia M D L I I I I. a I I I di Giugno. Il S. Domenico Albin vi si raccomanda.

Seruitor vostro

Il Doni.

**All'amicissimo suo , M. Vincenzo
Conti , come fratello .**



MICO , & come fratello Carissimo . Noi habbiamo hauuto tutti grande allegrezza del vostro condur la Stampa in Cremona , quanto sia possibile ; percioche quella Città , ripiena ueramente di Signori , gentil'huomini , & di virtuosi : è degna non solamente d'vna impresa tale , ma d'ogni maggior cosa ancora , che possibil sia . Ricordateui che vi sono de' mirabili ingegni eleuati che habbia la nostra Età , de i quali vno è il Reuerendissim. Monsignor Vida ; alquale tale impresa sarà di commodità grande, & di diletto non piccolo, a suoi Eccellentissimi Studi . Certo che se Voi (con tanto amore) seruirete sì Illustrissimi Signori , come hauete fatto i nostri Magnifici Academici , io non dubito punto che non vi sieno (come siamo stati noi) tutti pronti a beneficarui, & perfetti amici vltimamente . Andrete felice , & ricordateui d'essere a tutti i vostri patroni Cordial seruitore , e particolarmente, Al S. Agostino Galerano , & All' Eccellente S. Gio. Batista Pizzenardi , vostri buoni amici . Noi quà , tanto quanto ne ricercherete , per vostro vtile & honore ; siamo pronti a farui ogni piacere & seruitio. & per parte nostra saluterete tutti . Dell' Academia , In Vinegia a X I I I di Giugno M D L I I I I .

Al seruitio uostro

Il Presidente, & Academici Pellegrini

T A V O L A

DE PISTOLOTTI AMOROSI.

A

ALESSANDRO Belli . C. 43 . *honestà lode ; & honestissima riprensione , contien la lettera ; a coloro che per vn breue piacere amoroso ; si lascian cadere in vna trista fama .*

Antonio Tuttobuoni . C. 75 . *mostrasi due assalti ; Vn d'Amore , & l'altro della Fortuna .*

Academici Pellegrini . C. 93 . *Auisa dell'Opere che si douero rebbono stampare dell'Academia ; lasciandone molte da parte , che son da spendere il tempo fuor di proposito .*

Amata d'un pedante . C. 87 . *Lettera doue si giornea la sciocca maniera pedantesca , & la pazzia de fastidiosi modi di scriuere in si fatta materia .*

Amore Dio Cupido . C. 102 . *In pochi fogli si fa vedere al mondo che cosa è l'infirmità d'Amore la pazzia, quante sieno le sciocche inuentioni de trouati amorosi , come si cura tal malattia, & che termine ha ; con molti nuoui detti .*

Amata . C. 123 . *Pistolotto non men da ridersene non lo leggendo : che leggendolo lasciarlo stare .*

Amata . C. 125 . *Licenza data all'Amorosa ; & il fine delle femine lasciue quale egli sia .*

B

Bidello pedante . C. 89 . *Risposta d'una piaceuol donna, che stratia , & uccella vn pedante .*

C

Cupido Dio d'Amore . C. 100. Richiede il suo aiuto , con alcune conditioni.

C. G. carte 113. Riprensione a coloro che si separano dalla santa Romana Chiesa per altri amori , & lasciano il Divino che è eterno .

D

Diligente . C. 72. Difensione , & accusa , che la gelosia è cagione di molto male , fra gli amanti .

Dilicata . C. 76. Favola del Piacere , & del Dolore : descriuendo molti trauagli amorosi , & altri inganni manifesti , & ascosti .

Diua . C. 48. Lettera , nella quale si duole della perdita d'uno amante , che i cieli haueuano del mondo spogliato .

Diua . C. 82. Lodi non piccole date a vna bellissima donna : & effetti mirabili , che fanno gli occhi ne cori de gli amanti .

Diua . C. 84. Quali douerebbono essere in bella donna , i doni , cioè pietà , &c.

Dio d'Amore . C. 101. Pistolotto . 202 .

E

Eleuato , Academico Pellegrino . C. 117. Dell' imperfettione humana , del peso naturale , & altre belle consideratio

b ni

G

Gentile forbiciaio. C. 32. Ringratiamento d'un presente di forbici, & le lodi di sì bella inuentione.

Giulia. N. C. 35. Pistolotto doue si dan la baia l'uno all'altro gli amanti, molto piaceuole.

Giouan Iacomo Cappello. C. 41. Dubbio come possa vna celeste bellezza, hauer in se infernal crudeltà.

Girolamo Verità. C. 63. Pistolotto d'uno Amante sciocco, che scioccamente scriue.

Giuida dell'Academia Pellegrina. C. 95.

I

Isabella. C. M. 70. Ragionamento reale, doue si mostra quante sien le bugie che gli amanti dicono alle lor donne, & quanto la sciocchezza femminile si lascia facilmente dare a creder ogni cosa.

Iphigenia. C. 91. Lettera d'un pedante da far ridere i satti, se hauesser però da poter ridere: con vn' Epigramma Latino, che il Demonio non lo mangierebbe.

L

Lazzero da Canto. C. 42. Consideratione sopra ciò ch'importano molti casi accaduti al mondo, & il principale dell'Amore.

Lucia

Lucia . C. 50. Pistolotto in burla a dar la caccia alle femine ignoranti , che volentieri corron dietro a chi promette molto : doue si legge molte baie .

Lucia . C. 57. Dimanda della qualità d'uno amante , che voleua far corriue le persone .

Laura . C. 68. Lettera amorosa ornata d'un bel soggetto , piena di parole pietose .

M

Medea . C. 15. Risoluzione dell'amore , idest di non voler esser piu innamorato , con vn certo modo di dire honestamente villania da maldetto senno .

Medea . C. 16. Lamento d'essere stato troppo ad accorgersi dell'errore amoroso : con vna mezza lauatura di capo alla sua guasta .

M . P . M . P . Car. 73. Lettera da lodar le bellezze della sua amorosa , & quanto sia felice la seruitù seruendo bella donna . Ma doue sòn le belle ?

M . G . Car. 74. Lodi date a bellissima donna .

M . C . Car. 110. Pistolotto , che non fa per gl' innamorati , perciò che è scritto dal Diuoto , che solamente di cose celesti fauella , scriue , & dichiara .

N

Negligente . C. 18. Lettera doue l'amata si lamenta con l'amante , da far compassione a tutte le persone , & adolcire ogni petto di pietra, & sprezzar ogni cor di diamante . madesi.

h a Pantafilea

P

Pantafilea . C. 5 . 7 . 10 . Di diuerſe materie amoroſe, Hiſtorie , & piaceuolezze .

Pantafilea . C. 14 . Lettera per riſpoſta , di coſe d'Amore .

Pedante . C. 92 . Riſpoſta nella qual ſi tira vn cordouano d'un pedante , riſpondendo a vn ſuo Pataſſio, & goſſo, & ſenza ſapore di buono , nell'uno nell'altro .

Rocco torraio . C. 24 . Diceria in lode del fuſo, in prò del la rocca, & vtil poco del fuſaiuolo ; nella quale, ſi fauella ſotto coperto modo , molte belle materie del filare ; argutie, moti , piaceuolezze , & mille altre galanterie .

S

Suogliato . Car. 12 . Doue ſi ragiona del tempo, ilquale va ſpeſſo per iſcuſa di quello che l'huomo bene ſpeſſo non vuol fare .

Sfaccendato . C. 36 . Leggeſi alcuni colpi maſtri, detti da ſemina aſtuta .

Stucco . C. 53 . Riſpoſta che ſi fa beſſe d'un amante , ilqual era formica di ſorbo .

Sarra da Empoli . C. 55 . Vanti d'un pazzo amante , piu catiuo che ſciocco , &c .

Sarra . C. 59 . Auſo che la non ſi debba impacciar d'un' amante furbo .

Stucco . C. 60 . Vien beſſuto da vna non men di lui ſagace, & ve lo fa ſtare .

Sarra

Sarra. C. 62. Ringratiamento d'uno auiso.

Stucco. C. 63. Alquale è mandato alcune compositione.

S. S. C. 84. Pistolotto, alquale non è prestato fede, de le cose che sono piu che vere.

S. S. C. 3. Questa fa per persone religiose, perche fauella in carità.

Speranza. C. 122. Lettera d'Amore & di speranza.

V

Vincenzo Conti. C. 22. Prohemio per la fusata maschia, & per le rocche femine.

Viandante. C. 38. Felicità d'uno amante, ilquale due occhi lo precipitarono, & due altri: lo leuarono al cielo.

Viandante. C. 40. Ragionasi della fastidiosa seruitù d'amore.

Valerio. F. C. 115. Mirabil vita di due religiosi inamorati di Dio; ch'il Diuoto dipinge.

Virginea. C. 119. In poche parole, si mostra che la vita de gli amanti è vna morte in vita.

R E G I S T R O

D E L L E R I M E.

Madrigale, della poca fede, che s'hanno gli amanti sospettosi, & ombrosi l'uno all'altro. C. 18.

Prohemio delle lodi del fuso; ridotto in versi. Car. 29.

Sonetto della crudeltà & bellezza d'una donna. C. 41.

Canzon bellissima. C. 45.

Canzone

*Canzone mirabile delle Infernali pene piu quiete che l'amorose
passioni. C. 64.*

Madrigale amoroso. C. 75.

Capitolo, nel quale l'amante dolcemente si duole & si lamenta. C. 79.

Madrigale d'Amore. C. 81.

Sonetto goffo, & mal fatto, composto per vn solenne pedante.

Due Pigrammi, vna delle piu ribalde cose che si sien mai lette. C. 91. 93.

Canzona da ballo amorosa & bella. C. 98.

Canzonetta, che pasce l'anima di dolcezza. C. 101.

Canzona del corto & breue tempo. C. 120.

Madrigale della Speranza. C. 122.

I L F I N E

*Della Tauola de Pistolotti, &
delle Canzoni,
del Primo libro.*

Il fine

I L F I N E

De Pistolotti Amorosi, scritti dal **Doni**
in nome de **Signori Academici**; per
compiacere, et diletta^re alla giouen=
tù, che si troua nell'=
Academia.



R E G I S T R O,

a b c d e f g h i,

Tutti sono quaderni eccetto h, et i, che son duerni.

A L E T T O R I

Gli errori del libro , si lasciano alla discretione de lettori che fanno , & chi non fa , non falla , per auiso vostro . A quei dell'opera sarete contenti d'hauer piu giuditio ; della discretione non dico altro , percioche , a chi è gentile , cortese , & virtuoso , non ci vanno molte parole . & state sani .



TAVOLA

DEL SECONDO LIBRO

DE PISTOLOTTI AMOROSI.

A

ANGELA. C. Car. 19. Pistolotto Amoroso, mostrando onde è deriuato l'ardor suo, & come non puo piu ardere d'amore il suo core, essendo già ridotto in cenere da altro amore; & chiede vn core in dono.

Amorosa. C. 32. Disputa chi è piu fuor del ceruello, o l'amante, o l'amata: quando per amore si fanno tante materie: con alcune domande alla fine, & risoluzioni.

Amorosa. C. 34. Presente stupendo il qual manda a donar l'amante alla sua Signora, cose non piu vdite, tanto da ridersene: quanto da marauigliarsi grandemente.

Amorosa. C. 62. Mostra all'amata, come mai amò; quale è l'animo che ella tiene a gli amori del mondo; vltimamente gli manda vn priuilegio, & ne chiede vn'altro.

Allegoria. C. 69. Qual sia il mondo de gli amanti, mostrando gli Elementi, i Tuoni, le Saette, pioggie, & altre cose assai bellissime.

Amorosa. C. 90. Lettera, la quale al mio giuditio è di poco amore, & di manco sapore, scritta per vn' amante, che non sapesse ciò che egli volesse dire.

Antico Academico. C. 97. Consideratione dell'edificationi delle cose.

Alberto Lollio, A Ferrara. C. 106.

i Bidelle.

B

Bidello, C. 25. *Lectio fatta dalla Strenua sua profopcepa, doue con vn suo discorso saluatico di Filosofia, non dà ne in cielo, ne in terra; con parole, & detti da pedante stupendo &c.*

Bianca de Gghezzi, C. 98. *Riprensione, & villania honestissima, fatta alla licentiosa donna.*

C

Celio, C. 65. *Lettera doue si discorre qual sia quella cosa, che porti piu amore alla humana creatura.*

D

D. C. 45 *Ragionasi d'vn primo amore, fra vna giouane nobile, & vna gentildonna.*

Desideroso C. 52. *Capitolo in lode del fuso, sopra la lettera del fuso, scritta nel primo libro, a carte 22. nel quale son molte cose argute.*

Discorso, C. 103. *Sopra l'equalità di questo mondo, della malitia, & crudeltà humana, & altre nuoue materie non piu in tal proposito scritte.*

F

Felice, C. 7. *Pistolotto doue si descriue vn'amore che fu verissimo; il qual per fama hebbe principio, cosa mirabil di si fatto accidente.*

Fortus

- Fortunata**, C. 49. a vna donna insatiabile di scudi , quattro parolette in forma camere .
- Francesca**, C. 67. Discorso sopra il mondo s'è guastro , o nò: & qual sia il mondo dell'huomo che egli in se medesimo tiene , con alcuna allegoria bella .

G

- Gineura Panzali**, C. 12. Lettera nella qual si mostra il cattivo giuditio , profontuoso , & maligno ; de gli huomini ignoranti : quando veggano che due s'amano .
- Giulia Peppola**, C. 61. Pistolotto amoroso bellissimo .
- Giulio Palliano**, C. 80. Lodi infinite date a vna donna mirabile , & nel nascere , & nell'habitar fra noi .
- Girolamo Fava** , A Bologna, C. 108. Lettera familiare.
- Gregorio Rorario**, A Pordonone, C. 110. Lettera familiare.
- Herfilia** C. 39 lettera in burla , stratiando , se , l'amore , & la donna con molta piacevolezza .

L

- Lucina** C. 29 lettera sopra la Fama d'una bella donna .
- Liuvia Olimpia** C. 47, cambio Amoroso , fra l'amante & l'amata .
- Lorenzina** C. 64 Minaccie assai , brauerie molte , ma tutti panni caldi cioè baie , & frappe d'amanti , tutte fatte a credenza .
- Lavinia**, C. 70, Pistolotto a vna donna curiosa , che di nuo-

i 2 ui

ui trouati si dilettaua , nel qual si scriue vna nuoua inuentione .

Laminia, C. 85. Lettera che scorre attorno a biasimatori , che abaiano ignorantemente contro a letterati , & alcuni tratti amorosi , vi si scriuon dentro similmente .

O

Orsola, C. 17, Dell'amare , & disamare che fanno gli huomini , con alcuni Discorsi bellissimi .

Oretta, C. 66, Pistolotto familiare a vna amata d'Amor buono , di quel che disse il Boccaccio .

Ostinato, C. 103, Discorso della qualità di questo mondo , in infinite cose pazze , che si smariscano le persone .

Ottauiano Martinengo, A Brescia, C. 107, Lettera familiare.

P

Pietro Lucina, C. 10, Ragionasi nella lettera di diuersi humori de poeti , & la fine di tutti i libri , senza rimissione alcuna , che tutti si riducano a pizzicagnoli , o per tempo , o tardi ; si come le pelle delle Golpi in pelliceria , & particolarmente , d'vno particolare humore strano d'uno scrittore secreto .

Penelope, C. 15 Riprensione fatta di cuore , a vna suiatella innamorata .

Pazze, C. 42. 43. 44. Delle beffe che ci fa il mondo , nell'Amare , nel comporre , nel regnare , nel promettere , & di molti vitiij che tiran l'huomo a credergli .

Pellegrino

Pellegrino, C. 74. Lettera doue si da di cozzo ne pedanti, & quali sono quegli piu insolenti, & dell'amore si dice non so che.

Perduto, C. 82, D'vn fastidioso innamorato, & geloso, & pazzo, che mai lasciaua di traccia la sua Diua.

Presidente C. 86 Sopra le chimere de gli inuentori, le quali son cose astratte & impossibili a essere. Parte ne son fatte per vtile, & parte, son buone a passar tempo.

Pietro Labieno C. 88 dell'Amor de poveri verso i ricchi, il quale a dire il uero è grande, & è vera cosa stando, sopra il fondamento de principj di tutte le cose, & quel che vsano molti ricchi inuerso de poveri.

Pidocchioso C. 92 discorso sopra l'amor di se medesimo; hor buono, & hor cattiuo, taluolta fallace, et bene spesso bugiardo.

Paolo Antonio Vniti C. 99, al quale è mandata una canzone amorosa.

R

Romeo Granza C. 85 lettera familiare dell'amore et dell'affettione, che porta l'amicitia.

S

Spina, C. 36 chi ama da douero; reputa nulla ogni cosa, pur che compiacia alla sua signora.

Susanna C. 41 Pistolotto amoroso in vno stile, che auanza tutti gli altri stili; ma uorrebbe esser detto meglio, al mio giuditio.

Suiato

Suiato C. 78 di diuerse inuentioni .

T

*Tasca C. 49 contracambio amoroso , che voleua far l'amata ,
con il suo amante .*

V

*Vincenzo Cortesini , a Reggio C. 109 lettera familiare .
Vincenzo Conti C. 111. lettera familiare .*

Registro delle rime .

Canzona Amorosa bellissima, C. 21.

Sestina , d'Amore . di diuerse passioni Amrose, C. 30.

Capitolo in lode del fuso , della rocca & altre nouelle C. 32.

Canzona , Amorosa ; de pe-sieri amorosi C. 75.

Capitolo Amoroso della purità d'Amore C. 55.

Canzona de gli amorosi sguardi , & loro effetti C. 99.

**Il Fine De la tauola de Pictolotti
& delle rime del secondo libro .**

P I S T O L O T T I

AMOROSI DEL DONI,

*Stampati in Vinegia nell' Academia
Pellegrina,*

PER FRANCESCO MARCOLINI,

M D L I I I I.

Con priuilegio α

LA VERITA FIGLIUOLA È



DEL GRAN TEMPO.